Anno 100 Numero 182

LA STAMPA

Sabato 13 Agosto 1966

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Lo sviluppo economico italiano nel «nuovo» programma 1966-'70

Non sempre le vacanze estive generano ritardi. Per esempio, la «Proposta di testo unificato del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-'70» è stata consegnata alla tipografia della Camera qualche giorno fa, prima di quanto fosse lecito sperare. Sarà data alle stampe entro questo mese; discussa poi in Commissione Bilancio a partire dal 7 settembre, alla ripresa dell'attività parlamentare. Si avrà quindi il dibattito in aula, che si concluderà forse in ottobre. Trasmessa al Senato, se ne attende l'approvazione definitiva, per il novembre od il dicembre.

Perché tuttavia questo nuovo documento? Quali caratteristiche lo distinguono dai precedenti?

Al primo di questi interrogativi, si può rispondere abbastanza facilmente. Diversamente dal dibattito sul ministero del Bilancio, la discussione sulla programmazione si è svolta, finora, in seno alla Commissione Bilancio della Camera: un gruppo selezionato di parlamentari avvezzo ad argomentazioni, relativamente ardue, di pubblica finanza. I punti di vista espressi furono molti e spesso contrastanti. Ad un certo momento, iniziandosi le ferie estive, i deputati dovettero pertanto far i conti con ben *tre* diversi gruppi di documenti.

Prima di tutto, quelli più propriamente connessi alla programmazione. Il testo ufficiale del piano 1965-'69, detto Piano Pieraccini, sul quale il Cnel ha pronunziato, a suo tempo, il suo parere. Approvato dal Consiglio dei ministri nel giugno 1965, quel programma fu poi corredato da una «nota aggiuntiva» che apportò allo «scorrimento» del periodo originario al 1966-'70.

Secondo gruppo di documenti. Sono più propriamente di carattere tecnico. L'Istituto Centrale di Statistica, in effetti, ha pubblicato nel marzo 1966, per il periodo 1951-'65, una nuova serie di dati, relativi alla contabilità nazionale. (La stessa, del resto, nel giugno, è stata opportunamente aggiornata, su base territoriale; cioè, per grandi circoscrizioni regionali). Non si poteva certo varare il programma, senza tener conto di queste nuove cifre e delle loro reciproche relazioni. Il Bilancio ha apportato, a questo proposito, una sua particolare «nota di variazione».

Terzo gruppo di documenti, infine: i testi delle discussioni parlamentari ultime, in fatto di programmazione. Chi, come noi, ebbe modo di consultarli, anche solo attraverso i «Resoconti sommari», si è convinto che gli stessi non potevano essere di certo trascurati. Esprimono intendimenti contrastanti, come si è detto; ma non da archiviare.

Orbene, dovendo lavorare su ben tre diversi gruppi di documenti, la Commissione Bilancio della Camera incontrava difficoltà, ad ogni passo; ed ostacoli non dissimili avrebbe dovuto superare, a suo tempo, il Senato. Pertanto, per accelerare il dibattito, l'on. Orlandi, presidente di quella Commissione, ritenne opportuno unificare, in un nuovo documento (per l'appunto l'anzidetta «Proposta»), tutto il programma. Egli stesso assunse quel delicato incarico con due parlamentari della maggioranza, l'on. Curti, democristiano, e l'on. De Pascalis, socialista. Lo hanno assunto in questi giorni; e ieri sono state pubblicate alcune cifre della «nuova programmazione».

* *

Quell'aggettivo «nuovo» va inteso però in senso del tutto particolare. Esso si riferisce ad un lodevole testo politico-letterario; non economico od econometrico. Due settimane di tempo, o poco più, non sono sufficienti per concretare finalità; per avanzare nuove ipotesi; per mettere a punto un altro «modello» di sviluppo. Inoltre, per strumentare diversamente il piano.

Il Piano Pieraccini dunque resta quello di prima. E con l'andar del tempo, il programma comincia a mostrare i segni dell'età.

Lo si vede, del resto, dai primi sommari elementi di giudizio, già pubblicati. Come il vecchio piano, la «Proposta» è composta puntualmente di cinque parti: obiettivi, impieghi sociali del reddito, assetto territoriale, politica d'intervento in settore produttivi; finanziamento del programma. *Obiettivi principali*: uno sviluppo del reddito reale del 5 per cento l'anno, per il quinquennio 1966-'70, ritenendosi che quello sviluppo possa in Italia assicurare un ragionevole «pieno impiego». *Vincoli*: stabilità dei prezzi all'interno; equilibrio nei conti con l'estero. *Modalità analitiche di attuazione*: accelerazione del ritmo di sviluppo della produzione agricola, trasferendo fra l'altro seicentomila lavoratori ad altra attività; riduzione del divario nelle produttività (e pertanto nella rimunerazione del lavoro) fra l'agricoltura e gli altri settori; ripartizione territoriale dei nuovi posti, favorendo il Mezzogiorno (dove dovrebbe crearsi il 40-45 per cento della nuova occupazione); distribuzione delle risorse, in modo da meglio soddisfare i bisogni sociali «collettivi»: sanità, trasporti, scuola, ricerca scientifica. Questi ultimi impieghi, che nel quinquennio 1959-'63 assorbivano il 23 per cento delle risorse totali, dovrebbero assorbire il 26-27 per cento nel quinquennio 1966-1970.

* *

Ora poniamo in luce qualche ruga. Poiché (e ben giustamente) la Commissione Orlandi ha rifiutato di accogliere un nuovo «scorrimento» del piano; la programmazione, se approvata (come abbiamo detto più sopra, entro il novembre od il dicembre) riguarderà per ben *un quinto* un periodo già trascorso (l'anno '66). Di certo una singolarità, per un piano d'azione *futura*. Qualcuno asserisce che è inconveniente di scarso peso; che si potrà porvi riparo nel prossimo settembre, in occasione dell'usuale Relazione previsionale e programmatica sul bilancio preventivo dello Stato '67. Rimedio peggiore del male, per la sostanziale disformità dei due documenti; e perché la «Proposta» contrasta con il desiderio del Legislativo di avocare a sé la programmazione.

Ancora. Resta fermo il desiderato tasso di sviluppo reale al 5 per cento, che si ritrova nel programma Pieraccini. Ora, ogni piano è ancorato al passato più prossimo. Ebbene, quando fu redatto il primo documento, gli econometrici ragionavano su cifre attinenti al quinquennio 1959-'63. Ma la «Proposta» è stesa sul finire del 1966, già noti i tassi di sviluppo, ben più modesti, del 1964 e '65. Ecco un nuovo segno dell'età. Come poi non ridiscutere (in quest'epoca di europeismo, razionalizzazione, automazione, eccetera) i rapporti fra quel tasso di sviluppo e la piena occupazione? Non sono cose trascurabili. Taluni gruppi politici (lo conferma l'esperienza del preventivo 1967) tendono a considerare cifre e rapporti, accolti in un piano — approvato per legge — come elementi acquisiti: da ottenere, in qualsivoglia condizione dell'economia nazionale.

Vi sarebbe dell'altro. Per esempio: è da lodarsi il richiesto maggior volume degli investimenti produttivi, per ottenere date risorse. Ma resta da approfondire come quell'incremento fu calcolato e come s'intende realizzarlo. Facciamo dunque punto, per ora. Proponiamoci di riprendere la penna, quando la «Proposta» sarà integralmente pubblicata.

Ferdinando di Fenizio

Le autolinee bloccate in Italia da uno sciopero iniziato stanotte

Durerà due giorni e si concluderà alle ore 24 di domani domenica - L'astensione è stata proclamata dai dipendenti per il rinnovo del contratto di lavoro
Oltre dieci milioni di viaggiatori rimangono senza il servizio di trasporto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

A mezzanotte si è iniziato in tutta Italia l'annunciato sciopero dei dipendenti dalle autolinee in concessione, proclamato dai sindacati della categoria per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

La manifestazione, che si concluderà domenica prossima alle 24, determinerà fin dalle prime ore la quasi completa paralisi di questo importante servizio pubblico che si svolge normalmente lungo una rete di oltre cinquecentomila chilometri. Malgrado la attuazione di un «piano di emergenza» predisposto dalle stesse società concessionarie con l'ausilio delle autorità locali, parecchi piccoli centri e paesi, sprovvisti di ferrovia, resteranno senza mezzi di collegamento.

In questi due giorni, oltre dieci milioni di viaggiatori dovranno rinunciare ai servizio di autobus e mancheranno anche la posta, i giornali e i pacchi che vengono trasportati dalle autolinee.

Le conseguenze dello sciopero, tanto più gravi perché nell'imminenza del Ferragosto, si sono viste fin da stasera: una massa notevole di persone si è riversata nelle stazioni ferroviarie, aggiungendosi all'eccezionale numero di viaggiatori in partenza. Lunedì mattina, quando il regolare servizio verrà ripreso, vi sarà un affollamento oltre ogni previsione alle fermate delle autocorriere.

I sindacati del settore si propongono di deliberare una altra astensione a brevissima scadenza, forse in concomitanza con uno sciopero degli autoferrotranvieri; né si vede, allo stato delle cose, la possibilità di un proficuo intervento ministeriale nelle due vertenze per il rinnovo contrattuale. In un documento inviato alle autorità, l'«Anac» sostiene la necessità che siano adottati al più presto energici provvedimenti al fine di consentire alle aziende di superare la crisi in atto ormai da parecchi anni.

In particolare, l'associazione (che rappresenta le imprese del settore) chiede agevolazioni in materia di imposta di fabbricazione sui carburanti. Questo rimedio — che non costituirebbe una novità nel nostro sistema legislativo poiché è già stato adottato in passato a favore delle autolinee — dovrebbe concretarsi in un disegno di legge che, se non di tutte le autolinee, torni almeno in favore di quelle impegnate in trasporti di carattere sociale (si calcola che la percorrenza di questi autoservizi costituisca l'80 per cento della percorrenza complessiva delle autolinee ordinarie).

Per gli autoservizi esercitati nelle zone depresse, l'imposta di fabbricazione dovrebbe essere completamente soppressa; per le altre, invece, dovrebbe essere ridotta di almeno il 20%. Da una misura del genere deriverebbe alle imprese un beneficio variabile fra i 7 e i 10 miliardi.

Si dovrebbe, quindi, procedere alla rivalutazione dei canoni per il trasporto degli effetti postali — che attualmente sono inadeguati alle necessità del servizio prestato — ed attuare una massiccia e decisa azione di repressione degli autoservizi abusivi di linea. Nello stesso tempo dovrebbe essere autorizzato un sensibile adeguamento delle tariffe degli abbonamenti preferenziali (dal 15% al 20%).

La realizzazione di interventi idonei metterebbe le aziende in condizioni di fronteggiare il progressivo aumento dei costi di gestione e di esaminare con maggiore serenità anche le richieste presentate dal personale in occasione del rinnovo contrattuale.

g. f.

Forse sarà ancora corretta la rotta del «Lunar Orbiter»

Cape Kennedy, 12 agosto.

I funzionari della «Nasa» hanno dichiarato che il «Lunar Orbiter» si sta dirigendo verso la Luna e che dovrebbe «sostanzialmente portare a termine» il suo compito di prendere immagini della superficie lunare. Tutto procede bene ma sarà probabilmente necessaria una seconda correzione della traiettoria, dopo quella compiuta via radio dalla base giovedì sera, affinché la sonda entri nella prevista orbita intorno al satellite naturale della Terra.

Alle 16,30 (ora italiana) di oggi la sonda distava 260.000 chilometri dalla Terra e si trovava a 150.000 chilometri dalla Luna, viaggiando ad una velocità di 3200 chilometri orari. Uno dei principali obiettivi dell'attuale esperimento è quello di contribuire a cercare adatte località per l'atterraggio sulla superficie lunare degli astronauti del progetto «Apollo». L'arrivo in prossimità della Luna è previsto per domenica. *(Ansa)*

Continua la serie degli attentati criminali

Dinamite sulla ferrovia del Brennero salta un merci, ferito un macchinista

Poco prima era passato un treno viaggiatori preceduto da un carrello di controllo della polizia - Nell'intervallo viene deposta la carica esplosiva - Il luogo è deserto e si trova a picco sul vorticoso Isarco; nei prati c'era la roulotte di una famiglia cecoslovacca - Il guidatore della locomotiva vede un filo sulla rotaia e frena - Ma il convoglio giunge lo stesso sulla bomba - Lo scoppio squarcia il fondo della motrice, distrugge la cabina, divelle parte dei binari - I sessantatré carri del convoglio procedono sussultando, ma non deragliano - I terroristi hanno anche danneggiato un traliccio

Il cerchio indica il punto dove è avvenuto l'attentato dinamitardo tra le stazioni di Campo di Trens e Mules. La linea con freccia mostra dove sarebbero precipitati i vagoni se il treno fosse deragliato (Telefoto A. P.)

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 12 agosto.

Ancora esplosioni di dinamite in Alto Adige. Una carica è scoppiata sotto un treno, altre sotto un traliccio. E' l'offensiva annunciata dai nazisti alla televisione tedesca che continua. Nessuno (eccetto alcuni giornali austriaci) si era fatto illusioni dopo il fallito attentato di sabato a Gries am Brenner. Anzi, si temeva, proprio perché la loro impresa era fallita, che i lividi autori di questi crimini sarebbero ritornati presto. Sono venuti oggi, e hanno colpito due volte. Dei due episodi, il più grave è quello del treno. Non vi sono state vittime soltanto perché — come mi aveva detto un ferroviere dopo l'attentato di sabato — il Cielo ci dà una mano. C'è un ferito, ma non è grave. E' un aiuto macchinista, si chiama Giulio Scarpa, 57 anni, è di Civezzano, paese del Trentino, ha una figlia che si sposa domani.

Scopo dei terroristi era quello di far deragliare il treno e farlo precipitare nell'Isarco. Hanno messo una forte carica di plastico appena oltre il ponte che scavalca questo fiume, a circa venti chilometri dal valico del Brennero, nel tratto ferroviario fra Campo di Trens e Mules. Ancora una volta il loro bersaglio è stato un «merci». Avrebbero potuto attentare a un treno viaggiatori. Non lo hanno fatto per il motivo che vedremo tra poco. L'esplosione è avvenuta alle 6,20. Dieci minuti prima era passato un accelerato Brennero-Bolzano, preceduto di quattro-cinque chilometri da un carrello «kamikaze». Si chiamano così quei vagoncini Diesel con una pattuglia di polizia o di carabinieri che aprono la strada ai treni viaggiatori per sventare le insidie dei terroristi. I dinamitardi hanno collocato la bomba subito dopo il passaggio dell'accelerato.

In questo punto la valle dell'Isarco si allarga in morbidi prati che finiscono nelle abetaie arrampicate sul fianco delle montagne. Proprio al centro della vallata scorre il fiume, fiancheggiato dalla ferrovia e dalla strada del Brennero. Il primo sole d'una bella giornata, ma la zona è ancora silenziosa. A poca distanza dal ponte di pietra dell'Isarco vi è la roulotte d'una famiglia cecoslovacca: genitori e figlia dormono. Poche auto sulla nazionale. Poi si sente lo sferragliare d'un treno merci. Si è fermato a lungo alla stazione di Vipiteno, ha appena lasciato Campo di Trens e sua meta è Bolzano. Sessantatré carri, alcuni vuoti, gli altri colmi. Nella cabina del locomotore vi sono il macchinista e l'aiuto, il capotreno e un finanziere. Il convoglio viaggia sui quaranta all'ora. Ecco il ponte a pochi metri.

Ci dirà più tardi il capotreno Giuseppe Tuppini: «Passavamo su quel ponte, ho dato un'occhiata alle rotaie davanti. Ho visto una cordicella sul binario sinistro. Un'intuizione, forse per istinto, non so: ho azionato il sistema di frenata rapida». *Ma è tardi. Con stridor di ruote il «merci» scivola verso la bomba. Il locomotore è appena uscito dal ponte. L'esplosione. Il fondo della motrice è squarciato, la cabina semidistrutta, schegge di ferro sono lanciate attorno come proiettili, ma fortunatamente non colpiscono nessuno dei quattro uomini, che lo spostamento d'aria getta contro la parete. L'aiuto Giulio Scarpa è scaraventato contro una leva e si frattura una costola. Sessanta centimetri di rotaie sono scomparsi. Un altro lungo tratto è rovinato. Il treno, rallentato dalla «rapida», procede ancora per un centinaio di metri, con la motrice sconquassata che traballa e sussulta, con i carri che passano, inclinandosi paurosamente, sul largo squarcio aperto nei binari e nella massicciata.* «E' quasi incredibile — *dirà più tardi un ispettore delle ferrovie* — che il treno non sia deragliato in quelle condizioni».

E' il Cielo che ci dà una mano. Deragliare qui significa finire nel fiume. Infatti, uno o più vagoni si abbattono contro la spalletta del ponte, la sgretolano. I carri rotolano lungo la parete quasi a picco e rocciosa, trascinando la locomotiva coi quattro uomini. L'Isarco scorre tumultuoso venti metri sotto.

L'esplosione ha fatto balzare dalla roulotte i turisti cecoslovacchi. Vedono gente uscire stordita e stracciata dai rottami d'un locomotore. La bimba scoppia a piangere. Arrivano i carabinieri di Mules, di Campo, di Vipiteno, di Fortezza. Giungono squadre di tecnici delle ferrovie. Il traffico viene dirottato su un solo binario, mentre sono sostituiti circa sedici metri di binari e il locomotore sfasciato viene rimorchiato a Fortezza. Alle 11 termina lo stato di emergenza.

Intanto sono venuti da Bolzano il questore dott. Allitto e il comandante la legione dei carabinieri colonnello Palombi. Il sottosegretario alla Difesa Cossiga, che di questi giorni aveva visitato le truppe e le pattuglie del sistema di sicurezza in Alto Adige, è andato a trovare l'aiuto macchinista Scarpa all'ospedale di Bressanone. Frattura di una costola, si è detto: prognosi di venti giorni. Ma il ferito non vuole restare in ospedale, vuole essere domani a Civezzano per il matrimonio della figlia.

Indagini. I carabinieri, in un prato a poche decine di metri dal luogo dell'esplosione, scoprono impronte di almeno due persone rimaste sdraiate per parecchio tempo nell'erba alta. Tracce recenti, della mattinata. Secondo la valutazione degli artificieri, la bomba conteneva almeno tre chili di dinamite, forse cinque. Era stata sistemata nell'incavo della rotaia (quella parte che i ferrovieri chiamano «gambo») e assicurata con due giri di miccia. Alla miccia era collegato un detonatore «a pressione»: un tubicino di alluminio che conteneva fulmicotone, posto nella parte superiore del binario. Lavoro di un esperto, d'un primo della classe di quella scuola per criminali d'oltr'Alpe.

I dinamitardi hanno avuto più strade e più possibilità per arrivare e per fuggire. A piedi, per i boschi della montagna di confine e per quelli della Val di Vizze. Oppure in auto, per la statale che fiancheggia tortuosa l'Isarco (abbiamo già detto che non è possibile un attento controllo delle macchine che passano il confine). E non si esclude che i terroristi siano arrivati in treno, scendendo alla stazione di Vipiteno e proseguendo a piedi.

Comunque, ancora una volta sono venuti facilmente per uccidere e facilmente se ne sono andati, rischiando poco o nulla, sicuri di trovare protezione qualsiasi piega prendano gli eventi. Ciò si ripete da cinque anni: dal 1961, quando si è incominciato con gli attentati ai tralicci.

Stamane i terroristi hanno cercato di abbatterne un altro nella Val Aurina. Il «lavoro» è stato compiuto con la solita modalità: tre cariche di dinamite di mezzo chilo ciascuna collegate tra loro con un congegno ad orologeria, e fissato al treppiedi che sostiene uno dei tralicci di Tures. L'esplosione è avvenuta alle 4,45. E' stata udita per un ampio raggio, ma non è stata localizzata subito perché la torre metallica minata era rimasta in piedi, continuava ad elevarsi sugli abeti. Solo nel pomeriggio s'è scoperto ch'era danneggiata.

Luciano Curino

Una frase infelice che non merita «le fiamme purificatrici del rogo»

Nel mondo ci sono tanti problemi più seri delle sciocchezze dei Beatles sul cristianesimo

La dolce pace di Ferragosto sembrava sul punto di essere sconvolta dall'uragano che si è scatenato attorno ai Beatles. Secondo le notizie giunte da Londra, la «guerra santa», cominciata nell'Alabama, è divampata in una quindicina di altri Stati. Perfino il *Ku Klux Klan* era sceso in campo, esortando i *teenagers* a gettare al rogo dischi e «reliquie» del quartetto di Liverpool. La partenza in aereo di John, Paul, George e Ringo per gli Stati Uniti è avvenuta in un'atmosfera tesa e drammatica, fra le grida osannanti e furenti dei giovanissimi *fans*: «Se gli *yankees* toccheranno i Beatles sarà la terza guerra mondiale».

C'era già chi cominciava a esaltare il coraggio dei quattro zazzeruti cantanti, e la loro *tournée* come un'impresa di novelli argonauti; e chi ne faceva le vittime di un tenebroso complotto politico, di una vendetta tramata per certe parole contro la guerra del Vietnam (o meglio, contro una canzone ispirata alla guerra del Vietnam) che i quattro si sarebbero lasciate scappare, qualche tempo fa, in Giappone. C'è stato perfino chi ha associato questo ostracismo alle canzoni dei quattro con le recenti manifestazioni di intolleranza razziale nella Florida e nell'Alabama! Intanto, crollano alla Borsa di Londra le azioni della società dei Beatles: in pochi giorni, quasi un miliardo e mezzo di perdita. (Ma chi sa che tutto il buggerio d'oggi non si risolva, come già pare da qualche segno, in un ravvivato interesse per i Beatles da un capo all'altro della terra, e finisca così per assumere le sembianze di una colossale montatura propagandistica).

Tutti sanno quale sia stata la scintilla di tanto incendio, già forse in via di estinzione: una insulsa, sciocchissima, vanagloriosa battuta di John Lennon (uno dei quattro) nel corso di un'intervista. «Il cristianesimo finirà per soccombere. Svanirà e sarà sconfitto. Noi, adesso, siamo più popolari di Gesù Cristo. Non saprei dire chi finirà prima: se il rock and roll o il cristianesimo». Una *boutade* che si commenta da sé.

Di fronte a questa suprema ridicolaggine, ci interessano, più che le vicissitudini eroicomiche della breve «guerra dei Beatles», alcune curiose reazioni dell'opinione pubblica italiana. Qualcuno ha detto: si tratta di un'opinione, discutibile, fin che si vuole, ma pur sempre opinione. Come tale, va rispettata. A questo proposito, mi pare eccessivo tirare in ballo la libertà di pensiero, la democrazia, e tante belle e serie cose. Parliamo, piuttosto, della filosofica sopportazione che si dovrebbe sempre avere per ogni forma della infinita fatuità umana.

C'è chi, dalla vicenda, ha tratto uno strano motivo di compiacimento. Le isteriche reazioni d'oltre oceano non si sono affatto avute in Italia: ciò proverebbe «una volta di più che il mondo cattolico, con tutto il suo lassismo, è più tollerante di quello protestante». L'illazione non ci sembra molto persuasiva. Prima di tutto, perché la vicenda riguarda assai meno noi che altre civiltà, altri ambienti confessionali. E poi, perché di fanatici e di intolleranti ce n'è dappertutto, anche da noi.

Ne volete una prova fresca fresca, che riguarda il caso specifico? Ecco che cosa ho letto: «E' una vergogna che la televisione italiana e le case discografiche continuino a trasmettere e smerciare i dischi dei Beatles... Cosa si aspetta a intervenire, togliendo di mezzo questi blasfemi giovinastri, che sono un vivente attentato alla morale cattolica, alla patria e alla famiglia? Invoco per essi (si noti, non per i loro dischi, ma proprio "per essi", per le loro chiome e tutto il resto del corpo!) le fiamme purificatrici del rogo».

Le parole più sagge ci sembrano quelle che un fiorentino ha mandato a un grande quotidiano: «E' mai possibile prendere tanto sul serio simili baggianate e commentarle come se fossero uscite dalle labbra di un uomo di Stato e di un filosofo?... Lasciamo che i chitarristi la pensino come vogliono, ascoltiamo la loro musica, e non mettiamoci a elucubrare sulla loro personale filosofia». C'è qualcosa di più serio, oggi, in Italia e nel mondo, dell'infelicissima frase pronunciata dall'«intellettuale» del quartetto di Liverpool. E soprattutto, non perdiamo il senso delle proporzioni; non esageriamo.

A. Galante Garrone

E' finita in America la campagna anti-Beatles

New York, 12 agosto.

La campagna anti-Beatles negli Stati Uniti sembra destinata a finire. Il direttore della stazione radio di Birmingham, nell'Alabama, che aveva messo al bando le canzoni dei quattro dai programmi della sua emittente, oggi ha preso atto della ritrattazione di John Lennon, il leader del quartetto ed ha annullato la decisione di distruggere tutto il materiale discografico riguardante i Beatles in suo possesso.

CRONACA CITTADINA

L'ULTIMA ONDATA PARTE PER LE VACANZE

Ferragosto, giorni sereni

L'esodo è cominciato l'altra notte, ieri le Ferrovie hanno dovuto istituire altri due treni straordinari per il Sud - Eccezionali misure per la sicurezza del traffico: le pattuglie della «Stradale» collegate per radio con due elicotteri e con le ambulanze della Croce Rossa Fino a mercoledì sera funziona in Prefettura il «servizio sospensione immediata patenti»

Il calendario è propizio: comincia oggi un Ferragosto di tre giorni, il più lungo che sia possibile senza ricorrere all'artificio del «ponte». Sono abbastanza buone anche le previsioni del tempo: parlano di cielo quasi sereno, con qualche annuvolamento di non forte entità, nei pressi delle zone montuose; di mari calmi, di temperatura in aumento dappertutto. Se non farà capolino la sfortuna che non di rado si accanisce su chi concentra la sua breve vacanza in questi giorni tradizionalmente dedicati all'esodo di massa, avremo un buon Ferragosto.

Ne approfitteranno migliaia di padri di famiglia, finora trattenuti da impegni, per raggiungere i loro cari in villeggiatura; migliaia di negozianti, impiegati, professionisti. Le partenze dell'ultima ondata sono cominciate fin dall'altra notte che è stata stranamente rumorosa per una città ridotta a poco più della metà degli abitanti: motorette e auto, con gente che ha preferito affrontare il viaggio nelle ore meno insidiate dal gran traffico, si sono incanalate senza sosta lungo i corsi verso gli sbocchi delle strade che si diramano da Torino. Numerosi anche i camion di frutta, verdura, rifornimenti in genere: i consumi della città si sono trasferiti per buona parte nelle località climatiche.

Parecchi uffici pubblici (a cominciare da quelli del municipio) e anche privati ieri si sono chiusi con anticipo sull'orario consueto, per consentire ai dipendenti di partire in giornata. Ultimi a lasciare Torino saranno i negozianti: come pubblichiamo nella tabella, domani faranno servizio soltanto le panetterie, latterie e fiorai; ma lunedì, senza distinzione, tutti i negozi saranno chiusi.

Dopo il tumultuoso afflusso di sabato e domenica scorsi, le Ferrovie non prevedevano gran traffico; si riteneva che alla vigilia di Ferragosto fossero sufficienti i convogli normali. Invece, le richieste hanno persuaso a cambiare parere e a istituire ieri, fuori programma, un treno straordinario in partenza alle 20,35 per Reggio Calabria e un altro alle 20,50 per Bari-Lecce, ambedue con 13 vagoni. Il primo era già gremito alle tre del pomeriggio; sul secondo, un'ora dopo, i posti liberi si contavano sulle dita. Tra ieri e oggi, secondo gli esperti, i viaggiatori saranno 40 mila e l'incasso supererà i 60 milioni di lire.

Chi ha deciso di andarsene si affretterà a saltare in macchina stamane per non perdere altre ore preziose. Inoltre, falangi di auto si muoveranno sulle strade della provincia per portare i gitanti dai luoghi di villeggiatura alla meta che si sono prefissi per trascorrervi il Ferragosto.

A tutti coloro che si mettono per via con la lieta prospettiva della vacanza, un solo consiglio: prudenza. Lo ripetono le autorità, che suffragano il loro monito con le tristi statistiche di morte degli ultimi giorni che hanno visto succedersi a centinaia gli incidenti; lo ripete il Papa, con accorata apprensione. Lo ripetiamo anche noi, come sempre, dalle pagine del giornale, troppo spesso costretto a ospitare la cronaca delle sciagure.

Sul traffico di Ferragosto vegliano centinaia di pattuglie della «stradale» munite di radiotelefono, e da oggi fino al 23 agosto, collegate via radio anche con due elicotteri di cui il Comando è stato dotato per l'«operazione sicurezza» e con la Croce Rossa, che partecipa alla campagna nazionale indetta dal ministro Mancini: le ambulanze hanno visibili cartelli con l'invito ad usare prudenza nei sorpassi, nelle curve, negli incroci.

L'irresponsabilità non deve trovare attenuanti. Autocivette con agenti in borghese sono disseminate su tutti i percorsi pronte a cogliere in flagrante le infrazioni più pericolose dei guidatori incoscienti. Da ieri mattina alle 8 fino alle 20 di mercoledì funziona in Prefettura, 24 ore su 24, il «*servizio sospensione immediata patenti*». Otto addetti si alterneranno in questo lavoro, collegati per radio telegrafo e telefono con la «stradale», i vigili urbani, l'Ispettorato motorizzazione e tutte le prefetture della Repubblica. Appena avvenuta la segnalazione di un incidente grave provocato da un torinese, in qualsiasi parte d'Italia si trovi, al responsabile sarà sospesa la patente.

Questo il quadro dell'esodo. E' legittimo parlare di «città morta», di Torino deserta, di vie spopolate? Partito l'ultimo gitante di Ferragosto, si calcola che i rimasti saranno circa mezzo milione. A questa rispettabile cifra vanno aggiunti i turisti, soprattutto stranieri. Le autorimesse sono vuote, gli alloggi hanno le imposte chiuse, metà dei negozi sono sbarrati, i vigili sono tolleranti in tema di «zona disco». Ma quanti automobilisti riescono a parcheggiare in centro senza difficoltà?

Torino è più quieta, più silenziosa, ma non morta. E anche la pace eccezionale del Ferragosto avrà breve durata: lunedì sera ci sarà il primo ritorno, l'ondata di ricambio.

Taccuino delle ferie

Negozi a Ferragosto — Domani aperti sino alle 13 panetterie, latterie, fiorai. Lunedì, 15 agosto, chiusura di tutti i negozi.

Posta — Oggi due distribuzioni, domani e lunedì nessuna. Resta aperta la sede centrale di via Alfieri solo per i telegrammi; quella di Porta Nuova per telegrammi e raccomandate.

Uffici pubblici e banche — Riapertura martedì mattina con orario consueto.

Tram e autobus — Dall'8 fino al 28 agosto le corse sono diradate; passaggi ogni 6-11 minuti. Domani e lunedì gli intervalli saranno ancora più lunghi.

Alcune categorie di esercenti hanno concordato i turni di ferie. Ecco il calendario:

Panetterie — Sono 1370, di cui 800 rivendite e 570 forni. Chiudono in due volte: dal 1° al 14; dal 16 al 30 agosto.

Macellerie — Sono 920. Turni dal 1° al 15; dal 16 al 27 agosto.

Latterie — Sono 991, di cui soltanto 350 fanno le ferie: la metà tra l'8 e il 14 e l'altra metà tra il 16 e il 22.

Ortofrutticoli — Sono duemila e chiudono in due turni: dal 1° al 13 e dal 16 al 27.

Benzinai — Sono 584: chiusura in due turni, dall'8 al 14 e dal 15 al 21 agosto. E' il primo esperimento di ferie estive in Italia, e sembra riuscito.

Ristoranti e bar — Sono 1500, non hanno concordato turni di ferie, ma ogni esercizio tiene chiuso qualche giorno per consentire le vacanze al personale.

Negozi della zona collinare — Fino al 25 settembre, per concessione della prefettura, non hanno l'obbligo della chiusura festiva.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 31,3
MINIMA + 20,2

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +25,5; pressione 742,5; umidità 50%; cielo quasi sereno. **Previsioni**: poco nuvoloso, temperat. stazionaria. **Temperatura a Caselle**: mass. +30,2; min. +19; media +24,2

Lo sciopero delle autolinee

Due giorni di fermata per l'agitazione nazionale - I servizi per la Valle d'Aosta, Sestriere, Sanremo, Chieri, Rivarolo Non scioperano il filobus di Rivoli, la Canavesana e l'Atm

I sindacati hanno indetto, per oggi e domani, una giornata di sciopero dei dipendenti delle autolinee in concessione. L'agitazione ha carattere nazionale e riguarda il rinnovo del contratto. Ecco la situazione per la provincia di Torino.

LA SADEM — In base alle assicurazioni avute da una parte del personale — conta di potere effettuare il 30 per cento dei servizi normali oggi e circa il 30 per cento domani. Il programma di massima della Sadem è il seguente:

Oggi: Torino-Aosta ore 6,30; Torino-Champoluc ore 7,30; Torino-Chamonix ore 7; Torino-Ginevra ore 7; linee laterali della Valle d'Aosta (Pont-Gressoney; Verrès-Champoluc; Châtillon-Cervinia) tutte le corse secondo gli orari normali; Torino-Piobesi, molto probabile.

Domani: Torino-Oropa ore 7; Torino-Lugano ore 7; Torino-Cannobio ore 7; Torino-Ginevra ore 7; linee laterali della Valle d'Aosta (Pont-Gressoney; Verrès-Champoluc; Châtillon-Cervinia) tutte le corse secondo gli orari normali; Torino-Piobesi, molto probabile.

LA SOFFIETTI ha dichiarato che «per oggi e domani prevede di effettuare il servizio normale, secondo gli orari in vigore, su tutte le linee», cioè: Torino-Front; Torino-Forno; Torino-Ivrea; Torino-Varallo; Torino-Diano Marina.

LA SAPAV ha affermato: «Presteremo servizio normale su tutte le nostre linee»: Torino-Sestriere; Torino-Claviere; Torino-Briançon; Torino-Ginevra; Torino-Sanremo; Torino-Nizza; Torino-Pinerolo; linea della Val Chisone e della Valle Susa.

L'AUTO-INDUSTRIALE ritiene che debbano funzionare la filovia Torino-Pino-Chieri e tutte le altre linee: Torino-Pecetto; Torino-Pian della Mussa; Torino-Colle della Maddalena; Torino-Superga; Chieri-Oropa e le linee minori del Chierese.

LA SADA DI RIVAROLO «conta di svolgere i normali servizi»: Pont-Ivrea; Ivrea-Traversella; Cuorgnè-Castelnuovo Nigra; Pont-Valprato, Pont-Ribordone, Rivarolo-Ivrea.

Non scioperano la Torino-Rivoli, la Torino-Nord, la Canavesana, la Satip. I servizi tranviari e le linee extra-urbane dell'Atm funzionano regolarmente.

Sciagura per la forte velocità a Corneliano d'Alba

Ragazza già protagonista d'una tragedia muore in un incidente d'auto nella notte

E' Orlanda Gherra; nel '56, giunta diciottenne da Givoletto, fu contesa da due sfruttatori: nella lite uno uccise il rivale, al Valentino - Nella disgrazia di ieri altri quattro feriti - La Prefettura ritira la patente al guidatore

Ieri notte un'auto percorre a forte velocità la strada da Carmagnola ad Alba. In località Sioneri di Corneliano, dopo una serie di curve, il guidatore perde il controllo del volante: la macchina comincia a sbandare, striscia contro due alberi, abbatte due paracarri, poi, dopo un «testa-coda», si rovescia con le ruote per aria. Arrivano altre auto. Qualcuno soccorre i feriti, due uomini e tre donne. Vengono portati all'ospedale di Alba. Per quattro la prognosi non è grave, 20 giorni; ma una delle donne è in fin di vita. E' una ragazza bionda, con gli occhi azzurri. I medici tentano un'operazione in extremis, ma è inutile: la morte sopravviene all'alba.

Dai documenti si apprende il nome, Orlanda Gherra, di 27 anni, abitante a Nichelino. Il suo nome non è nuovo alla cronaca. Bisogna risalire a 10 anni fa, il 15 ottobre del 1956. Orlanda è appena arrivata da Givoletto, non ha ancora 18 anni. Al lavoro presso una famiglia ha preferito la strada, ma teme che la polizia possa fermarla perché minorenne. Una sera ruba la carta d'identità a una zia di 22 anni, sostituisce la foto: da quel giorno diventa Liliana per tutti.

Ma poi uno dei clienti scopre il falso. E' Carmelo Scruci, 22 anni. La ricatta, pretende cinque, seimila lire al giorno. Orlanda si rivolge a un altro amico, Luigi Cacchi, 27 anni. Ma invece di proteggerla, anche il Cacchi comincia a sfruttarla. Il 15 ottobre i due uomini si trovano in un caffè del Valentino, scoppia la lite. Lo Scruci chiede soldi, il Cacchi gli intima di andarsene, lo minaccia. L'altro intimidito si allontana.

Ma a mezzanotte ritorna e lo invita fuori. Il proprietario del locale li vede uscire: rimangono immobili per qualche istante sul marciapiede deserto, poi lo Scruci si avventa sul Cacchi, balena improvvisa la lama di un coltello, un urlo. Il Cacchi è a terra che rantola, mentre l'aggressore fugge verso la collina. Il ferito muore prima di giungere all'ospedale, è stato trafitto al cuore. Quando Orlanda sa la notizia scoppia in un pianto disperato: «Me l'hanno ucciso, e io l'amavo».

Viene ricoverata per una grave malattia, ne uscirà un anno dopo. Poi le sue tracce si perdono nella grande città, nessuno si ricorda di lei, fin quando lo schianto di un'auto nella notte getta un'ultima tragica luce sulla vicenda.

Come la notizia della sciagura è stata comunicata ai carabinieri, la tenenza di Alba ha richiesto via radio alla Prefettura di Torino la sospensione immediata della patente al guidatore, Antonio Santomauro, 23 anni, via Genola 22. E' il primo provvedimento preso dal nuovo ufficio della Prefettura per il ritiro immediato delle patenti ai guidatori pericolosi, entrato in servizio ieri.

Gli altri feriti sono: Piero Loria, 22 anni, via Galliari 10, Jolanda Longo, 27 anni, pure via Galliari 10, e Rosa Giancola, 31 anni, via Nizza 19. Hanno riportato soltanto contusioni in tutto il corpo.

Orlanda Gherra, il guidatore Antonio Santomauro

Allevamento di conigli distrutto dalle fiamme

Altro incendio in una fabbrica

Un allevamento di conigli è stato distrutto da un incendio ieri alle 19 in via Cavagnolo 12. Le fiamme si sono sviluppate sotto a una tettoia di legno a poca distanza dalla baracca del custode raggiungendo ben presto le gabbie dei conigli. Il calore e il fumo erano troppo intensi e nessuno si è potuto avvicinare per aprire il recinto in cui erano rinchiuse le bestiole: una sessantina sono morte bruciate, insieme con alcuni cuccioli di cani che si trovavano in un canile accanto. I danni ammontano a circa 2 milioni.

— Ieri alle 20 un incendio ha devastato i locali di una ditta di pezzi di ricambio al primo piano di via Aosta 141. Le fiamme, sviluppatesi probabilmente per un corto circuito, hanno bruciato l'officina lesionando anche le pareti dell'edificio che forse verrà dichiarato inabitabile. Danni per 5 milioni.

— L'operaio Lino Moro, abitante a Trofarello in via Vittorio Emanuele 100, l'altro giorno si è visto capitare in casa il nipote Umberto, 23 anni, venuto da Latisana, per cercare lavoro a Torino. Lo zio lo ha accolto con affettuosa cordialità, lo ha fatto pranzare e poi gli ha messo a disposizione la stanza da letto perché potesse riposarsi dal viaggio. Ma invece di dormire il giovane ha rovistato nei cassetti e si è impadronito di 216 mila lire.

All'esame della Prefettura il riposo dei panettieri

La nuova legge obbliga a chiudere un giorno alla settimana

Il riposo settimanale dei panettieri è diventato obbligatorio. Una recente legge stabilisce che il riposo deve coincidere con la domenica, però lascia ai prefetti, sentiti i rappresentanti di categoria e i comuni, di stabilire la vacanza in altro giorno della settimana. Ammende da 3 a 10 mila lire per ogni persona occupata nella confezione e vendita del pane verranno inflitte ai contravventori.

A Torino non sono ancora state prese decisioni. Gli uffici preparano una bozza di proposte. Per la città non vi saranno dei cambiamenti. Già da tempo forni e rivendite chiudono alla domenica. Per i centri della provincia, si terrà conto delle esigenze delle diverse zone. In quelle turistiche: collina e montagna i panettieri resteranno aperti; il riposo verrà fissato in un giorno feriale.

Aggressione, che pare incredibile, in pieno giorno a None

Stordita nella sua casa con un colpo in testa legati i polsi, il collo, le gambe: è rapinata

Madre di sei figli; il marito muratore e i ragazzi più grandi erano al lavoro, i bambini giocavano in fondo alla via - I banditi le puntano una pistola alla schiena, le spaccano un salvadanaio sul capo, rubano 165 mila lire e se ne vanno lasciandola a terra legata - La trovano i bimbi e dànno l'allarme - Dei delinquenti nessuna traccia - Battute nelle campagne, interrogata la donna

Filomena D'Amore, 42 anni, assistita dalla figlia. Tonio e Paolo che hanno trovato la mamma legata. La casa della rapina

Nel centro di None, verso le 13,30 di ieri, due rapinatori armati hanno assalito la moglie di un muratore, sola in casa: dopo averla tramortita e legata, se ne sono andati con tutti i suoi risparmi, 160 mila lire. La vittima si chiama Filomena Basilio, ha 42 anni; è sposata con Raffaele D'Amore, di 48 anni. Originari di San Severo, Foggia, sono venuti cinque anni fa a None. Hanno sei figli: le due ragazze maggiori sono sposate a None. Con i genitori vivono Matteo, 21 anni, che aiuta il padre; Giuseppe, 9 anni; Tonio e Paolo, di 4 e 5 anni. La famiglia abita in via San Rocco 8; una larga strada, in cui ferve la vita del paese.

Ma ieri, alle 13,30, nella via non c'era nessuno: il sole picchiava forte, la gente era a pranzo, con le porte chiuse. Raffaele e Matteo erano al lavoro. Giuseppe aiutava il barbiere a un centinaio di metri da casa. I due bimbi giocavano con gli amici in fondo alla via, in una zona d'ombra.

Due individui in maniche di camicia entrano rapidi nel portone. Sulla trentina, bruni, di media statura; uno, un po' più alto dell'altro, ha una barbetta nera, sottile, che gli incornicia il mento. Di corsa entrano nel giardinetto antistante alla cucina dei D'Amore. Filomena se li vede davanti all'improvviso, ha un grido.

I due le intimano il silenzio. Nella mano di quello con la barbetta spunta una pistola. Fanno un cenno alla donna con l'indice e il pollice: denaro. Ma non pronunciano una sola parola. Filomena si riprende: «Non ho niente, figlio mio», dice all'uomo con la pistola. Le parole si spengono in un gemito di dolore: rapido il rapinatore gira intorno alla donna e le punta con forza l'arma nelle reni.

Poi la spinge verso la scala che porta alle camere da letto, al primo piano. E' una scala stretta, in pietra. Filomena è corpulenta, soffre di cuore: quei dieci gradini sono un calvario.

Finalmente si arriva sopra: c'è una specie di largo pianerottolo con una porta-finestra che dà su corso Castello e una porta che immette nelle camere da letto. Quello più basso dei due è impaziente: spalanca i battenti, l'altro spinge dentro la donna. Sempre minacciandola con la pistola, i rapinatori mettono in scompiglio la stanza. Uno trova un salvadanaio in terracotta: è quello dei bimbi.

«Barbetta» si avvicina a Filomena: solleva il piccolo forziere e lo lascia cadere con forza sul capo della donna, che si accascia tra i cocci. Nel salvadanaio ci sono 5000 lire: i banditi se le ficcano in tasca. Poi forzano una cassapanca e trovano i risparmi della famiglia: 160 mila lire.

Ritornano alla donna, ancora sul pavimento. Le serrano i polsi con filo elettrico; poi le passano un cordino intorno al collo e glielo legano alle ginocchia: la sventurata non si può muovere, è in una dolorosa posizione, rannicchiata a terra. I rapinatori, prima di andare via, le sferrano ancora dei calci, tramortendola. Si affacciano al balconcino sul corso Castello: non c'è nessuno. Aggrappandosi alla grondaia si calano in strada. Nessuno li ha notati andare via.

Dopo un quarto d'ora il piccolo Tonio entra in casa, ha finito di giocare. Sente dei gemiti in cima alle scale. Vede la mamma. Di corsa va dalla moglie del macellaio lì accanto, Teresa Viotti, 45 anni; con lei c'è lo zio, il cav. Natale Viotti, 66 anni: sono a pranzo. Il bimbo dice: «Mamma è legata mani e piedi. Venite a liberarla».

I vicini accorrono: Filomena è in preda a choc nervoso, quasi ha un collasso. I due tentano di slegare i nodi, non vi riescono, sono troppo stretti. Corrono a prendere le forbici, liberano la donna.

I carabinieri al comando del tenente Formato, iniziano le indagini con veloci battute nella zona. Si interrogano decine di persone, ma le tracce sono scarse. Vengono rilevati i segni che sembrano lasciati dai banditi lungo la grondaia e sul muro. Le foto dei pregiudicati sono mostrate alla vittima. Due giovani vengono fermati nel tardo pomeriggio: ma sono estranei alla rapina e li rilasciano. Intanto si interroga ancora la D'Amore: alcuni particolari della sua versione non sono chiari, c'è qualche contraddizione. Il medico non le ha riscontrato lesioni. A sera pattuglie di militi battevano ancora le campagne alla ricerca di qualche indizio. Oggi pomeriggio Filomena verrà ancora interrogata.

IN 13ª PAGINA
Altre notizie della cronaca

Ferragosto in riformatorio per la patita dei capelloni

Ricondotta a casa la quattordicenne. Ma i suoi sono fuori

Una quattordicenne fuggita di casa tre giorni fa per raggiungere i capelloni di Genova e trascorrere una vacanza in Riviera, è stata rintracciata dalla polizia. E' Franca Cielia, abita in via Reni 92, con la madre e due fratelli.

Franca è stata riportata ieri a Torino in auto e affidata alla dott. Maini, ispettrice di polizia. Ma le assistenti hanno suonato inutilmente alla porta dei Cielia. Una vicina ha detto che madre e figli sono andati in villeggiatura non si sa dove. Franca Cielia, anziché con i capelloni, passerà il Ferragosto al Buon Pastore.

Specchio dei tempi

Sardegna ospitale - «Povero figaro, li fai puliti e non vogliono pagarti!» - Mutue: i conti del pensionato; una malata e il giovane medico generoso - Ohibò, ci chiedono ancora notizie della B.B.

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Anch'io voglio dire qualcosa sul "Turismo in Sardegna". Nello scorso luglio ho trascorso due settimane sulla Costa Smeralda con mia moglie. Anche noi abbiamo girato tanto e siamo stati pure a Santa Teresa di Gallura, bellissima cittadina. La Sardegna è bella per i suoi variati paesaggi, per le rocce variopinte, per il mare pulito dal colore verde smeraldo, ma soprattutto per la cordialità della sua gente.

«Abbiamo conosciuto diversi sardi e tutti sono stati molto simpatici, pur ammettendo e condannando i misfatti compiuti dagli "analfabeti pastori del Nuorese" (sono parole dei sardi). Non posso dilungarmi, ma due episodi mi sono indimenticabili. Il sig. Pasquale Filigheddu, barista di Canniggioni, ci invita a visitare la sua cascina e quando siamo andati ci ha offerto la merenda ed intanto tre sue giovani figlie si davano da fare a preparare per "gli ospiti" dei dolci locali.

«Un giorno due ragazze di Arzachena (che avevamo conosciute) mentre andavano in barca, ci scorgono al bar della spiaggia, tornano a riva e ci pregano di fare una gita insieme a loro. Altri episodi potrei ricordare ma non bastano questi per dire che i sardi sono simpatici, cordiali, buoni, generosi e che gli assalti alle macchine o sequestri di qualche possidente (nel Nuorese) non sono sufficienti a "qualificare" tutto un popolo di un milione e mezzo di persone?

Gino Pascarella

Un lettore ci scrive:

«A proposito dell'articolo che riguarda i lavoranti parrucchieri, io sono un padrone di negozio e desidero anch'io dire quello che i lavoranti non hanno detto.

«I garzoni parrucchieri hanno ragione, ma anche noi padroni facciamo una vita da miserabili, la categoria è in sfacelo e tutti soffriamo in silenzio, anzi ci facciamo sempre più concorrenza facendo ridere i clienti, quei signori clienti che vanno a pagare mille lire per vedere un film, o per una partita di pallone. Il taglio di capelli che in un negozio di seconda categoria a tariffa sarebbe di quattro e cinquanta (450 lire), ma si fa per tre e cinquanta, sottocosto, ma il cliente se ne va, e va a cercare dove non si paga quasi niente, cioè in quei negozi che hanno quattro o cinque lavoranti ed il padrone sfrutta i lavoranti a rovina gli altri: in questi negozi lavorano con tovaglie sporche ma il cliente ci va, basta che paghi poco.

«Noi siamo considerati proprio niente, noi che siamo sempre chiusi a respirare l'alito cattivo di certi clienti, noi li facciamo puliti e non vogliono pagarci, ci considerano l'ultima ruota del carro. Povero figaro come sei ridotto...

«Per mettere su un negozio abbiamo fatto grandi sacrifici, arrivano poi gli agenti delle tasse e vedono tre poltrone nel negozio e credono che le poltrone siano sempre piene di clienti, allora mandano due o tre cartelle da pagare: se non si paga ci dicono di chiudere il negozio.

«Figari di tutta l'Italia uniamoci e facciamo rispettare una buona volta il nostro delicato lavoro».

Segue la firma

Sulla vertenza tra i medici e l'Inam riceviamo ogni giorno decine di lettere, la maggioranza sono di mutuati. Ne pubblichiamo due.

Un lettore ci scrive da un paese della Valle di Susa:

«Sono un vecchio pensionato a 18 mila lire al mese. Mi congratulo con la presa di posizione del giornale sui medici e le Mutue con il chiaro articolo di Michele Tito. I signori medici hanno tutto l'interesse a menarla per le lunghe. Ecco un esempio: l'ambulatorio dove vado io è frequentato da non meno di 50 malati al giorno e pagano 2000 lire ognuno anche solo per ripetere una ricetta. Totale 100 mila lire al giorno. Vi è pure un altro ambulatorio perché i medici della Mutua sono due.

Per il contratto a *forfait* chiedono all'Inam 6500 lire all'anno, ora dato che ogni medico può avere 1500 mutuati incasserebbe circa 10 milioni all'anno. Nei centri industriali della provincia il medico è anche stipendiato dal Comune come ufficiale sanitario con i relativi assegni e pensione.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Permetti che, in merito alla controversia fra medici e Mutue, ti segnali (forse *rara avis*), il comportamento del mio medico, che da due anni cura con spirito veramente umano, oltre che una molta bravura professionale.

«Io faccio parte di una Mutua che ha l'assistenza diretta o indiretta, per cui le visite, anche quelle dei medici convenzionati, mi vengono rimborsate L. 600 caduna. Il mio medico, molto giovane e quindi non ricco, mi fa pagare solo quanto mi rimborsa la Mutua e aspetta quando ricevo i denari.

«E ti assicuro che le sue visite sono sempre molto diligenti e quando si tratta di malattie lunghe come la mia, mi fa fare tutti gli esami necessari: per me è stato veramente la salvezza».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Montecatini:

«Il signor Chabert a nome di un gruppo di lettori lamenta che "*La Stampa*" si occupi a titolo di cronaca di quelle che egli chiama le stupidaggini matrimoniali della "bellissima" Brigitte Bardot, volendo esprimere con quelle virgolette e l'uso ostentato del superlativo il proprio scetticismo circa l'autenticità e la qualità della bellezza di cui l'interessata sarebbe portatrice.

«Intanto si può notare fugacemente che l'ideale classico di bellezza è certamente il più alto, ma vivaddio non è il solo, e conseguentemente una donna può essere bella in più d'un modo. Quanto alla doglianza in sé, io spero che "*La Stampa*" non tenga conto né ora né mai, e non tanto per il gusto del basso pettegolezzo quanto per una esigenza di documentazione, che vale per le cose più serie come per quelle che ad un osservatore superficiale possono apparir frivole, e sono invece testimonianze di costume.

«Io auspico che "*La Stampa*" si occupi, quando è il caso, di questo personaggio tipico del nostro tempo, specie se vorrà farlo con l'intelligenza, l'acume e, direi, la grazia che la distingue.

Olinto Battaglino

Il lebbrosario nella giungla

In onore di Papa Giovanni XXIII implorando grazia - D. S. M., 5000; Ricordando i nostri morti - A. L. V. S., 4000; Ricordando Papa Giovanni XXIII - R. Olivola, 2000; N. N., 10.000; Angela Gilardi, 2000; Fam. Leone Antonio - Borgaro Torinese, 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII affinché protegga sempre la nostra famiglia - I. B. W. - C. A. B. Cuneo, 10.000; In memoria di Fresia Modesta, 10.000; In onore della Madonna Consolata e Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - I. L., 5000; Musso, 1000; Dellasette Aldo, 5000; Luisa e Maria V. in onore della Beata Vergine di Lourdes, 5000; Rimola Maria - Domodossola, 2000; M. S. Rovereto 2000.

Mercedes Rossi Chiappe 60.000; O. C. 15.000; Ottavia R. 1000; R. A. Riva del Garda 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, G. T. 2000; Graziella e sorelline di Moncalieri 2000; In onore alla Madonna per grazia ricevuta offro a Padre Mantovani, P. G. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII che ci protegga sempre, due pensionate 2000; Maria Mucedda, Milano, in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII per ottenere una grazia, Annamaria 5000; Maria Panelli Porzio 10.000; Bosio Luigina in memoria delle care anime di Bosio Bernardo e Agnese Bertero 5000; Maria e Piera in memoria della cara mamma 2000; N. N. 10.000; Gina, Edoardo 10.000.

Totale L. 194.000. Totale precedente L. 5.720.716. Totale generale L. 5.914.716.

Ancora sacrifici per i mutuati

L'Inam è pronto ad applicare l'accordo di Roma - Ma ieri i medici non hanno ricevuto il telegramma della loro Federazione con l'invito a riprendere l'assistenza diretta - Ora l'Ordine è chiuso fino al 22 - Passate le ferie, prevarrà il buon senso?

Il presidente della Federazione nazionale degli Ordini prof. Bariatti — come pubblichiamo a pag. 13 — dopo un incontro conclusivo con il ministro Bosco e i dirigenti dell'Inam ha inviato ieri a tutti gli Ordini provinciali un telegramma che esprime «*formale invito a prendere contatto con le sedi provinciali Inam per stabilire le modalità di un sollecito ritorno all'assistenza diretta*».

Dal canto suo il direttore dell'Inam provinciale, dott. Bianchi, ha comunicato per lettera all'Ordine dei medici «*di essere a piena disposizione per l'integrale applicazione dell'accordo di Roma ratificato dal Consiglio degli Ordini e da quello di amministrazione dell'Istituto fin dai giorni 5 e 6 agosto*». In base alle intese l'Inam pagherà ai medici «*sempre che naturalmente venga ripresa l'assistenza diretta*» e cioè non si pretenda più l'onorario dai mutuati, gli arretrati relativi al periodo 1° luglio '65-15 marzo '66 (data di inizio dell'agitazione) nella misura stabilita di 600 lire per ogni mutuato. Il che significa, nella nostra provincia, un'erogazione totale di 300 milioni di lire a 1800 medici.

Ai sindacati che hanno chiesto il ritorno immediato all'assistenza diretta e il sollecito rimborso dei mutuati il dott. Bianchi ha comunicato il passo compiuto presso l'Ordine assicurando inoltre che «*il ritmo dei rimborsi delle visite ai mutuati, che aveva subito ritardi per motivi tecnici della Banca incaricata, è in via di accelerazione*».

A quest'ora il telegramma del prof. Bariatti e il messaggio dell'Inam saranno certamente arrivati all'Ordine dei medici. Ma la sede di via Viotti è deserta. Alle 18 di ieri sera, chiudendone la porta prima di partire per le vacanze, il vicepresidente dott. Gallo ci ha detto: «*Ho cercato inutilmente di mettermi a contatto con la Federazione; non risponde. E non ci è giunta, fino a questo momento, alcuna comunicazione. L'Ordine si riapre fra otto giorni, voglio sperare che per quella data i dirigenti nazionali dell'Inam possano dare risposta alle richieste avanzate nei giorni scorsi dalla classe medica torinese*».

Sulla porta dell'Ordine un cartello dice: «*Chiuso sino al 22*». E' probabile che le cose restino insolute sino al 22, lunedì. Quel giorno il consigliere anziano dott. Capra, medico condotto di Caselle, assumerà la reggenza dell'Ordine e potrà convocare il Consiglio, perché prenda atto dell'invito del prof. Bariatti ed emani le relative disposizioni che saranno comunicate ai medici nel corso di una assemblea straordinaria.

I mutuati sopporteranno questo supplemento di disagio nel fermo convincimento che, passato Ferragosto, il buonsenso prevarrà.

Quando si parte in vacanza bisogna spegnere il boiler

La «spia» di un boiler dimenticato acceso ha fatto accorrere la «Volante». E' avvenuto in via Morgari 25. L'altra sera la custode Lucia Musso, 60 anni, facendo il solito giro di controllo notava una luce rossa che filtrava dalle persiane dell'alloggio della signora Emilia Orsi, fuori città per le ferie. «I ladri» ha pensato subito, e ha chiamato la polizia.

Pochi minuti dopo gli agenti facevano irruzione nell'alloggio con i mitra spianati: tutto in ordine. Soltanto che nel bagno ammiccava la spia rossa del boiler dimenticato acceso.

A cent'anni dalla nascita
GIOVANNI AGNELLI

Chi in anni ormai lontani conobbe e, anche fugacemente, accostò Giovanni Agnelli non può aver dimenticato l'impressione che, netta, di colpo, il suo aspetto fisico destava.

Era un'impressione di straordinaria benché tranquilla forza, di energica risolutezza che, per lo sguardo, per la voce — subito lo si capiva — all'occorrenza poteva farsi imperiosa. Alto, aitante, la fronte vasta a picco sul profilo lievemente aquilino, l'uomo che, giovane, era stato uno splendido ufficiale del Savoia Cavalleria un po' spavaldo sotto l'elmo dei dragoni, e conservava intatta nell'età avanzata una sua maschia bellezza, aveva la sagoma del dominatore. In altri tempi sarebbe potuto essere un condottiero d'armati. Riuscì invece un capo di lavoratori, il maggiore che abbia avuto l'Italia nella prima metà del nostro secolo.

Con quell'aspetto autorevole che precludeva ogni approccio confidenziale senza tuttavia privarsi d'una inalterabile naturalezza, ci apparve un giorno nello studio del suo fido amico Edoardo Rubino. Sedeva eretto su una seggiola alla piena luce del finestrone seguendo i gesti dello scultore che modellava in creta, sul trespolo, il suo ritratto: l'abbozzo del marmo che campeggia nel salone di Torino-Esposizioni, un busto che pare d'un romano antico. Scambiava a tratti con l'artista qualche breve frase, come a ingannar la noia della posa. Una battuta allegra dell'amico lo fece ridere francamente illuminandogli il volto di gaiezza; ma anche quel momento di ilare distensione non sminuì il senso di potenza che emanava dalla sua persona.

Rievocare ora, nel centenario della sua nascita, come a tale potenza fosse pervenuto non è soltanto delineare il profilo d'un creatore d'industria di eccezionali doti di preveggenza e di organizzazione. E' in certo qual modo far coincidere, alla luce degli avvenimenti, il destino di un uomo e della sua opera con quello della città che fu campo per quasi cinquant'anni della sua azione. Perché non v'è dubbio che se Giovanni Agnelli non avesse fondato a Torino la Fiat, la sorte di Torino sarebbe stata diversa.

Non vogliamo dire con questo che la città avrebbe rinunziato alla sua vocazione di pionierismo industriale già preconizzato nel Settecento, in un clima di incipiente liberalismo economico, dal piemontese Giambattista Vasco affermando: «Le manifatture opportune si stabiliranno e prospereranno da sé». Nemmeno avrebbe rinunziato alla sua propria missione civile non esaurita nel favoloso Decennio torinese del Risorgimento; né a continuare nel fornire al Paese quell'esempio di moralità politica di cui il D'Azeglio era stato campione.

Diciamo semplicemente che sarebbe stata un'altra città. Certo meno autorevole nel bilancio della produttività nazionale. Meno stimolante per la maturazione della coscienza operaia italiana. Soprattutto meno compatta nella convergenza degli sforzi per il raggiungimento di una dignità collettiva: quella dignità del vivere che, fatta in parti uguali di benessere materiale e di arricchimento spirituale, conduce diritto a un'autentica democrazia. Probabilmente una dispersione di forze lavorative, meno garantite dalla continuità di un'azienda preminente, avrebbe influito negativamente persino sul suo incremento demografico, e di conseguenza sul suo ampliamento edilizio, sulla sua struttura urbanistica.

La cara, bellissima, amabile, cortese Torino sarebbe, sì, uscita ugualmente dal limite gozzaniano di città «*favorevole ai piaceri... un po' vecchiotta, provinciale, fresca - tuttavia d'un tal garbo parigino*», e dall'aura patetica di cui l'aveva avvolta De Amicis. Ma non sappiamo se mancando alla metropoli ex capitale l'organismo fondato da Giovanni Agnelli, cioè la città operaia unitaria che — per il suo esercito di centomila militi dal quali dipendono centomila famiglie — appare emblematica di una concorde volontà produttiva (e a molti di quei militi non ne manca l'orgoglio), Gobetti avrebbe scritto con lo stesso spirito *Coscienza liberale e classe operaia*, Gramsci le sue *Lettere dal carcere*, Pavese e Augusto Monti le loro pagine; e persino il Casorati avrebbe dipinto con lo stesso stile certi suoi quadri.

Che cosa poi significhi per milioni di lavoratori italiani la parola «Fiat», ben lo si vide negli anni del «miracolo». Quando per la grande ondata della gente del Mezzogiorno quel nome si confondeva con quello di Torino; e perciò in tutta Italia Torino, per una speranza che gonfiava il cuore di innumerevoli diseredati, era il miraggio del lavoro.

Ma ciò che più sorprende, considerando il duplice destino dell'uomo e della città che da lui ebbe così forte impronta, è riconoscere che questa vicenda d'una generazione ormai quasi scomparsa sembra avere avuto principio da un complesso di circostanze fortuite, sembra portare il segno dell'avventura personale, tingersi dei colori di un pionierismo temerario. Perché non va dimenticato che Giovanni Agnelli, creatore della maggiore industria meccanica italiana, non era un tecnico, non aveva ricevuto dai suoi studi un indirizzo scientifico.

Nato da una famiglia di facoltosi agricoltori originaria di Racconigi che verso la metà dell'Ottocento aveva preso ad abitare a Villar Perosa (e qui, nella settecentesca villa ch'era stata dei Turinetti di Priero, soggiorno del re Carlo Emanuele III durante le battute di caccia in Val Chisone, vide la luce il 13 agosto 1866, figlio del *gentilhomme campagnard* Edoardo Agnelli e di Aniceta Frisetti, il futuro fondatore della Riv nell'antico feudo dei conti Piccone della Perosa), compiuti gli studi classici e quelli alla Scuola Militare di Modena dalla quale era uscito nel 1886 con le spalline d'ufficiale di cavalleria, allievo poi della Scuola d'Applicazione di Pinerolo, egli pareva dover seguire la brillante carriera militare di tanti giovani della «buona società» piemontese, cui apparteneva la famiglia Agnelli.

Un caso tipico di vocazione sbagliata? Se mai s'ha da tener conto che il tenente del Savoia Cavalleria aveva un fortissimo *hobby*, la meccanica; e una fiducia fermissima nell'inevitabile sostituzione del veicolo a trazione animale col veicolo automobile, di cui apparivano allora in tutta Europa i primi rudimentali esemplari. Di guarnigione a Verona, nel palazzo Balladoro dove abitava s'era attrezzato con l'amico Giulio di Gropello e l'attendente Scotto un laboratorio, e vi passava le ore libere armeggiando intorno a vecchi meccanismi. Fu lo scoppio di un asmatico motore a petrolio Daimler, che ferì il bravo Scotto, a fargli sospendere gli esperimenti. Pochi mesi dopo Giovanni Agnelli, nel 1892, dava le dimissioni dall'esercito e si volgeva al mestiere di famiglia, l'agricoltura, ritirandosi a Villar Perosa. Aveva ventisei anni.

In breve un agricoltore provetto, un oculato conduttore dei propri affari. Dai pochi suoi superstiti amici si ricorda ancora un aneddoto che il senatore Agnelli si divertiva a raccontare, non senza un qualche compiacimento di quelle sue antiche esperienze. Un giorno che, da gran tempo presidente e amministratore delegato della Fiat, se ne tornava a casa a piedi accompagnato dal senatore Rubino dopo la consueta sosta del pomeriggio domenicale nello studio dello scultore in via Asti, eccolo imbattersi in un tale dall'aspetto di vecchio contadino, il quale lo apostrofa: «*Ti tses Giovan, col d'la mula*», tu sei Giovanni, quello della mula. E Agnelli di rimando: «*E ti tses Lantelme*». Rubino è stupito, l'amico spiega: «E' vero, è Lantelme, un montanaro del Sestrières. Quarant'anni fa gli vendetti una mula un po' zoppa, ma per ripagarlo d'avermi venduto un mulo mezzo cieco». Un aneddoto che ci mostra il giovane ex ufficiale in giro per i mercati della Val Chisone e del Pinerolese a vendere, a comprare, a contrattar senza lasciarsi mettere nel sacco. Una strada lunga per giungere più tardi ad affari formidabili: però una strada sicura.

Ma la strada vera s'apriva per lui — come ha pittorescamente rievocato Carlo Biscaretti di Ruffia — al Caffè Burello, sull'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Saluzzo (un'altra memoria della vecchia Torino), non molto lontano dalla sua nuova abitazione torinese in corso Valentino. Cioè nel *clan* dei «tifosi», oggi si direbbe, dei fasti della preistoria automobilistica: Luigi Storero, Michele Lanza, Carlo Biscaretti, il conte Emanuele Cacherano di Bricherasio, Cesare Goria-Gatti e altri.

Qui intorno ai tentativi di costruttori stranieri fervevano entusiasticamente le discussioni. Violentissime quelle fra il Lanza, che riteneva la tecnica dell'automobile ancora immatura per una produzione industriale, e l'Agnelli, che sosteneva la necessità di approntare un modello, anche non del tutto perfetto, e di metterne in cantiere un certo numero di esemplari «per assicurare la vita della fabbrica superando la crisi delle spese d'impianto, e ciò anche se i tipi andassero poi perfezionati».

Si sa che questo fu il suo colpo di genio, la sua giusta visione d'una grande industria moderna allora ai suoi albori, che implicava anche una rivoluzione nei criteri del lavoro organizzato, ed a sua volta interessava la futura prospera vita civile d'una intera città. Perciò oggi sembrano profetiche le parole che in quel tumulto di propositi il Biscaretti poneva in bocca a Giovanni Agnelli: «*Impiantare una fabbrica di automobili significa trovare le maestranze specializzate. E' necessario formare uomini nuovi per avviare una nuova lavorazione. L'industrialismo ha creato una classe prima inesistente, che preme e reclama i suoi diritti; e quella che a molti oggi appare una rivoluzione non è altro che l'esplosione contro uno stato di cose che va corretto a favore della classe lavoratrice*».

Parole dietro le quali si profilano i giganteschi edifici della «Lingotto» e della «Mirafiori», l'avanzata — come nel quadro di Pellizza da Volpedo — delle schiere compatte di un esercito del lavoro: una architettura, un'umanità che fan da contraltare alla monumentalità barocca torinese, a quelle milizie del legittimismo conservatore che si esercitavano rigide in piazza San Carlo, come si vede nel dipinto del settecentista Graneri. La Torino d'oggi che non rinnega quella del passato, ma che su di essa, sotto il rombo degli aviogetti, cresce scoprendo nei valori antichi la fiducia nei valori nuovi. La deamicisiana *Carrozza di tutti*, che cede il passo all'autobus delle autostrade.

Un uomo d'acciaio, intrepido in ogni tempesta: e Dio sa quante dovette attraversarne, insieme col tragico destino familiare che repentinamente gli tolse i due figli, Tina nel 1928 ed Edoardo nel 1935. Un personaggio che nella sua specifica dimensione di grande imprenditore, e nel quadro dell'Italia dei primi decenni del secolo, fa il *pendant* con quello di Giolitti. Francesco Pastonchi descrisse il suo ultimo incontro con lui, «*un altro mattino di novembre, dopo un tragico bombardamento notturno: le case squarciate, la gente smarrita in fuga, i materassi gittati dalle finestre a scampare almeno un giaciglio... Stava nella sua casa, eretto in mezzo alla sala, alto guardando con la faccia impavida: — Lavoreremo, ricostruiremo. L'Italia non può perire — egli disse. Ruvida e forte era la sua voce, e gli occhi gli si illuminarono di certezza*». Morì tre anni dopo, il 16 dicembre 1945. La Fiat, ferita, ricominciava il suo cammino; Torino, assorbendone e restituendole moltiplicato il ritmo, in un ventennio diventava una delle capitali del «miracolo».

Narrare ancora una volta minutamente la storia della nascita della Fiat il 1° luglio 1899, giorno della firma, in palazzo Bricherasio, dell'atto di fondazione della «Società italiana per la costruzione e il commercio delle automobili», ragione sociale tosto trasformata in «Fabbrica Italiana Automobili Torino», da cui la felicissima sigla «Fiat» (proposta dall'ingegnere Faccioli con qualche resistenza del vice presidente Di Bricherasio che la giudicava «di un esagerato sapore biblico»), appare superfluo, tanto essa è nota. La sua sintesi è nel quadro famoso di Lorenzo Delleani, più importante per l'iconografia che per l'arte, dove son raffigurati i suoi partecipanti a quel convegno memorabile, così decisivo per la vicenda di Torino novecentesca; e basta aggiungere che il capitale della società era di 800.000 lire, diviso in 4000 azioni da 200 lire.

In quel quadro il trentatreenne Giovanni Agnelli, ex ufficiale di cavalleria, ex agricoltore, sta in secondo piano coi baffi «alla Guglielmo»: è il segretario del Consiglio, presieduto da Ludovico Scarfiotti. Ma di lì a poco sarà l'anima, il vero capo dei cinquanta operai della fabbrica costruita in cinque mesi sui 12.000 metri quadrati del terreno comprato in corso Dante a 7 lire il metro quadro. Nel novembre 1899 escono dall'officina le prime dieci macchine con motore da 3 HP.

Passerà circa un ventennio e Piero Gobetti scriverà: «*Per l'opera di Giovanni Agnelli si venne creando intorno alle officine Fiat un organismo industriale da cui tutta l'attività cittadina ritrasse nuova fisionomia. Si veniva sviluppando in una grande città la prima industria modello, che creava una nuova psicologia del cittadino*». I cinquanta operai di corso Dante erano adesso la legione che ogni mattina Giovanni Agnelli, fumando il suo mezzo sigaro toscano, guardava entrare nella poderosa «Lingotto» costruita da Giacomo Mattè-Trucco, prima architettura «funzionale» torinese, citata in ogni storia dell'architettura mondiale moderna. Oggi l'esercito della Fiat conta 127.000 lavoratori.

Non era giunto ancora al culmine della sua opera, ancora la «Mirafiori» era da venire, ma pensiamo vi sia stato un momento — uno dei suoi rari momenti di pacata, spirituale sosta — in cui Giovanni Agnelli misurò, vorremmo dire «fisicamente», il primo trentennio del suo straordinario lavoro. E fu in un mattino di maggio del 1928, sul colle della Maddalena.

V'era salito con Edoardo Rubino, autore della colossale statua in bronzo del Faro della Vittoria, il monumento ch'egli aveva voluto donare a Torino in memoria dei Caduti dell'ultima guerra per l'unità nazionale, chiedendo a tutti i suoi lavoratori un obolo simbolico, in segno di fratellanza. L'accompagnavano in quella visita, qualche giorno prima l'inaugurazione ufficiale dell'opera, poche altre persone.

Sostò a leggere, incisa nella base del Faro, l'epigrafe dettata da Gabriele d'Annunzio: «*Alla pura memoria, all'alto esempio di mille e mille fratelli combattenti... dedicano gli operai di ogni opera dal loro capo Giovanni Agnelli adunati sotto il segno di quella parola breve che nella Genesi fece la luce...*». La stessa luce che nel puro mattino disegnava all'orizzonte immacolate le montagne; sotto scorreva il fiume, si stendeva nella pianura la città.

Agnelli si spinse a contemplarla fin sul margine dello spiazzo. Dritto nella persona guardava lontano, là dove sarebbe sorta la «Mirafiori», il gigantesco opificio dal quale sarebbero uscite milioni d'automobili a correre per le strade del mondo. C'era nel suo sguardo il riflesso della tranquilla coscienza di aver contribuito a modellare col lavoro di innumerevoli uomini la nuova anima di Torino.

Marziano Bernardi



Questa è una delle ultime fotografie del senatore Giovanni Agnelli, di cui oggi ricorre il centenario della nascita. Egli nacque il 13 agosto 1866 a Villar Perosa da una famiglia di agricoltori. Nel 1899 fondò la Fiat che diresse fino al 19 dicembre 1945 quando morì in Torino. Per onorare la sua memoria opera da quest'anno la «Fondazione Giovanni Agnelli» per lo sviluppo degli studi e delle realizzazioni nel campo dell'economia e della tecnica. Alla Fondazione la famiglia Agnelli ha destinato la palazzina di Torino (via Giacosa angolo corso Massimo d'Azeglio) che fu dimora del senatore, con una disponibilità annua di 200 milioni

Per attuare le decisioni del Concilio

Nuove direttive al Clero cattolico

Sono state firmate da Paolo VI - Riguardano la ripartizione dei beni ecclesiastici tra parrocchie povere e ricche; l'istituzione di «consigli presbiteriali» ossia di preti che ogni Vescovo dovrà consultare; un maggiore distacco e indipendenza fra Chiesa e Stato

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 12 agosto.

Un «motu proprio» di Paolo VI, pubblicato stasera dall'*Osservatore Romano* sotto la data del 6 agosto, costituisce l'ultimo atto legislativo per l'applicazione delle decisioni conciliari. Il documento, che andrà in vigore l'11 ottobre prossimo nel quarto anniversario della apertura del Vaticano II, reca norme per attuare i decreti sui compiti dei vescovi, sulla vita dei preti, sulla riforma degli istituti religiosi e sull'attività missionaria della Chiesa. Tutte le disposizioni sono «ad experimentum», cioè provvisorie, in attesa di eventuali modifiche suggerite dall'esperienza pratica prima di introdurle definitivamente nel nuovo codice di Diritto Canonico la cui revisione è in corso.

Il documento, nella parte dedicata ai vescovi e ai sacerdoti, prevede fra l'altro la riforma del sistema dei benefici ecclesiastici, l'istituzione della previdenza sociale per il clero (che sarà stabilita nel nuovo codice canonico). In forma blanda, ma esplicita, vescovi e parroci «*rogantur*» (cioè «sono pregati») di dimettersi dalle rispettive cariche «*non oltre i 75 anni*», con la precisazione che la loro rinuncia servirà al bene delle anime.

L'arcivescovo Mons. Pericle Felici, segretario della Commissione coordinatrice, ha commentato: «*La disposizione lascia intendere che una rinuncia anche prima del compimento dei 75 anni risulterà gradita, qualora vescovi e parroci non possano più sostenere il peso della necessaria attività*». I prelati protagonisti del «gesto di virtù» riceveranno una abitazione e una pensione, dal Vaticano se sono vescovi, dalle diocesi se parroci.

La distinzione fra «parroci inamovibili e parroci amovibili» è stata abolita dal documento: tutti i parroci, d'ora in poi, potranno essere rimossi dalla carica, pur con garanzie e procedure stabilite. I vescovi sono invitati a costituire in ciascuna diocesi, secondo modalità di loro scelta, un «*Consiglio presbiterale*» che rappresenti il clero diocesano e abbia voto consultivo. «*Non si tratta di un sindacato messo sotto il trono del vescovo* — ha spiegato mons. Felici — *ma di una specie di senato a disposizione del vescovo per aiutarlo nella direzione della diocesi*».

Le conferenze episcopali — dice il «motu proprio» — devono proporre i candidati alla nomina a vescovo direttamente al Vaticano. Attualmente la scelta determina parecchie ingerenze dei governi che hanno concordati con la S. Sede: la Spagna, ad esempio, conserva l'anacronistico diritto di scegliere in una terna di nomi, con la facoltà di opporre un veto ad una nomina. Questi vincoli alla libertà del Papa, nell'atto più sovrano del suo mandato, saranno aboliti previe trattative diplomatiche con i paesi interessati.

Riconosciuto ai vescovi il carattere di membri del «*Collegio Episcopale*», la cui accettazione determinò grosse battaglie in Concilio fra minoranza conservatrice e maggioranza progressista, il documento raccomanda alle Conferenze episcopali di organizzarsi bene. Ciò anche in vista della prima assemblea del «Consiglio Episcopale», costituito dal Papa, che dovrebbe aver luogo nel 1967 a Roma.

La parte concernente l'attività missionaria è ispirata ai principî dell'ecumenismo, tanto che il presidente e il segretario del Segretariato per la Unione dei cristiani entreranno nella congregazione di Propaganda Fide (e viceversa nel Segretariato il prefetto e il segretario di questo dicastero missionario). I documenti conciliari sull'educazione cristiana e i laici non saranno oggetto di norme applicative: per i laici sarà costituito un organismo nella Curia romana, per l'educazione un comitato formulerà proposte. Monsignor Felici ha detto che la pubblicazione di questo «motu proprio» è stata decisa anche per «*non dare l'impressione che qualcuno voglia seppellire il Concilio, mentre tutti i protagonisti del grande evento intendono realizzarlo pienamente*». La precisazione è una diretta replica a quanti, soprattutto all'estero, attribuiscono alla Curia il tentativo d'insabbiare le decisioni conciliari: anche Paolo VI disse recentemente a membri della Curia che il Concilio dev'essere attuato, «piaccia o non piaccia».

l. f.

Segretaria di Wilson dice il suo parere per una lettera sul Vietnam: allontanata

Londra, 12 agosto.

Il primo ministro Harold Wilson ha rivelato ai Comuni che nel suo ufficio ha lavorato per dieci giorni una stenografa il cui fidanzato è iscritto al partito comunista. La segretaria è stata allontanata dall'ufficio soltanto dopo essersi intromessa sul tenore di una lettera sul Vietnam.

Wilson ha detto che la ragazza, Sylvia Wells, era stata assegnata al suo ufficio, come sostituta, nel novembre scorso e per la maggior parte del tempo era addetta al disbrigo della corrispondenza della signora Wilson. La stenografa è stata rinviata all'incarico da lei tenuto prima di essere aggregata allo *staff* del primo ministro. *(A. F.)*

L'AMERICA PROGRAMMA L'UOMO DEL DUEMILA

Scienziati e filosofi cercano una risposta all'eterna domanda «Perché si invecchia?»

Negli ultimi decenni l'età media della vita è prodigiosamente aumentata, ma è difficile pensare che in futuro si possa superare il traguardo del secolo

(Dal nostro inviato speciale)
Bethesda, agosto.

Dicevano gli antichi che la vecchiaia è in se stessa un male. Si cura, ma non guarisce. Sappiamo che l'uomo preistorico viveva circa diciotto anni, il Greco e il Romano trentatré; all'inizio del Novecento, nella già favolosa America, si arrivava appena a quarantanove; ora la settantina è un traguardo comune. Ma non bisogna farsi troppe illusioni: anche se teoricamente è impossibile stabilire un limite, sembra che un secolo di esistenza possa rappresentare la nostra massima aspirazione, e il compleanno una ragionevole meta.

Ho visto in Georgia, nella patria di Stalin, fotografie di patriarchi che denunciavano memorabili età: c'erano, in un solo villaggio, sette od otto fieri cacciatori che avevano superato i cento, e tra le montagne del Perù fu rintracciato un pastore che affermava di aver visto fiorire centoquaranta primavere, ed elargiva filosofici consigli a chi voleva restare su questa terra più a lungo possibile: «Non se la prenda, fumi un buon sigaro, beva un buon caffè». Però ai gerontologi non risulta che nessuna creatura umana abbia mai passato i centotredici; in molti paesi, i certificati di nascita non sono attendibili.

Scopo attuale della medicina è «di aggiungere la vita agli anni, non gli anni alla vita»: di conservare, cioè, integre nel tempo le nostre migliori qualità. Un libro famoso, un best-seller del 1932, capovolse una diffusa opinione, e proclamò che «la vita comincia a quarant'anni». Forse c'era, in quelle pagine, un po' di iperbole, un eccesso di ottimismo, ma è facile constatare che proprio in questo periodo l'uomo raggiunge il maggior rendimento intellettuale; la decadenza, con le debite eccezioni, vedi Bertrand Russell, o Toscanini, o Croce, s'inizia vent'anni dopo. Infatti, la madre della signorina Mia Farrow (21), andata sposa al cantante ed attore Frank Sinatra (50), a chi le chiedeva il suo pensiero sulle molte stagioni che dividono i coniugi, ha risposto con fermezza: «Non significano nulla. Conosco tipi che sono dei fossili a trentacinque, e altri che sono pieni di vitalità a settanta».

Che cos'è, dunque, la vecchiaia, quando comincia, che cosa la determina? E' possibile definirla e, soprattutto, misurarla? «E' una somma di cambiamenti fisici che aumenta il rischio di morte», dice qualcuno, ma non ne conosciamo ancora la meccanica, la ragione. Uno scienziato faceva l'esempio della carica dell'orologio, che si esaurisce pian piano, col trascorrere dei minuti, un altro parlava di sostanze vitali, destinate a consumarsi, ma c'è chi attribuisce l'invecchiamento al collageno, la proteina più comune del corpo, una sostanza che si trova nelle ossa, nella pelle, tra cellula e cellula, e che cambia con gli anni: così l'epidermide del bambino è soffice e flessibile, e quella del vecchio dura e rugosa. Ogni giorno qualcosa muore nell'organismo: è noto che si rinnovano di continuo i globuli rossi, ma non il sistema nervoso, ed è pure risaputo che la cattiva alimentazione, e certe radiazioni, aumentano la celerità della senescenza. Il fegato, è l'organo che resiste più a lungo, ed è anche capace di riprodursi, il cuore e il cervello invecchiano prima. Si è osservato che il muscolo cardiaco d'un settantacinquenne pompa soltanto il 70 per cento del sangue che mette invece in moto un uomo di trenta, e i polmoni, nello stesso confronto, hanno una capacità ancora minore, il 56 per cento.

Bisogna scoprire dunque le cause di quella che D'Annunzio definiva la turpe vecchiezza. «Quando sapremo perché un individuo decade meno rapidamente degli altri», *ha detto un celebre esperto, il dottor Shock,* «saremo in grado di creare le condizioni che ridurranno al minimo la perdita di cellule e di tessuti funzionali, in modo da mettere tutti in grado di vivere quanto i più longevi».

Qualche nozione l'abbiamo già: d'ordine psicologico, ad esempio. Ci si è accorti che la morte di un coniuge è molto pericolosa per la sopravvivenza dell'altro, perché si suppone che provochi un trauma al sistema endocrino; anche il pensionamento comporta un rischio, perché rompe un ritmo, delle abitudini, spinge alla solitudine, e alla noia, che è una forma di stress. Si è notato che, al contrario, ha effetti benefici il contatto degli anziani coi bambini. Nel 1956, il dottor Karrell Williams, dell'Università di Harvard, ha scoperto il cosiddetto «ormone giovanile» che influenza tanto lo sviluppo come l'invecchiamento. Iniettato a dei bruchi, ne ha impedito la metamorfosi, mantenendoli allo stato di adolescenti; ha dilazionato la maturità di alcuni insetti, prolungandone l'esistenza. Mancando, fino ad oggi, la quantità indispensabile, non si è potuto provarlo su animali più grandi.

Il dottor Clive McCay, alla Cornell University, ha condotto sui topi un esperimento rivelatore. Si sa che la vita massima di un ratto è tre anni, ma se si condiziona la sua alimentazione, quasi affamandolo, sì da ritardarne la crescita, al momento in cui di solito muore è ancora piccolo, si può allora ricominciare a nutrirlo, e riportandolo alla dimensione normale, si protrae la sua esistenza di altri due anni. L'esercizio però non riesce con l'uomo: se si affama una persona, in maniera che non cresca troppo, e poi la si nutre convenientemente, le ossa non ingrossano più.

Sono andato a trovare il dottor Leroy Duncan, del National Institute of Health, *l'ente governativo che si occupa della ricerca medica. Il dottor Leroy Duncan è a capo di un programma che studia le malinconiche conseguenze dell'età. Ho chiesto al dottor Duncan:*

«Quand'è che il fenomeno dell'invecchiamento si comincia ad avvertire, quando diventa evidente?».

«Dai vent'anni in poi, c'è un forte deperimento nelle funzioni dei muscoli, nel ricambio dell'aria, e diminuisce la velocità con cui i nervi trasmettono gli impulsi. Dai dodici anni in poi la percentuale di morte comincia a salire, verso i trent'anni raddoppia, verso i sessanta è quadruplicata».

«Dal suo punto di vista, nuoce di più, pesa di più all'uomo la fatica fisica o quella intellettuale?».

«Non ci sono evidenze che un lavoro vigoroso abbrevi la vita di una persona. I contadini, i boscaioli, vivono fino a rispettabili età. A proposito dell'affanno mentale, non posso rispondere, visto che i pareri sono discordi: alcuni dicono che abbrevia la vita, altri che la prolunga, quindi...».

«Si può sapere se l'uomo invecchia prima della donna, o se è vero il contrario?».

«Le donne, in genere, vivono più a lungo: qui in America settantatré anni, mentre il maschio se ne va verso i sessantotto. Quindi, se si considera, come io penso ragionevole, l'abilità di restare al mondo, quale indice di gioventù, la donna dimostra di riuscirci meglio, anche se ha gli inconvenienti della menopausa, e un'accentuata fragilità delle ossa».

«Quali ricerche si fanno attualmente nella lotta contro il tempo?».

«Si studiano i cambiamenti che subiscono il tessuto connettivo e le cellule, con l'avanzare dell'età. E oltre alle funzioni biologiche, si esaminano quelle organiche: la capacità del cuore, dei polmoni e dei reni, e le reazioni psichiche; il nostro compito e la nostra speranza è di rendere l'esistenza umana attiva e piacevole fino all'ultimo giorno».

Siamo appena agli inizi, ma forse, anche quando la gerontologia avrà fatto grandi passi, si scoprirà che la ricetta buona sta in quella massima che già conoscevano i nostri padri: «Il segreto per allungare la vita consiste nel non abbreviarla».

Enzo Biagi

SPETTACOLI

Successo del "Turco in Italia"

Il Rossini «minore» al Festival di Bregenz

L'opera diretta da Vittorio Gui con un gruppo di cantanti italiani alla rassegna austriaca

(Nostro servizio particolare)

Bregenz, 12 agosto.

Ai pittoreschi spettacoli d'operetta e di balletto sul lago — di turno, quest'anno, «*La bella Elena*» e «*Il lago dei cigni*» —, alle rappresentazioni drammatiche del Burgtheater di Vienna, e ai molteplici concerti nei palazzi e nei castelli del Vorarlberg, il Festival di Bregenz affianca l'allestimento di alcune opere liriche: protagonista, di regola, il teatro di Gioacchino Rossini, diretto da Vittorio Gui, con cantanti italiani. Dopo il «*Barbiere*», «*Cenerentola*» e «*L'italiana in Algeri*» degli anni scorsi, ecco stasera, nel piccolo e funzionale Theater am Kornmarkt, un'altra opera del musicista pesarese: «*Il turco in Italia*».

Tornato agli onori della ribalta da una dozzina d'anni — con le rappresentazioni romane dirette da Gavazzeni, interpreti Sesto Bruscantini e Maria Callas, trasferite poi alla Scala e ad Edimburgo — «*Il turco in Italia*» si inserisce fra le più valide riscoperte del Rossini «minore», anche per la salace, quasi pochadistica, inventiva del librettista Felice Romani. E, se non fosse per un sensibile cedimento dell'interesse scenico e musicale nel secondo atto, si potrebbe senz'altro ascriverlo al Rossini «maggiore», in armonia con la successione cronologica, che lo colloca (1814) fra «*L'italiana in Algeri*», applaudita l'anno innanzi dai veneziani, e «*Il barbiere di Siviglia*», fischiato due anni dopo dal pubblico romano, in una serata di malumore.

Apparso anche a Vienna, in tempi recenti, ma in edizione tedesca, «*Il turco in Italia*», nella sua originaria, e pressoché integrale, versione italiana costituiva una novità assoluta per i paesi di lingua tedesca, e quindi per il pubblico del Festival di Bregenz, costituito da austriaci, germanici e svizzeri, con una larga rappresentanza di turisti francesi ed olandesi. E novità graditissima, a giudicare dal caloroso e prolungato fervore dei consensi prodigati dall'uditorio a scena aperta e al concludersi degli atti e dei quadri, all'indirizzo di Gui e degli interpreti tutti.

Promotore animoso della rinascita rossiniana, sin dai tempi della gioventù — e basti ricordare i lontani spettacoli al Teatro di Torino — l'ottantunenne maestro Vittorio Gui ha diretto con sorprendente vigoria e freschezza di spirito, trasfondendo la inesauribile «verve» rossiniana nella compagine degli interpreti, tutti italiani, coadiuvati dall'orchestra dei Wiener Symphoniker e da un piccolo gruppo di coristi dell'Opera di Stato di Vienna. Italiano il regista, che nell'allestimento ha prodigato la sua accorta esperienza, Carlo Piccinato; ed austriaco lo scenografo Gottfried Neumann-Spallart, ideatore delle panoramiche scene partenopee, e dei policromi costumi in stile Direttorio.

Assai noti al nostro pubblico, i nomi stessi degli interpreti costituivano una garanzia di successo: intorno a Sesto Bruscantini, ancora una volta impareggiabile protagonista, era un gruppo di cantanti, attinti in gran parte ai quadri della Scala, e specializzati nel repertorio comico italiano: da Carlo Badioli ad Enzo Sordello, da Mitì Truccato-Pace ad Angelo Mercuriali. Con essi, due giovani di più che sicuro affidamento: la soprano Margherita Rinaldi, clamorosamente affermatasi, lo scorso anno, alla Scala, nelle vesti di Gilda, e il tenore Pietro Bottazzo, disceso dalle ardue difficoltà del pescatore di «Guglielmo Tell» ai sorridenti compiti del tenore di grazia.

g. pi.

Delia Scala si risposa lascerà per sempre il teatro

Il futuro marito è il concessionario Fiat di Viareggio - Lei ha 36 anni, lui 46



L'attrice Delia Scala, in questi giorni a Viareggio

(Dal nostro corrispondente)

Viareggio, 12 agosto.

(a. u.) Delia Scala si sposerà a Viareggio il 10 settembre prossimo, nella basilica di Sant'Andrea. Lo sposo sarà il commendatore Piero Giannotti, commissionario della Fiat in Versilia. Lei ha 36 anni, lui dieci di più. La cerimonia avrà luogo nel pomeriggio, alle 16, e soltanto pochi intimi potranno prendervi parte.

Per Delia Scala sarà questo il secondo matrimonio. L'attrice, che allora si chiamava ancora Odette Bedogni, nel 1948 sposò un ex ufficiale cipriota dell'esercito inglese, Niki Melitsamus, che aveva salvato al fronte, strappandolo ad un plotone d'esecuzione tedesco. Non fu una unione felice: Delia Scala, sempre in viaggio per poter seguire la sua passione per il teatro, si separò ben presto dal marito. Nel 1956 la Sacra Rota annullò il matrimonio, che non era stato celebrato secondo il rito cattolico, ed il vincolo che già legava l'attrice al comm. Giannotti si fece più saldo.

Il futuro marito, intervistato oggi a Viareggio, ha detto che già da molti anni c'era un suo impegno morale con Delia Scala; ma il matrimonio era stato rinviato per vari malintesi che ora sono stati definitivamente chiariti.

L'attrice, una volta sposata, lascerà definitivamente il teatro: ma solo dopo avere soddisfatto agli impegni che ha oggi con Garinei e Giovannini.

Due dibattiti di attualità a Casa Letizia di Sauze d'Oulx

Sauze d'Oulx, 12 agosto.

Domenica 14 e lunedì 15, alle ore 16, presso la «Casa Letizia» di Sauze d'Oulx, avranno luogo due tavole rotonde su problemi di particolare attualità, alle quali prenderanno parte studiosi, giornalisti, religiosi, studenti universitari e liceali. La prima avrà per tema «La Zanzara ed i problemi da essa sollevati»; la seconda «Due tentazioni nella Chiesa post conciliare: il conservatorismo e il progressismo».

CRONACA TELEVISIVA

Una favola in grigio

Assurdo trasmettere un film come «I racconti di Hoffmann» tutto basato sul colore - Questa sera la rivista con Corrado

Ci sono spettacoli non realizzati per il video che al video proprio non s'adattano in nessun modo. Nella trasposizione avviene il crollo o press'a poco.

Questo è avvenuto ieri sera per I racconti di Hoffmann, *opera fantastica di Jacques Offenbach che i produttori e registi inglesi Powell e Pressburger nel 1951 ridussero in film. Tre anni prima Powell e Pressburger avevano firmato una pellicola di notevole levatura,* Scarpette rosse *dove, specie nello straordinario balletto, il colore aveva una funzione non solo decorativa ma addirittura creativa, determinante. Con* I racconti di Hoffmann *il duo tentò di ripetere, su un piano diverso, il colpo eccezionale di Scarpette rosse: ma le accoglienze furono meno calorose, la critica avanzò parecchie riserve sulla struttura dell'opera, sui virtuosismi calligrafici che la impreziosivano e al tempo stesso la appesantivano, sulla sua efficacia narrativa: su un punto si trovarono tutti d'accordo nelle lodi, ossia sull'eccellente colore che spesso accendeva magiche atmosfere di fiaba allucinata e donava ai balletti — ancora una volta le cose più belle — una morbidezza ammirevole di toni.*

Cos'è arrivato ieri sul video? Uno spettacolo dove, salva naturalmente la bravura dei ballerini, tutto era grigio e slavato: le tre bizzarre e demoniache vicende si stingevano nel bianco e nero, non più sorrette e in un certo senso giustificate dal trionfo del cromatismo. Un film irriconoscibile.

Era facile, del resto, prevederlo. La Tv ha fatto molto male a tentare un'operazione così assurda. Se aveva a disposizione «I racconti di Hoffmann» doveva riporli con pazienza in archivio e sfruttarli fra qualche anno, all'avvento della televisione a colori.

* *

Ogni tanto, quando capita, ci si ricorda che esiste un teatro italiano contemporaneo. Ieri sul «nazionale» è stato inscenato il dramma «Best-seller» del fecondo commediografo Ezio D'Errico. Non ci sembra che «Best-seller» sia fra i suoi copioni migliori: la storia interessante «esplode» tardi e in fretta e le passioni che l'agitano convincono sì e no. Comunque è una commedia che si fa seguire sino in fondo e questo ha la sua importanza. Recitazione equilibrata e corretta: Franciolì era lo scrittore, Carla Del Poggio la devota moglie e Achille Millo il marito di una donna amata dal romanziere: bravo Millo ma troppo paffuto, troppo bene in carne per interpretare un personaggio che l'autore descrive ammalazzato e sconquassato, e squallido... con la faccia emaciata, i capelli grigi, gli occhi febbricitanti...».

* *

Stasera sul canale nazionale si ripresenta «La trottola» con il trio Corrado-Mondaini-Pisu: la scorsa settimana la puntata ha avuto momenti divertenti e s'è staccata da quella eccessiva esilità che aveva negativamente caratterizzato le precedenti trasmissioni. Seguirà un documentario di mezz'ora sulle spiagge romane, più che altro un omaggio all'autore, il giornalista e regista Gian Gaspare Napolitano scomparso di recente. Chiuderà il programma il ritorno, senza dubbio, gradito, della serie di comiche «Quelli delle torte in faccia», una serie che qualche risata la suscita sempre.

Il secondo canale offrirà un ampio reportage di Enzo Biagi: un giorno nella metropoli di Nuova York vista in alcuni dei suoi molteplici, affascinanti e sconcertanti aspetti. Indi, alle 22,25 una replica del racconto sceneggiato «Un colpo di pistola» che Belisario Randone ha tratto da Puskin e che è già stato trasmesso sul «primo»: il motivo e l'utilità di queste ripetizioni semiclandestine restano un mistero.

* *

Il 24 agosto sul secondo canale sarà trasmesso un giallo psicologico inglese, Il terzo visitatore *di Gerald Anstruther, regia di Enrico Colosimo, interpreti principali Antonio Battistella, Andrea Checchi, Edmonda Aldini, Luisa Rivelli. La commedia fu rappresentata per la prima volta a Londra nel giugno del 1945, ebbe un grosso successo e fu replicata per 864 sere. Quest'anno Anstruther ha ritoccato lievemente il testo, collocandolo ai nostri giorni.*

u. bz.

«I lunatici» di Middleton

Un dramma elisabettiano in prima nazionale a Urbino

(Nostro servizio particolare)

Urbino, 12 agosto.

(c. m.) Tutto esaurito questa sera nel cortile d'onore del Palazzo Ducale di Urbino, dove la compagnia di Sergio Fantoni e Valentina Fortunato, con Marisa Fabbri, Paolo Modugno, Alessandro Ninchi ed altri attori ha rappresentato per la prima volta in Italia un testo classico del teatro elisabettiano: «I lunatici» di Thomas Middleton nella traduzione e per la regia di Luca Ronconi.

Dalle spiagge delle Marche e della Romagna, erano venuti nell'antica città del Montefeltro, spettatori di ogni paese. Molti i personaggi del mondo del teatro, come Vito Pandolfi, Valeria Moriconi, Rossella Falk, Ilaria Occhini.

«I lunatici» è un'opera scabrosa, su un tema così singolare che pochi finora avevano avuto il coraggio di rappresentarla. Unica rappresentazione della quale si ha notizia nel nostro tempo è quella di Londra, di alcuni anni fa, messa in scena dal regista Tony Richardson, l'autore del «Tom Jones» cinematografico. Il pubblico ha dimostrato di gradire l'esecuzione, applaudendo gli attori ed il regista.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: La tv dei ragazzi: a) La Gran Bretagna: Uomini di domani; b) «Forza otto», spettacolo musicale.
19,30: Conversazione religiosa di padre Umberto Vivarelli.
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «La trottola», varietà presentato da Corrado, con Sandra Mondaini, Raffaele Pisu. Partecipa Caterina Caselli.
22,05: «Roma città di mare», servizi di Gian Gaspare Napolitano.
22,35: «Quelli delle torte in faccia»: due comiche con Ben Turpin e Billy Bevan.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «Dio tra i grattacieli», inchiesta su New York di Enzo Biagi.
22,25: «Un colpo di pistola», riduzione televisiva di Belisario Randone dal racconto di Alexander Puskin. Interpreti principali: Ivo Garrani, Otello Toso, Daniele Tedeschi, Manlio Busoni, Carla Gravina, Raoul Grassilli, Fosco Giachetti, Marisa Mantovani. Un vecchio ufficiale degli ussari, offeso da un suo giovane ospite, rifiuta di battersi a duello, fra lo stupore dei presenti, che abbandonano la sua mensa. Ne rimane uno solo; e a lui l'anziano soldato spiega la ragione del suo gesto, incomprensibile nell'ambiente militare.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 21: Telegiornale; 21,45: «Mia moglie si sposa», film con Claudette Colbert.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio; Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Musiche da trattenimento; 8,45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9,30: Musica sinfonica: Sibelius, Brahms; 10: Giornale radio; 10,05: Canzoni, canzoni; 10,30: Balletti e danze da opere.

Ore 13: Giornale radio; 13,30: Musiche per due continenti; 15: Giornale radio; 15,15: Balletti del Novecento; 16,15: Giallo Quiz; 16,35: La bancarella del disco; 17: Giornale radio; 17,30: Sorella radio; 18,10: Gran varietà; 19,30: Motivi in giostra.

Ore 20: Giornale radio; 20,25: «Un'avventura londinese», di Stevenson; 21: Musiche popolari italiane; 21,30: Colonna sonora; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 6,30: Giornale radio; 6,35: Divertimento musicale; 7,30: Giornale radio; 7,35: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; Concertino; 9,30: Giornale radio; 9,35: Le nuove canzoni italiane; 10: Musiche di Saint-Saëns; 10,30: Giornale radio; 10,35: Enzo Tortora presenta: Ventiquattro in gara.

Ore 13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Angolo musicale; 15: Un disco per l'estate; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,30: Giornale radio; 15,35: Chiara Fontana; 16: Rapsodia; Tra le 16 e le 17, ciclismo: Coppa Bernocchi; 16,30: Giornale radio; 16,35: Gli oriundi della canzone; 17,05: Divertimento per orchestra; 17,30: Giornale radio; 17,40: Bandiera Gialla; 18,30: Giornale radio; 18,50: I vostri preferiti.

Ore 19,30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Novità discografiche tedesche; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica da ballo; 22,30: Giornale radio; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di B. Bartok; 19: Rassegna di cultura tedesca; 19,15: Concerto di ogni sera: Haydn, Beethoven, Debussy; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico diretto da G. Bertola: Penderecki, Mendelssohn, Pergolesi.

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Baldoria Sexy» 16,15 e 21,15.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Rivista M. Ferrero, 16,15 - 21,45.

Micropiste giganti: Mille Miglia, via De Sanctis 15 (p. Massaua) ore 11-24. Ingresso libero. Prossima apertura Salone Indianapolis, via Cellini 3 (angolo via Nizza).

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21 I Baby Luna; cantano Celentano e Jerry.
Birchendualt Lutrario 21 The George's.
Cacciatori (Mappano): 21 orchestra.
Chalet Valentino: 21 Enzo Salvatore.
Club 84: ore 21 I Fersoni.
Garden Hollywood: 16 e 21 Danze.
Garden: ore 21 Bergione.
Gay Estivo: 21 Boccaccio D'Andri.
Giardino Belle Arti: ore 21 Lanfranco.

El Patio (Monc. 346): Gli Shakers.
Gran Balta: 22 danze, attrazioni.

Lido Estivo, Monc. 422, 697.016: 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): chiusura estiva. Apertura 1° settembre.

Museo Nazionale del Cinema: orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Furto alla Banca d'Inghilterra» Peter O'Toole, A. Ray. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
Astor: «Femmine a prezzo fisso» con Perette Pradier, Jenne. Viet. anni 18.
Cristallo: «Gioco mortale» con Nigel Green, Mary Badham.
Ideal: «Un colpo da mille miliardi» Rik Van Nutter, Marilù Tolo, tec. sc.
Nazionale: «Per qualche dollaro in meno» Lando Buzzanca, Pandolfi, tec.

Reposi: chiuso per rimodernamento del locale.
Romano (aria condizionata): «Spogliarello per una vedova» technic. Warren Beatty, Leslie Caron. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «El Tigre» colori, con Chuck Connors. Vietato minori anni 14.

Alfieri: «Rocco e i suoi fratelli» con Renato Salvatori, Claudia Cardinale, Alain Delon. Orario: 15,35; 18,50; 22,10; Vietato ai minori di anni 18.
Ariston: «I tre gatti gialli», a colori, con Tony Kendall.
Arlecchino: «La battaglia dei Mods» Ricky Shayne, J. Fuchsberger, colori.
Augustus: «Tecnica di un omicidio» R. Webber, F. Nero, J. Valeria, tech. Vietato ai minori di anni 18. Orario: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
Capitol: «Colorado Jess» con Chuck Connors, a colori.
Metropol: «Il ponticello sul fiume dei guai» Jerry Lewis, technicolor.
Torino: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» Spencer Tracy, techn.

Alexandra: «Agente 503 Operazione Atlantide» scope, techn, J. Ericson.
Faro: «Agente 503 Operazione Atlantide» scope, techn. J. Ericson.
Fiamma: «Il sorpasso» con Vittorio Gassman, C. Spaak. Viet. anni 18.
Gioiello: «Cincinnati Kid» tech. Steve Mc Queen, A. Margret, E.G. Robinson
Hollywood: «Per un pugno di canzoni» Wilma Goich, Nini Rosso, I Marcellos Ferial, Ornella Vanoni, D. Modugno, F. Hardy, colori, scope. Ultimo 22,30. Prima visione per Torino.
La Perla: «Viaggio di nozze all'italiana» Conchita Velasco, T. Russel, col.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Rivista M. Ferrero, 16,15 - 21,45.
Film: «Là dove scende il sole» tech.
Massimo: «Uccidete Johnny Ringo» con Brett Harley, technicolor.
Orfeo: «Il colonnello Von Ryan» F. Sinatra, T. Howard, techn. scope.
Principe: «Viaggio di nozze all'italiana» Conchita Velasco, T. Russel, col.
Statuto: «L'ultimo dei Mohicani» in technicolor, con J. Taylor.

Adriano: «A 008 operazione sterminio» techn. I. Schoeller, A. Lupo.
Alcione: «Ranch degli spietati» tech. e riv. «Baldoria sexy» 16,15 - 21,15.
Alpi: «Ringo del Nebraska» colori, Ken Clark, J. Bastien.
Regina: «AD53 operazione squalo bianco» R. Dano, F. Mulè, panavision.

Centrale: «Maciste l'eroe più grande del mondo» technicolor, scope, Giuliano Gemma, M. Forest.
Milano: «La nave del diavolo» C. Lee, e «Alla larga dal mare» G. Ford.
Olimpia: «Ercole l'invincibile» col.
Po: chiusura estiva.
P. Nuova: «L'assedio delle 7 frecce» W. Holden, e «Il leggendario conquistatore» F. Latimore.

Esperia: «L'ombrellone» techn. scope, S. Milo, E. M. Salerno.
Giardino: «James Tont operaz. due».
Madonna Rosa: «International Hotel» colori, Elizabeth Taylor, R. Burton.
Mirafiori: «Come svaligiammo la Banca d'Italia» Franchi e Ingrassia.
S. Rita: «Sette contro tutti» techn. scope. Roger Browne, Liz Avilland.
Vinzaglio: «La grande notte di Ringo» scope, colori, W. Berger.

America: «Ringo del Nebraska» con Ken Clark, J. Bastien, techn. scope.
Eliseo: «7 uomini d'oro» techn. sc. P. Leroy, R. Podestà; reg. M. Vicario.
Oratorio: «Magnifica ossessione» col. Hudson (all'aperto, parch. interno).
S. Paolo: «La sabbia del Kalahari» technicolor, S. Baker, S. York.

Artisti: «Raffica di piombo» techn. scope, R. Hoffman, M. Tolo.
Belgio: «317° battaglione d'assalto».
Corallo: «Patto a tre» F. Sinatra, D. Martin, D. Kerr, colori.
Eridano: «A 007 dalla Russia con amore» S. Connery, D. Bianchi, tech.
Europa: «Uccidete agente segreto 777» technicolor, con Ken Clark.
V. Veneto: «Pistole roventi» techn. scope, A. Murphy, Y. Staley.

Astra: «M 5 codice diamanti» techn. scope, Mercouri, Franciosa, Garner.
Bernini: «Come uccidere vostra moglie» techn. J. Lemmon, V. Lisi.
Chiabrera: «100.000 dollari per Ringo» Harrison, Sancho, techn. scope.
Ellos: «La carovana dell'Alleluja» in technicolor, con Burt Lancaster.
Massaua: «Mark Donen agente Z 7» L. Jeffries, L. Nusciak, technicolor.
Odeon: «Te lo leggo negli occhi» Dino, A. Spaak, technicolor.
Stari: «La sabbia del Kalahari» colori, S. Baker, S. York. Viet. anni 18.

Adua: «L'uomo che viene da Canyon City» colori, R. Wood, F. Sancho.
Aurora: «La grande notte di Ringo» scope, colori.
Brescia: «7 magnifici Jerry» technicolor, con Jerry Lewis.
Eri-Dan: «Spada di D'Artagnan».
Lanteri: «Gli invincibili» colori.
Maior: «La spia che venne dal freddo» Richard Burton, Claire Bloom.
Nord: «I giganti di Roma» technicolor, con Rex Harrison.
Nuovo Perlino: «20.000 leghe sotto i mari» K. Douglas, J. Mason, techn.
Oriente: «Ercole, Sansone, Maciste, Ursus gli invincibili» sc. col. A. Steel.
Palermo: «Baleari operazione oro» col. Jacques Sernas, Daniela Bianchi.
Sociale: «La curva del diavolo» col. Cornel Wilde, John Wallace.
Zenit: «Fantomas minaccia il mondo» technic. M. Demongeot, J. Marais.

Baretti: «Furia indiana» technicolor.
Cabiria: «Maciste nell'inferno di Gengis Kan» M. Forest, J. Greci, techn.
Colosseo: «Per un pugno di canzoni» V. Bach, G. Tyo, Celentano.
Continental: «Dollari maledetti» col. scope, Dan Duryea, R. Cameron.
Flora (c. Monc. 241): «Bola di Venezia» tec. sc. L. Barker, A. Panaro.
Ghigo: «I coltelli del vendicatore» C. Mitchell, J. Stuart, technicolor; segue «Tom e Jerry».
Italia: «Io, io, io... e gli altri» W. Chiari, G. Lollobrigida, Mastroianni.
Moderno: «7 magnifiche pistole» tech.
Piemonte: «L'ultimo omicidio» A. Delon, A. Margret, V. Heflin. Viet. 14.
S. Carlo: «Viva Maria» technicolor, Brigitte Bardot, Jeanne Moreau.
Spezia: «La mia terra» R. Hudson, J. Simmons, techn. sc. Apart. 19.

Diana: «Lo spietato Colt del Gringo» scope, techn. Jim Reed. Viet. 14.
Doria: «Pugno di donne» colori.
Roma: «Le sedicenni».
Umbria: «Sansone contro il Corsaro Nero» e «Trovatella di Pompei».

Alba: «Non si può continuare ad uccidere» techn. G. Ford, W. Holden.
Ambra: «Agente Federale Lemmy Caution» E. Constantine, G. Germani.
Apollo: «L'uomo che venne da Canyon City» techn. sc. R. Wood, F. Sancho.
Edera: «4 dollari di vendetta» scope, technicolor, con Robert Wood.
Lucento: «I sette magnifici Jerry» technicolor, con Jerry Lewis.
Luisi: chiuso per ferie.
Lutrario: «All'ombra di una Colt» scope, technicolor, S. Forsythe.
Splendor: «Judith» techn. scope, Sophia Loren, Peter Finch, J. Hawkins.

BEINASCO

Italia: «Frenesie d'estate» con M. Mercier, V. Gassman.

ORBASSANO

Moderno: «4 dollari di vendetta» Robert Wood, Ghia Arian.

ECHI DI CRONACA

Il villaggio dedicato al Cardinal Ruffini

Nelle case pericolanti di Palermo vivono 94 famiglie cariche di bimbi

Hanno ricevuto dall'Escal (Ente siciliano case lavoratori) una lettera raccomandata che invita a sgombrare subito gli alloggi che hanno pavimenti ondulati e rotti, muri pieni di crepe, solai con vaste lesioni - Gli stabili, piccole squallide palazzine, furono costruiti appena 10 o 15 anni fa per la generosa iniziativa del Cardinal Ruffini; il Comune spese mezzo miliardo per i servizi - Qualcuno riuscì a speculare sulla buona volontà degli altri

Gli scandali si allargano

Gli scandali si allargano a coprire altre province siciliane. Dopo Agrigento è stata la volta di Trapani, e adesso le denunce riguardano Palermo. Dall'uno all'altro caso più gravi appaiono i malanni, più «mostruose» le irregolarità — per usare un termine del ministro Mancini —, più profonda e diffusa la corruzione. A Palermo, difatti, ci si accorge che l'inverecondia dei profittatori non ha esitato a speculare sulla generosità dello stesso arcivescovo, cardinale Ernesto Ruffini.

Il centro residenziale che nella zona di Mondello porta il suo nome, mostra già segni di fatiscenza a pochi anni dalla costruzione del cinquecento appartamenti che lo compongono. Ne era stato promotore il cardinale, appena insediato nell'archidiocesi, nel 1946. Fornì il terreno, diede l'esempio versando il primo milione, sollecitando ottenne contributi di privati, di istituti, della Regione e dello Stato, mobilitò le buone volontà ricorrendo a una specie di santo ricatto pastorale: «Io stesso mi vergognerei — diceva — di abitare nel mio palazzo fino a quando ci saranno dei senza tetto a Palermo».

I giorni del suo arrivo gli erano state recapitate ottantamila petizioni di bisognosi, e diecimila erano per chiedere una casa. Ruffini, che sino allora si era segnalato come uomo di studi, rettore dell'Ateneo lateranense ed autore di saggi sulle Sacre Scritture, si rivelò uomo d'azione, grande organizzatore, capace come pochi dirigenti, anche laici, di interventi efficaci nell'ambito delle cose terrene, dove egli impegnava la Chiesa, la sua potenza e il suo prestigio, per giovare al prossimo. Integralista della verità, conservatore quanto ai principi ma moderno nei metodi, la sua orgogliosa insegna pastorale è «Non lamento ma azione», e grazie al suo attivismo che fa giungere ovunque la sua influenza stimolatrice, si è guadagnato lo scherzoso ma lusinghiero nomignolo di «re delle due Sicilie», cioè di quella ecclesiastica e di quella civile.

Ora si vede come la sua generosa intraprendenza pastorale sia stata male ripagata. La stessa mancanza di scrupoli, la stessa avidità di lucri illeciti che hanno determinato la rovina di tante iniziative delle autorità civili, si sono abbattute come una maledizione anche sulle imprese assistenziali dell'arcivescovo, e la vergogna dilaga resa più turpe dal contrasto fra i nobili propositi e i deprecandi risultati. E' una vergogna che non risparmia nessuno, tante essendo le colpe generali di ogni tipo.

Affiorano paradossali responsabilità nel corso delle inchieste e delle polemiche di questi giorni. Si scopre che funzionari di Pubblica Sicurezza hanno sottratto impunemente documenti alla cognizione dei magistrati. Si rivela che furono gli uffici del Genio civile di Agrigento a prescegliere la zona franosa della Valle dei Templi per la costruzione di un quartiere intensivo. Si conferma che i più grandi comuni non ottemperano all'obbligo di darsi un piano regolatore.

Quando infatti si parla di corruzione e di mafia, di errori tecnici e di speculazione, si è ancora ben lontani dal toccare il vero problema, causa di tutti i mali e di tutte le piaghe, e fatto di ignoranza e di incoscienza. L'errore di costruire grattacieli su un terreno franoso sarà tecnicamente imperdonabile, ma è ancora nulla al paragone della mancanza di un piano regolatore, cioè della mancanza di una politica urbanistica. Questa non è una semplice lacuna amministrativa ma vero fatto inammissibile e «mostruoso».

Vittorio Gorresio

Raccomandata ai poveri inquilini "Se restate, non organizzate balli,,

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 12 agosto.

Novantaquattro famiglie di Palermo dovranno scegliere, e presto, se abbandonare la casa in cui abitano o restarvi col pericolo di vedersela crollare addosso da un momento all'altro. Novantaquattro alloggi del «Villaggio Ruffini», composto di squallide palazzine a due piani costruite dall'Escal (Ente siciliano case ai lavoratori), sono stati dichiarati «pericolanti»: i solai hanno lesioni, perdono l'intonaco, i pavimenti sono ondulati, qualche muro divisorio è crepato, non tutte le terrazzine sono praticabili.

Ai novantaquattro affittuari è arrivata una lettera del presidente dell'Escal che esorta a sgomberare immediatamente le case, con la avvertenza che dal momento della comunicazione cessa da parte dell'ente ogni responsabilità per i danni che possano derivare a cose o persone.

Il presidente dell'Escal ha fatto il suo dovere, rimane il fatto che gli affittuari non sanno che fare e, con molta probabilità, finiranno con l'accamparsi all'aperto — i più prudenti, — ovvero col rimanere — i più audaci o, meglio: fatalisti — fra quattro mura precarie.

«Io ho tre bambini, posso gettarli in mezzo alla strada?», ha detto una donna. *Le case sono abitate da un proletariato urbano — braccianti, manovali, uomini di fatica, sterratori etc. — che dedica buona parte dei magri guadagni all'affitto: 4500 lire al mese. Molte famiglie, negli ultimi anni, hanno provveduto a rattoppare le abitazioni di tasca loro, ma adesso i danni richiederebbero una spesa troppo forte e, comunque, l'impiego di maestranze specializzate.*

I giornali locali si sono occupati del «Villaggio Ruffini», prospettando la necessità che si provveda a dare alle novantaquattro famiglie un altro alloggio, temporaneo. Ieri i tecnici dell'Escal hanno eseguito una ricognizione, rassicurando infine gli abitanti: se non terranno «feste da ballo» (sic), se non si riuniranno tutti in un'unica camera, se non sposteranno mobili non dovranno temere «un pericolo immediato». Comunque sia, chi può sgomberi, l'istituto non assume responsabilità.

Un bel modo di lavarsene le mani, protestano gli abitanti del «Villaggio Ruffini» scuotendo il capo. Colpisce la loro remissività: nessuno che gridi, che si agiti; parlano sottovoce, in tono rassegnato. Anche ad Agrigento, dopo i primi, irrazionali scatti di furore, la gente è tornata remissiva, sopportando la sciagura con silenzioso avvilimento.

Il «Villaggio Ruffini» venne costruito circa quindici anni fa in una zona periferica «di ampliamento» fuori dal piano di ricostruzione. Erano i tempi in cui alcuni «lungimiranti» avevano scoperto «il giuoco delle aree edificabili» che avrebbero determinato il «boom» del cemento armato.

Un giuoco semplice: bastava acquistare un po' di terreno in quella che allora era la verde campagna intorno a Palermo e cederne una parte, possibilmente la più remota, al Comune perché vi costruisse case popolari, ovvero ai diversi enti a ciò preposti.

Il Comune provvedeva a portare i servizi nella zona destinata all'edilizia sovvenzionata, i servizi passavano attraverso le aree che i «lungimiranti» si erano riservate. Erano i tempi in cui si faceva un gran parlare di «villaggi satelliti». Il primo fu il «Villaggio Cardinale Ruffini», sorse su di un terreno ad agrumeti colpiti dal malsecco, acquistato per poco, da una società costituita a fini assistenziali. Portarvi i servizi costò al Comune più di mezzo miliardo.

Il «villaggio» intitolato al pio cardinale di Palermo, uomo peraltro energico e, tuttora, nonostante la veneranda età, attivissimo, venne costruito per «venire incontro ai lavoratori più poveri». Le case non erano un granché, architettonicamente risibili, rifinite modestamente — ma erano pur sempre case e chi l'ebbe assegnate fu felice. Solo che vennero costruite forse un po' troppo in economia, se a distanza di quindici anni novantaquattro alloggi vengono dichiarati «pericolanti».

Chissà, dicono in molti, forse proprio il Cardinale ci aiuterà a sistemarci, in attesa dei lavori di restauro, in qualche altro dei tanti alloggi popolari di Palermo. Ce ne sono diversi ancora vuoti, chi dice duemila, chi dice quattromila ma pare che non siano abitabili perché mancano gli allacciamenti, cioè quei servizi a suo tempo portati al «Villaggio Ruffini» dal Comune con spesa non indifferente.

Altri avanzano una soluzione diversa: perché non fare a Palermo, come ad Agrigento, un «censimento» degli appartamenti popolari già assegnati? Potrebbe darsi che saltasse fuori come alloggi «pel popolo» siano andati a persone abbienti. Esiste un precedente clamoroso, quello di una casetta popolare assegnata abusivamente a una personalità che l'adibì a canile.

Del fatto, a suo tempo, seppe giovarsi il partito comunista, si ebbero roventi comizi, manifesti vennero affissi: «Ai cristiani no - Ai cani sì». L'indignazione fu grande, c'erano già allora tanti miserabili senza tetto. Oggi i miserabili che vivono in stambugi immondi della città vecchia, nelle casupole abusive sono almeno ventimila. Ventimila miserabili all'ombra dei grattacieli. Ma oggi sembrerebbe che più nessuno riesca a indignarsi. E' questa forse la più grave disgrazia di Palermo, della Sicilia: l'abitudine alla «malasorte», alla prepotenza, la rassegnazione al peggio.

Igor Man

Panfilo italiano in crociera sulle coste greche distrutto da un violento incendio: cinque feriti

Lo «yacht» è affondato nel porticciolo dell'isolotto di Preveza - Tra gli infortunati la proprietaria dell'imbarcazione, una signora di 36 anni alla quale è stata amputata una gamba - Unico illeso il motorista - Erano partiti da Lecce

Antonietta Episcopo ed il marito, feriti nello scoppio sul panfilo, in ospedale ad Atene (Telefoto A. P.)

(Nostro servizio particolare)
Atene, 12 agosto.

Un panfilo italiano si è incendiato, forse per un ritorno di fiamma del motore, ed è colato a picco nel porticciolo dell'isolotto greco di Preveza. Cinque delle sei persone che si trovavano a bordo sono rimaste ferite e si trovano ora ricoverate nell'ospedale di Atene.

I cinque feriti sono Carlo Guarini di 42 anni, che fungeva anche da capitano, sua moglie Paola, il loro figlio Fabrizio di otto anni, la signora Antonietta De Cillis, di 36 anni, proprietaria dell'imbarcazione, con il marito Fedele Episcopo, tutti residenti a Tricase (Lecce). Il motorista del battello è rimasto illeso.

Il Guarini, con le gambe fratturate, è il più grave dei cinque. Alla signora Antonietta De Cillis è stato necessario amputare una gamba. Gli altri hanno sofferto ustioni non gravi. Le cause del sinistro non si conoscono.

La polizia marittima greca ha aperto un'inchiesta e punta sull'interrogatorio del motorista per accertare se a bordo sia avvenuta una esplosione e, in caso affermativo, la sua natura.

I turisti italiani erano partiti dal piccolo porto pugliese di Lecce per una crociera nell'Egeo. Secondo la polizia ellenica l'incidente sarebbe stato causato dalle scintille sprigionate dal motore che avrebbero infiammato la benzina contenuta nel serbatoio. L'incendio e forse una esplosione del serbatoio hanno distrutto in pochi minuti l'imbarcazione che è subito andata a fondo.

Le autorità consolari italiane, subito informate dell'accaduto dalla polizia marittima ellenica, hanno provveduto all'immediato ricovero dei connazionali feriti all'ospedale civile di Atene.

r. s.

BULGARIA
JUGOSLAVIA
Bari
TIRANA
ALBANIA
Salonico
Taranto
Lecce
Larissa
Giannina
Isola di Preveza
GRECIA
M. IONIO
Patrasso
Corinto
Olimpia
ATENE
Pireo
Megalopoli
Kalamata
Sparta
M. MEDITERRANEO
0 100 200 Km.

Lo «yacht» era partito domenica da Lecce

(Nostro servizio particolare)
Lecce, 12 agosto.

(a. o.) Il panfilo italiano incendiatosi presso un'isola greca, e di proprietà della signora Antonietta De Cillis, era partito da Lecce domenica scorsa. La De Cillis, proprietaria a Tricase (Lecce) di una distilleria di vini e liquori vi aveva invitato la famiglia amica dei Guarini per una crociera nell'Egeo che si sarebbe dovuta concludere verso la fine della prossima settimana, quando la signora avrebbe riaperto il suo stabilimento dopo le ferie estive.

Facevano parte dunque della comitiva la signora De Cillis di 36 anni, il signor Carlo Guarini di 42, con la moglie Paola ed il figlio Fabrizio di 8 anni, il marito della De Cillis, Fedele Episcopo ed un motorista del quale non si conosce il nome.

La notizia che il panfilo era affondato ieri sera, è stata appresa in città nelle prime ore di stamane. Fin nel tardo pomeriggio non si sono però saputi particolari ed a lungo si è temuto che nell'esplosione fosse morto qualcuno.

L'incidente comunque è assai grave. Alla De Cillis, una bella e giovane signora, è stata amputata una gamba mentre gli altri passeggeri sono rimasti ustionati dall'incendio dello yacht, che è affondato in brevissimo tempo.

Il Piemonte, secondo in Italia per la produzione è al quarto posto nelle spese per gli svaghi

L'aumento della cifra globale per gli spettacoli è stato fra i più modesti, rispetto all'anno precedente - Al teatro, cinema, sport, trattenimenti vari, radio e tv i piemontesi hanno dedicato 30 miliardi e 900 milioni - La media individuale più alta della regione è a Novara (10.407 lire pro capite) la più bassa in provincia di Asti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

A guardarle controluce, le statistiche sulle spese degli italiani per i divertimenti appaiono molto illuminanti e suggestive: non rispecchiano soltanto il livello di vita delle regioni, ma soprattutto l'indole degli abitanti. Per esempio, il carattere misurato dei piemontesi, più dediti al lavoro che non agli svaghi, trova perfetto riscontro nei dati riguardanti i 322,1 miliardi di lire dedicati nel 1965 agli spettacoli.

Le spese in Piemonte e Val d'Aosta per i divertimenti nel 1965
(MILIONI DI LIRE)

PROVINCE	Teatro	Cinema	Sport	Trattenimenti	Rai-Tv
Torino	592,8	8.997,9	1.449,8	2.347,4	4.057,7
Vercelli	36,0	1.089,9	112,0	811,0	698,4
Novara	47,5	1.343,0	182,8	641,8	1.096,3
Cuneo	24,9	985,3	79,0	576,5	768,4
Asti	9,0	489,4	24,4	235,5	383,7
Alessandria	41,3	1.386,6	185,1	686,6	572,1
Totale Piemonte	751,3	14.452,1	2.034,5	5.010,9	8.686,6
Valle d'Aosta	10,1	237,7	9,7	271,2	186,7
Italia	12.780,8	189.079,8	22.579,3	41.049,4	86.646,1

Il Piemonte, secondo nella graduatoria della produzione economica, è al quarto posto nelle spese per gli svaghi. L'anno scorso, i piemontesi hanno destinato complessivamente al teatro, cinema, sport, trattenimenti vari e radio-tv 30 miliardi 835 milioni 656 mila lire. L'aumento della spesa è stato modesto, rispetto al 1964, quando il Piemonte destinò ai divertimenti 29 miliardi [illegible] milioni. La Lombardia mantiene il primato con quasi 65 miliardi, che equivalgono ad oltre il doppio della somma globale lasciata dai piemontesi ai botteghini dei locali o degli stadi.

Una differenza tanto grande non si rileva, fra Lombardia e Piemonte, nel valore delle attività economiche: e questo conferma che i piemontesi non sono molto propensi ad esagerare nei divertimenti.

Dopo la Lombardia, che ha anche il record del contributo economico del paese, il secondo posto negli svaghi spetta, come sempre, al Lazio, con una spesa totale di 33 miliardi 402 milioni, ai quali Roma ha apportato ben 25 miliardi e 937 milioni, contro i 27 e mezzo di Milano e i 13 miliardi 410 milioni di Torino.

Un'analisi più capillare delle spese per abitante, riferite a tutte le forme di spettacolo, indica che ciascun torinese ha sborsato nel 1965 una media di 12.018 lire, più del doppio della spesa sostenuta nella provincia di Torino che ammonta a 5034 lire. Nel Vercellese la somma pro capite è superiore, 6163 lire, mentre a Vercelli città è stata 9633, a Novara 10.407 lire (in provincia 5833), a Cuneo capoluogo 3951 (nella provincia, molto meno della metà, cioè 4026 lire), ad Asti 8940 (in provincia soltanto 3844 lire che rappresentano la somma minima del Piemonte), ad Alessandria 9384 lire (nella provincia alessandrina 6573).

La media regionale della spesa è risultata di 7461 lire, largamente inferiore a quella della Liguria, che conserva, con 9620 lire, il primato per abitante in Italia, seguita dalla Emilia-Romagna (8759 pro capite), dalla Lombardia, con 8271, dalla Toscana, con 8071 e dal Lazio, con 7805 lire a testa. Su base nazionale, ogni italiano spese nel 1965 per divertirsi 6142 lire.

Ecco la suddivisione dei 31 miliardi spesi dai piemontesi nelle diverse categorie di spettacoli e divertimenti.

TEATRO — La ripresa del pubblico teatrale continua. L'anno scorso il teatro, in Italia, ha incassato 12 miliardi 780 milioni, con un leggero aumento sui 12 miliardi 228 milioni del 1964, per un totale di 36.974 recite contro le 34.553 dell'anno prima. I biglietti venduti sono stati 12 milioni 238.315, quasi un milione di più di due anni orsono, ad un prezzo medio di 1043 lire.

Quasi 890 mila piemontesi hanno assistito ad un totale di 2757 rappresentazioni spendendo 751 milioni 398 mila lire, con una media per abitante di 181 lire, una delle più basse d'Italia. In testa alla graduatoria nazionale è il Lazio (513 lire pro capite), seguito dalla Liguria (443 lire), dalla Lombardia (421), dalla Toscana (298), dall'Emilia-Romagna (272). La spesa più bassa per il teatro appartiene alla Calabria con sole 40 lire l'anno per abitante.

I torinesi, in modo specifico, hanno pagato per 1134 rappresentazioni 591 milioni 990 mila lire, con un indice medio di 508 lire per abitante. Le preferenze sono andate, in Piemonte, alla prosa che ha anche presentato il maggior numero di opere (761), ai 152 spettacoli di varietà, ai 107 di rivista o commedia musicale, ai 135 concerti. Anche le 138 rappresentazioni di burattini e marionette hanno avuto un certo pubblico.

CINEMA — Un rapido calcolo: in Italia due milioni di giornate di spettacolo, 663 milioni di spettatori, 159,1 miliardi d'incasso. Il cinema è in forte crisi, l'aumento della spesa è apparente, dipendendo dal maggior prezzo dei biglietti. In Piemonte sono stati venduti 18 milioni e mezzo di biglietti, per un valore di 14 miliardi 452 milioni 186 lire; in Valle d'Aosta un milione 236 mila biglietti per 237 milioni 722 mila lire. La metà della somma spesa dai piemontesi è dovuta ai torinesi, con 7 miliardi 144 milioni nel capoluogo e un miliardo 853 milioni nella provincia, per un totale di 8 miliardi 997 milioni.

La spesa media per ogni abitante di Torino s'è aggirata sulle 6388 lire, nella provincia è stata di 2057 lire; la media piemontese non ha superato le 3490 lire. Constatazione singolare è che ogni cittadino di Aosta-Città ha dedicato al cinema 7979 lire, cioè 1600 lire in più di ciascun residente a Torino: la media valdostana è di 3250 lire a testa, con la punta minima di 1090 lire fuori di Aosta.

SPORT — Su una spesa complessiva di 22 miliardi 579 milioni per gli sport in Italia, il calcio ha fatto la parte del leone con 13 miliardi 154 milioni, dei quali un miliardo 337 milioni provenienti dai piemontesi che hanno acquistato, al prezzo medio di 1109 lire, un milione 223 mila 832 biglietti per seguire le squadre del cuore, contro i 4 miliardi e 44 milioni «investiti» dai lombardi nelle partite di pallone.

In complesso per tutte le manifestazioni sportive, calcio incluso, il Piemonte ha pagato 2 miliardi 34 milioni, la Valle d'Aosta poco più di nove milioni. La spesa per abitante è risultata a Torino 719 lire, a Vercelli 273, a Novara 401, a Cuneo 132, ad Asti 112, ad Alessandria 381, con un indice regionale di 491 lire, contro le sole 87 lire dei valdostani.

TRATTENIMENTI — Importante settore dello spettacolo che nel 1965 ha incassato 41 miliardi, con un aumento del 5,3 sull'anno precedente. Il ballo assorbe 19,4 miliardi, i bigliardini e gli apparecchi da gioco meccanico 6,2 miliardi, i juke-boxes cinque miliardi, le mostre e fiere 2,1, i circhi equestri 2,3 miliardi.

Il Piemonte ha dato un apporto ai trattenimenti vari di 5 miliardi e 10 milioni, dei quali due miliardi e 704 milioni al ballo, largamente diffuso a Torino (514 milioni), ma specialmente nelle province: infatti mentre i sei capoluoghi hanno pagato 778 milioni per ballare, i comuni delle sei province hanno speso nei «dancings» un miliardo 928 milioni.

La spesa per abitante, nei trattenimenti vari, è risultata di 1289 lire nei capoluoghi piemontesi, di 1164 nelle rimanenti città di provincia e di 1209 nel complesso della regione. La Valle d'Aosta, in questo campo, supera il Piemonte con una media regionale di 2609 lire pro capite.

Lamberto Furno

Sophia Loren smentisce le voci di una maternità

(Nostro servizio particolare)
Matera, 12 agosto.

(a. l.) Sophia Loren non attende un bimbo: l'attrice, attualmente impegnata in Lucania nella lavorazione del film «C'era una volta» di Francesco Rosi, ha smentito la notizia di essere in attesa di un lieto evento e non ha celato il suo disappunto per le notizie che circolano al riguardo.

«*Se fosse vero* — ella ha detto con un velo di tristezza nella voce — *avrei già smesso di lavorare. Invece, da venti giorni, con puntualità, alle sette del mattino sono già sul "set" e nonostante il caldo opprimente lavoro per tredici ore, tranne la breve pausa a mezzogiorno per la colazione*».

Il fatto che Sophia Loren non sia in stato interessante è confermato dalla sua decisa opposizione ad usufruire di una controfigura nelle scene più drammatiche e movimentate della pellicola. Proprio ieri l'attrice — per esigenze di copione — ha dovuto affrontare le ire del suo *partner*, l'egiziano Omar Sharif, che l'ha mal tenuta, trascinandola per i capelli e le braccia su un ripido sentiero dei «Sassi» di Matera per un tratto di circa cento metri.

Sarà inaugurato a Pescantina un monumento ai caduti dei Lager

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 12 agosto.

(g. m.) Il 25 settembre sarà inaugurato a Pescantina un monumento ai Caduti nei Lager nazisti. L'iniziativa è stata presa dall'Associazione nazionale ex internati.

Il monumento è opera dello scultore vicentino Mirko Wucetich.

Fatta saltare col tritolo la stele di un partigiano

Nell'Appennino di Parma - Il monumento ricordava il sacrificio di Giordano Cavestro, medaglia d'oro, fucilato dai nazifascisti nel 1944

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 12 agosto.

(a. c.) Ignoti vandali hanno fatto oggi saltare, pare con una carica di tritolo, una stele in memoria del partigiano medaglia d'oro Giordano Cavestro e di altri quattro caduti, nei pressi di Bardi, paese dell'alto Appennino, a 70 chilometri da Parma. In questa località Giordano Cavestro e gli altri quattro erano stati fucilati dai nazifascisti il 4 maggio 1944.

La stele è andata completamente distrutta. Essa sorgeva fuori del paese e nessuno si era accorto del fatto. A dare l'annuncio, è stato uno sconosciuto che ha telefonato alla redazione della «Gazzetta di Parma» parlando di una carica di tritolo sulla strada Varsi-Bardi.

Giordano Cavestro, morto a 19 anni, era stato fra i primi ad aderire al movimento partigiano. Catturato a Monta[illegible] nel corso di un rastrellamento venne portato nelle carceri di Parma, processato e condannato a morte. Successivamente fu graziato, ma trattenuto come ostaggio: ed il 4 maggio 1944 venne fucilato nei pressi di Bardi.

Con decreto presidenziale, nel 1962 veniva conferita a Giordano Cavestro la medaglia d'oro alla memoria, con questa motivazione: «*Giovane entusiasta combattente si distingueva più volte in azioni particolarmente importanti. Catturato dal nemico ed essendosi rifiutato di fare qualsiasi rivelazione sulla propria formazione, veniva condannato alla pena capitale. Appresa la sentenza, trovava modo di far pervenire ai compagni di lotta un fiero appello di incitamento. Affrontava il plotone di esecuzione con impavida fermezza. Puro esempio di elevato senso del dovere e di eroismo*».

I giovani italiani emigrati nel Continente

Perderanno la cittadinanza italiana se faranno il soldato in Australia

La norma vale per qualsiasi cittadino che presti servizio in un esercito straniero - La nuova legge che si prepara in Australia per costringere al servizio militare gli immigrati di qualsiasi Paese riguarda un centinaio di italiani - Costoro hanno due scelte: accettare l'arruolamento (e perdere la cittadinanza) o tornare in Italia a spese del nostro governo

Roma, 12 agosto.

L'ambasciatore italiano in Australia, secondo le direttive ricevute l'altro giorno dal ministero degli Esteri, ha comunicato ai cittadini italiani sottoposti alla eventualità di un richiamo alle armi da parte del governo di Canberra che possono rientrare in Patria a spese dello Stato. Gli emigrati sono stati anche avvertiti, comunque, che se ritengono opportuno rimanere in Australia e prestare servizio militare nelle file dell'esercito australiano perdono automaticamente la cittadinanza italiana.

Il problema che il ministero degli Esteri ha affrontato con energia attraverso una protesta presentata al governo australiano la cui decisione è stata definita in contrasto con le norme di diritto internazionale non è comunque di risoluzione immediata oltre che essere di proporzioni ridotte. Infatti, la legge che preveda l'obbligo ai cittadini stranieri di prestare servizio militare nell'esercito australiano entra in vigore dal 1° gennaio prossimo e si riferisce ai giovani di venti anni i quali però da due almeno risiedano in Australia. Questo sta a significare che il problema, senza alcun dubbio importante, si riferisce quasi esclusivamente ai figli degli emigrati. D'altro canto, secondo la legge australiana, la obbligatorietà del servizio militare è collegata ad una estrazione a sorte in rapporto alle esigenze del momento e al superamento di un esame attitudinale. Inoltre, ai giovani coscritti è consentito rifiutare il servizio militare per scegliere il servizio civico come ad esempio quello dei vigili del fuoco, quello sanitario.

Il ministero degli Esteri italiano ha avuto oggi le cifre ufficiose sull'ampiezza che potrebbe assumere il problema. L'ambasciata italiana in Australia ha risposto che complessivamente gli emigranti ammontano a 270 mila persone, ma che coloro i quali potrebbero trovarsi nelle condizioni, quando entrerà in vigore la legge sul servizio militare, non dovrebbero superare di molto il centinaio. Infatti la cifra indicata e relativa agli emigrati si riferisce ai gruppi familiari.

Una indagine più approfondita se ha ridimensionato il problema non ne ha attenuato l'importanza soprattutto come questione di principio. E' vero che ogni Stato è sovrano nel promuovere le leggi ma è prassi costante rispettare e lasciare completamente liberi i cittadini stranieri a meno che, ovviamente, non violino le leggi dello Stato che li ospiti. Ma è soprattutto importante in questo caso dato che l'Australia è uno dei paesi che favorisce la immigrazione di cui ha terribilmente bisogno per la vastità del territorio, il progresso costante dell'industria e dell'agricoltura e la scarsezza, in proporzione, della popolazione.

Il caso dell'Australia ha soltanto un precedente per quanto sembri che si intenda approvare una legge analoga anche negli Stati Uniti d'America dove il problema ovviamente assumerebbe proporzioni più vaste ed importanti. Ed è un precedente che si riferisce alla prima e alla seconda guerra mondiale: in quelle due occasioni, il governo statunitense prese accordi per richiamare alle armi anche i cittadini stranieri appartenenti agli Stati alleati. Ma in nessun altro Paese — né Francia, né Germania, né Russia tanto per citare degli esempi — si è mai verificato qualcosa del genere.

L'aspetto più interessante del problema è costituito dal dilemma, comunque, che viene posto al giovane emigrato italiano: o torna in Italia sia pur a spese del proprio paese e perde quelle occasioni di lavoro per cui ha sentito il bisogno o lui o suo padre di lasciare l'Italia o rimane in Australia, obbedisce alla nuova legge che lo obbliga, sia pur con una probabilità notevole di non rientrare fra quelli chiamati alle armi, di prestare servizio militare o civico ma perde automaticamente la cittadinanza italiana. La legge, infatti, stabilisce che la cittadinanza viene perduta da chi si arruola o comunque presta servizio militare in un esercito straniero. **l. f.**

Comitato dell'Onu chiede «immediati provvedimenti» contro l'uso degli allucinogeni

Ginevra, 12 agosto.

Esperti di dieci paesi riuniti a Ginevra hanno condannato oggi all'unanimità l'uso degli allucinogeni — «LSD-25» e suoi derivati — per altri scopi che non siano medico-scientifici. Il «*Comitato dell'Onu per le sostanze non sottoposte a controllo internazionale*» ha chiesto con urgenza ai governi di «*prendere immediati provvedimenti per controllare strettamente la produzione del "LSD-25" e delle sostanze da questo derivate che producono effetti paralleli*». (Ansa)

Cameriere impazzito a Milano

Armato sul balcone di casa per un'ora minaccia una strage

Accerchiato dalla polizia è stato bloccato col gas lacrimogeno

(*Dal nostro corrispondente*) Milano, 12 agosto.

(*g. m.*) Per più di un'ora un cameriere disoccupato, ha tenuto in allarme la polizia ed i vigili del fuoco: minacciava di compiere una strage, e di suicidarsi.

Fortunatamente tutto si è concluso con il ricovero al manicomio del giovane improvvisamente impazzito.

Il movimentato episodio è avvenuto poco prima delle 22, in un caseggiato popolare di via Solferino 3, dove al quarto piano abita il cameriere Luigi Gnemmi, di 24 anni.

A quell'ora lo Gnemmi è stato visto dai vicini, cavalcioni sul balcone di casa sua; quando gli è stato detto di ritirarsi da quella rischiosa posizione, egli ha dato in escandescenze. Afferrati alcuni mobili, dopo averli cosparsi di benzina, ed incendiati, li ha gettati in strada fracassando un'auto.

A questo punto sono stati chiamati i vigili del fuoco e la polizia giunti poco dopo sul luogo. Luigi Gnemmi però non ha desistito dai suoi propositi, e tenuto lontano le forze dell'ordine, ha minacciato di lanciare in strada una bottiglia «molotov».

Visto però che nessuno si muoveva, il folle ha afferrato una bottiglia, forse piena di acqua, sventolandola nel vuoto e provocando la fuga dei parecchi curiosi. Imbaldanzito da questo successo, lo Gnemmi ha impugnato una pistola minacciando una strage.

Intanto le forze dell'ordine passavano all'azione; dalla casa di fronte a quella del folle hanno sparato due candelotti lacrimogeni, ma il cameriere è riuscito ad afferrarne uno rigettandolo in strada. Stremato dal gas che il candelotto sprigionava nella sua stanza, lo Gnemmi si è infine calmato: a questo punto i vigili del fuoco e alcuni militi hanno abbattuto l'uscio entrando nell'appartamento. Dopo una violenta colluttazione, il folle è stato condotto all'ospedale.

Tre poliziotti inglesi uccisi presso un carcere di Londra

Forse gli assassini sorpresi mentre preparavano l'evasione di alcuni amici - I poliziotti, disarmati, aggrediti all'improvviso dagli occupanti di un furgone - Un ragazzo di 10 anni racconta: "Due sono caduti subito. Il terzo è fuggito verso di noi. Un uomo ha mirato a lungo e l'ha ucciso"



Agenti coprono l'auto di Scotland Yard sulla quale sono i corpi dei loro tre colleghi uccisi (Telef. A. P.)

(Nostro servizio particolare) Londra, 12 agosto.

Tre agenti di Scotland Yard in borghese sono stati uccisi oggi con tre colpi di rivoltella a duecento metri circa dalle carceri di Wormwood, nel quartiere di East Acton. Essi sono il sergente Christofer Tippet Head, 30 anni, scapolo, il poliziotto Geoffrey Fox di 41, sposato e padre di tre figli, e il poliziotto David Wombwell, di 25, anch'egli coniugato e con due bambini.

Alle quindici e trenta i tre agenti si erano fermati con la loro automobile, durante un giro d'ispezione presso le carceri, accanto a una giardinetta o un furgoncino verde, in apparente attesa lungo il marciapiede di Braybrook Street. Tre colpi sono stati esplosi contro di loro, in rapidissima successione, da un individuo poi fuggito con due o tre compagni. Alcuni bambini, che giocavano in un parco vicino, hanno assistito da lontano al triplice omicidio.

Tutta la polizia di Londra è ora alla caccia degli assassini, armata, e con gas lacrimogeni. Decine di persone sono già state interrogate al commissariato di Shepherds Bush. E' questo il più tragico giorno per Scotland Yard dal famoso «assedio di Sydney Street» del 1910, in cui tre agenti vennero assassinati e due feriti. Per snidare i banditi, intervenne di persona l'allora ministro degli Interni Churchill con una ventina di soldati.

L'intera Inghilterra lamenta questa sera, con orrore e costernazione, gli insensati delitti. I poliziotti, per disposizione di legge, sono disarmati. Rappresentano agli occhi dei cittadini la maestà e l'obbiettività della giustizia. Si ignora per quale motivo si fossero fermati accanto al furgone, forse sospettavano che i suoi occupanti preparassero un tentativo di fuga di qualche prigioniero da Wormwood.

Nulla, alle quindici e trenta, lasciava presagire il dramma. Era una bella giornata di sole, dei bambini giocavano nel parco, e Braybrook Street appariva deserta. Ferma a metà circa della via era una «giardinetta» o un furgoncino verde, forse una «Vanguard», (le descrizioni dei testimoni oculari non concordano), con tre o quattro uomini a bordo. Da dietro l'angolo, d'improvviso, sbucava una «Triumph 2000» della polizia, azzurro scuro.

Lentamente l'automobile di Scotland Yard si avvicinava all'altra, arrestandosile di fianco. «Ho visto uno degli agenti aprire la portiera e uscire dalla macchina» ha dichiarato James Newman, di 10 anni, il quale stava in quel momento osservando i compagni giocare, al bordo del parco. «Di scatto due degli uomini sono saltati giù dall'altra vettura. Uno di loro, alto, corpulento, con una barba nera e uno spesso pullover verde, aveva una rivoltella in mano. Ha fatto fuoco, e l'agente è caduto a terra. Con l'arma l'uomo ha allora spezzato il finestrino dell'automobile della polizia, e ha freddato il guidatore. Il terzo agente s'è buttato fuori dalla macchina, mettendosi a correre verso di noi. L'assassino ha alzato la rivoltella, ha mirato a lungo ed ha ucciso anche lui. Con il compagno è risalito frettolosamente sulla sua vettura, che era rimasta col motore acceso, e mi pare avesse almeno un'altra persona a bordo. **e. c.**

Stampata dopo due giorni la cronaca sull'apparizione in pubblico di Mao Tse-tung

Pechino, 12 agosto.

Sotto grossi titoli in caratteri rossi, tutti i giornali di Pechino dedicano, oggi, la loro prima pagina al resoconto della breve apparizione fatta mercoledì sera, dal «*grande leader benamato del popolo cinese, il presidente Mao Tse-tung*» davanti al «*popolo rivoluzionario*» della capitale, che affollava i dintorni della sede del comitato centrale. Sito nel settore ovest della «città proibita», l'edificio del comitato centrale ha quattro ingressi su strade differenti, tutti custoditi da militari. La notte scorsa, ad oltre 24 ore di distanza dal «*ricevimento accordato dal presidente Mao alle masse*», gruppi con bandiere, ritratti, gong e tamburini sfilavano ancora davanti alle porte rosse dell'edificio del comitato centrale, dove erano stati installati anche posti di soccorso per gli svenimenti.

Ieri era stata ritirata una edizione del «Quotidiano del Popolo» che aveva pubblicato in anticipo una cronaca entusiasta dell'apparizione in pubblico di Mao.

Secondo quelli che hanno potuto leggere il giornale, la prima pagina di questa edizione e quella di oggi sono simili, salvo undici piccoli cambiamenti nel testo. In un passaggio del testo si leggeva in particolare: «*La rivoluzione culturale sotto la direzione del comitato centrale e del presidente Mao Tse-tung...*», mentre oggi si legge: «*La rivoluzione culturale sotto la direzione del presidente Mao Tse-tung e del comitato centrale...*». (Ansa)

Tre scienziati cinesi invitati negli Stati Uniti

New York, 12 agosto.

Tre fisici cinesi, che nel loro Paese occupano una posizione di primo piano nel settore delle alte energie, sono stati invitati da autorità accademiche americane a prendere parte a due conferenze internazionali che si svolgeranno in settembre in California. L'invito è stato fatto pervenire all'Accademia cinese delle Scienze dieci giorni or sono con l'approvazione del Dipartimento di Stato.

In Pretura a Genova a sette giorni dal loro arresto

Condannati una svedese e l'amico che svestiti si facevano fotografie per pagarsi le vacanze

Cinque mesi all'uomo, un giovane spagnolo; due mesi alla ragazza, una bella studentessa ventenne - La coppia era stata bloccata il 5 agosto scorso dopo pazienti ricerche - Le immagini circolavano fra i marinai dell'angiporto - I marittimi le avevano acquistate per un dollaro l'una

(Dal nostro corrispondente) Genova, 12 agosto.

Il giovane spagnolo e la studentessa svedese arrestati il 5 agosto scorso per aver venduto a marinai americani fotografie che li ritraevano svestiti sono stati processati per direttissima dal pretore e condannati, rispettivamente, a cinque e due mesi di reclusione. Si tratta del ventenne José Luis Cerda, da Palma di Majorca, e di Irene Soderberg, anch'ella di 20 anni, da Stoccolma.

Entrambi erano imputati di «avere introdotto in Italia e messo in circolazione, allo scopo di farne commercio, fotografie amorali». La coppia si fotografava a vicenda e contemporaneamente con l'«autoscatto» e smerciava a un dollaro l'una le riproduzioni, per pagarsi le vacanze.

Il processo s'è svolto stamane. José Luis Cerda ha respinto l'accusa. «Appartengo ad una associazione spagnola detta "Pensiero libero" — ha detto al pretore — e ho abbandonato la Spagna perché perseguitato politico. Ho intrapreso un giro turistico in Italia con Irene, che considero come mia moglie. Non credevo di commettere un reato vendendo quelle fotografie. Nego comunque di aver indotto la mia compagna a prostituirsi».

La polizia aveva sorpreso i due dopo pazienti ricerche; aveva infatti riferito che lo spagnolo, durante il viaggio da una città all'altra, aveva offerto i favori della ragazza ad occasionali conoscenti. Il pretore ha cercato di chiarire la circostanza, ma di fronte ai dinieghi dell'imputato ha deciso di trasmettere gli atti processuali alla Procura della Repubblica per un supplemento d'istruttoria.

Anche la studentessa svedese si è dichiarata innocente: «Non volevamo violare la legge. Vendevamo quelle fotografie soltanto per procurarci i mezzi necessari a mantenerci in vacanza».

La ragazza, alta, bionda, sembrava non rendersi esattamente conto della situazione. Si è alzata in piedi e ha ringraziato sorridendo, con qualche inchino, quando l'interprete svedese le ha tradotto la sentenza dicendole che era libera. **f. d.**

I giovani turisti Irene Soderberg e José Luis Cerda in pretura a Genova (Tel. Ansa)

Agricoltore sul furgone si scontra con un'auto a Chivasso: morente

La vettura era pilotata da un torinese - Altri 5 feriti

Chivasso, 12 agosto.

(s. c.) Un agricoltore, Francesco Capello, di 63 anni, residente a San Sebastiano Po, sul suo furgone si è scontrato con un'auto, e si trova ora in fin di vita. Cinque persone che si trovavano sull'auto, componenti una famiglia torinese, sono rimasti leggermente feriti.

L'incidente è accaduto verso le 20, sulla statale Torino-Casale, in regione Abate di San Sebastiano Po. L'auto proveniente da Torino, era diretta a Murisengo. La guidava Giuseppe Cerrano, di 61 anni, cameriere, residente a Torino in via Brusca 5. Con lui viaggiavano la moglie Rita, di 55 anni, la figlia Fiorina, 35 anni, una cognata Marina Manino, di 43 anni, e la suocera Corina Barberis, di 77 anni, residente a Valle Stura. Alla polizia stradale il Cerrano ha dichiarato che si trovava in un rettilineo, e che davanti aveva il furgone, che procedeva nello stesso senso di marcia. Quest'ultimo, secondo il racconto del Cerrano, all'improvviso gli ha tagliato la strada, forse per invertire la marcia. L'automobilista non ha potuto evitare lo scontro.

Alcuni automobilisti di passaggio hanno provveduto a soccorrere e trasportare i feriti all'ospedale di Chivasso.

Il medico, dopo le cure del caso, si riservava la prognosi per il Capello, il quale ha riportato trauma cranico, e ferite varie al viso ed alla gamba destra, mentre l'automobilista e le quattro donne sono state ricoverate con prognosi di 15 e 10 giorni.

Restituiti i braccialetti d'oro rubati dai tre algerini ad Asti

Confronto tra la proprietaria della gioielleria derubata e gli arrestati
Il processo si svolgerà, forse per direttissima, subito dopo il Ferragosto

(*Dal nostro corrispondente*) Asti, 12 agosto.

(*v. m.*) I tre algerini Kheili Brahim, di 27 anni, Bensalah Abderrahmane, di 38 anni, e Ammar Ben Bandali, di 39 anni, tutti da Orano e residenti da molti mesi a Milano, arrestati ieri sera a Vercelli quali autori del furto di braccialetti d'oro del valore di tre milioni consumato nella nostra città ai danni dell'oreficeria della quarantasettenne Anna Nebiolo, saranno interrogati domani dal procuratore della Repubblica, dott. Pavigliaiti.

Con tutta probabilità, saranno processati subito dopo il ferragosto probabilmente per direttissima. Alla signora Nebiolo stamane è stata restituita la refurtiva, consistente in quaranta braccialetti d'oro e un medaglione pure d'oro, trovati dalla polizia sotto il sedile posteriore della «1100» servita per il colpo e di proprietà del Brahim.

La signora Nebiolo è stata messa a confronto con gli arrestati e li ha riconosciuti quali autori del furto. Subito dopo il confronto la signora è stata colpita da malore ed è stata accompagnata a casa su una auto della polizia. Le indagini della Questura proseguono per accertare se i tre algerini abbiano compiuto altre imprese ladresche del genere. Anche la Interpol è stata informata del loro arresto.

Una torinese a Pragelato

Quattordicenne violentata dal decoratore della casa

Pragelato, 12 agosto.

(a. v.) Una cameriera di 14 anni al servizio di una famiglia torinese in villeggiatura a Pragelato è stata violentata da un decoratore che lavorava nello stesso caseggiato. La ragazza si chiama Carla O. ed è di Torino. Ha fatto la conoscenza di Luigi Corbanese, 28 anni, nativo di Soligo (Treviso) e residente ad Alba (Cuneo), occupato a tinteggiare il condominio in cui alloggiava con i padroni, e non ha potuto resistergli.

L'episodio è accaduto mentre la famiglia per la quale lavorava era assente. Poi lo ha rivelato alla padrona e questa ha avvertito il padre della ragazza, il quale da Torino si è recato a denunciare ogni cosa ai carabinieri.

Pistole in pugno e mascherati rapinano un ufficio postale

Presso Rovigo - Due banditi hanno assaltato la banca e sono fuggiti in auto

(*Dal nostro corrispondente*) Rovigo, 12 agosto.

(*e. f.*) Due banditi hanno compiuto stamane una rapina nell'ufficio postale di Bosaro, un centro presso Rovigo. I rapinatori sono giunti a bordo di una «Giulia» che era stata rubata a Ferrara. Entrati nell'ufficio del quale è titolare Ida Ravagnani, di 50 anni, del luogo, i due rapinatori — che portavano occhiali scuri ed impugnavano due pistole — hanno intimato alla donna di consegnare loro tutto il denaro che si trovava nell'ufficio.

La donna, benché impaurita, ha risposto ai rapinatori di non avere soldi; i due però non le hanno creduto ed hanno rovistato nei cassetti riuscendo ad impadronirsi di 300 mila lire. Non soddisfatti, i due hanno allora minacciato la donna di morte se non avesse dato loro la chiave della cassaforte.

La Ravagnani non si è lasciata impressionare. «*Nei piccoli uffici postali come questo* — ha detto la donna ai due giovani — *la chiave della cassaforte non è in nostro possesso, viene tenuta dai funzionari della direzione di Rovigo, che l'aprono a seconda delle necessità dell'ufficio*».

Nel timore di essere sorpresi da un momento all'altro, i rapinatori hanno lasciato l'ufficio; saliti sull'auto che il loro complice aveva tenuto con il motore acceso, si sono allontanati in direzione di Pontecchio Polesine.

Un operaio accoltellato di notte a Pavone Canavese

Ivrea, 12 agosto.

(r. a.) I carabinieri stanno indagando su un fatto di sangue avvenuto la scorsa notte a Pavone Canavese che ha avuto come protagonisti due operai nativi di Minervino Murge (Bari). Giuseppe Chieppa, di 41 anni, avrebbe aggredito a coltellate Giuseppe Bucci, di 38 anni, con il quale si era incontrato verso mezzanotte in una via del paese. Il Bucci, sanguinante, soccorso da un amico, è stato portato all'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato ferite al labbro inferiore, alla guancia e alla mano destra, giudicate guaribili in pochi giorni.

Secondo quanto afferma il ferito, il Chieppa lo avrebbe fermato mentre egli usciva dalla casa d'un conoscente. «Vieni con me che ti devo parlare», gli avrebbe detto il Chieppa.

Benché il Bucci non si sentisse troppo sicuro — vecchi rancori dividevano infatti i due — egli seguiva l'amico in un vicolo, dove veniva colpito a calci e pugni e quindi ferito con un coltello.

In ciclomotore sfida l'amico nella corsa e in discesa si uccide contro un pullman

Presso Arona - Aveva 31 anni - Altri incidenti della strada: a Cuneo, un diciannovenne è stritolato in uno scontro d'auto - A Faenza, un sacerdote muore sull'automobile in un burrone - A Rovigo, un bimbo decede nell'urto fra la vettura e una corriera

(*Dal nostro corrispondente*) Arona, 12 agosto.

(*g. r.*) Un giovane in ciclomotore è morto schiacciato contro un pullman. Aveva sfidato un amico, rimasto sconosciuto, in una gara su un tratto di strada in discesa. La disgrazia è avvenuta nei pressi di Oleggio Castello. La vittima è Dino Zacchea di 31 anni, abitante ad Arona, via XX Settembre.

I due amici, su due diversi ciclomotori, da 48 cc., si sono lanciati sulla ripida discesa che porta verso Arona. Improvvisamente, Dino Zacchea si è spostato troppo sulla corsia di sinistra, proprio in una pericolosa curva di Villa Salni; in quel momento è sopraggiunto un pullman proveniente da Arona guidato da Edoard Allibe di 37 anni, da Veyria (Isère) che trasportava 50 turisti. L'urto è stato molto violento e il giovane è finito sull'asfalto.

Lo Zacchea ha ricevuto i primi soccorsi dagli stessi turisti francesi alcuni dei quali per la brusca frenata, hanno riportato leggere contusioni.

Il ferito è stato trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale Santissima Trinità di Arona, ma durante il trasporto è deceduto per le gravi fratture.

Ora il cadavere dello Zacchea è all'obitorio dell'ospedale, a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha subito aperto un'inchiesta.

Cuneo, 12 agosto.

(*m. m.*) Un giovane operaio di Villanova Mondovì, il diciannovenne Giancarlo Gavotto, è morto oggi alla periferia di Cuneo. Il Gavotto, che era alla guida di un'auto, stava percorrendo la provinciale Mondovì-Cuneo, diretto verso Dronero.

All'altezza della «Nuova Vetreria di Vernante» il Gavotto ha tentato il sorpasso di un camion, senza accorgersi che da opposta direzione stava giungendo una «Giulietta». Il guidatore di questo veicolo, il commerciante Gennaro Nasta di 37 anni residente nella nostra città in via Saluzzo 30, non ha potuto evitare lo scontro frontale.

L'auto del Gavotto è stata letteralmente schiacciata e scaraventata oltre il ciglio stradale.

Faenza, 12 agosto.

(*d. g.*) Un giovane sacerdote è morto, precipitando con la sua auto in un burrone profondo venti metri. La disgrazia è avvenuta stamane verso le ore 11,30 nella zona fra Brisighella e Casola Valsenio. La vittima è il quarantatreenne Don Domenico Gentilini, parroco di Fornazzano.

Al volante della sua autovettura, don Gentilini percorreva la strada che da Pedreto conduce a Monte Romano, lungo la vallata del torrente Sintria. Improvvisamente, per cause non ancora accertate, il sacerdote perdeva il controllo della guida, ed usciva di strada rotolando lungo la scarpata. Il poveretto, piombato sul greto di un torrente, decedeva quasi subito per la frattura della base cranica.

Rovigo, 12 agosto.

(*e. f.*) Un bimbo è morto e il padre è rimasto ferito in un incidente avvenuto nei pressi di Taglio di Po. L'auto di Guglielmo Duò di 38 anni — sulla quale si trovava anche il figlio Pier Ugo di 9 anni — in un sorpasso, si è scontrata con una corriera carica di turisti.

Soccorsi e trasportati all'ospedale, padre e figlio sono stati ricoverati in gravi condizioni; mentre l'uomo — che aveva riportato una contusione cranica ed era in stato di choc — si è ripreso, il bimbo è deceduto quattr'ore più tardi.

Lo scrittore ribelle è in carcere a Zara

Gli amici di Mihajlov sperano di poter stampare la loro rivista

Non è improbabile che le autorità jugoslave concedano l'autorizzazione, per ridimensionare il movimento di protesta - A Zara la gente non parla volentieri di Mihajlov - Attivisti comunisti chiedono alla magistratura di tenere lo scrittore in prigione il più a lungo possibile, "per evitare incidenti" - Ma non pare che il ribelle abbia un seguito nel paese

(Dal nostro inviato speciale)

Zara, 12 agosto.

Il nome di Mihajlo Mihajlov, lo scrittore «ribelle» che si oppone al regime, è temuto a Zara. Tutti lo conoscono qui, sanno chi è e che cosa vuole — un settimanale locale lo ha definito in un articolo «*venduto ai servizi segreti di potenze straniere*» — ma la gente ammutolisce se qualcuno, soprattutto straniero, chiede informazioni sul suo conto e su ciò che ne pensa l'uomo della strada.

Nella redazione del settimanale abbiamo chiesto a un collega jugoslavo se ritiene che Mihajlov possa avere un seguito nel paese e in genere che cosa si sa, a Zara, delle sue iniziative: «*Non ho nulla da dire, per la semplice ragione che noi non seguiamo il fatto come tale; la nostra cronaca politica non lo registra. E' irrilevante*».

Nei due alberghi di Zara, il *Beograd* e lo *Zagreb* dove sono scesi giornalisti e fotografi, direttori e portieri affermano di non avere mai sentito nominare Mihajlov: «*Sa, qui si è un po' tagliati fuori dal mondo, ci occupiamo soltanto di turismo e il resto non ci riguarda*».

Osservatori politici occidentali di Belgrado e di Vienna, che seguono con particolare interesse gli avvenimenti in Jugoslavia, sono più propensi a sottovalutare oggi il «caso» e a presentare Mihajlov come «*tipico intellettuale velleitario*» che ritiene di poter combattere il «sistema» da solo o con l'aiuto di un gruppo di seguaci o amici. Pare che i venti intellettuali invitati da Mihajlov a Zara per il convegno istitutivo della rivista siano stati colti essi stessi, in parte almeno, di sorpresa e che qualcuno sia venuto più per salvare la faccia di fronte a un amico che per convincimento circa la bontà dell'iniziativa. Mihajlov da questo punto di vista non viene considerato «*un pericolo*». E' un idealista, dicono questi osservatori, che vuole sfondare e che ha finito egli stesso per rimanere prigioniero della macchina che ha messo in moto.

Rimane il fatto che lo scrittore ribelle è riuscito a denunciare al mondo, con il suo comportamento, l'esistenza di una fronda di opposizione intellettuale al partito. Non va d'altro canto trascurato che mai egli aveva tentato in Jugoslavia di compiere passi per lanciare un giornale di opposizione. Lo avrebbero certamente bloccato in partenza e perciò si è rivolto subito all'estero (inviando i noti articoli): ma c'è chi sostiene che prima di esporsi in tal modo egli avrebbe dovuto tentare in Jugoslavia.

Che cosa avverrà ora? Il processo — come e quando non si sa — a carico di Mihajlov verrà tenuto a Zara evitando, possibilmente, di dargli molta pubblicità. Che la *Voce libera* (così si chiamerà la rivista di cui è stata chiesta ieri, per posta, l'autorizzazione ad uscire, con cinque firme) possa essere pubblicata, non appare improbabile. Il prof. Daniel Ivin, presidente del Consiglio editoriale, crede fermamente e sostiene anzi che il primo numero della rivista dovrebbe comparire al principio o alla fine di ottobre. E probabilmente ha ragione. Usciranno alcuni numeri e poi vi sarà — si prevede — qualche intervento dall'alto per infrazioni all'art. 292: «*diffusione di notizie o voci false o inesatte*» (è facile trovare gli elementi per confortare una simile imputazione).

Per Mihajlov, Zara è diventata «scottante». Numerosi attivisti del partito, non necessariamente del luogo ma inviati qui da tempo dalle altre repubbliche della federazione, hanno già fatto sapere che se lo scrittore ribelle si farà vedere gli «*sputeranno in faccia*» e che è meglio che il procuratore di Stato lo tenga in carcere il più a lungo possibile, se vuole evitare pubblici incidenti.

Bruno Tedeschi

Gli S. U. bombardano la centrale elettrica a 24 km da Haiphong

Saigon, 12 agosto.

Gli aerei americani hanno bombardato la centrale elettrica di Haiphong. E' la quinta volta che gli impianti, a 24 km dalla città, vengono attaccati. L'incursione è avvenuta nella notte: i piloti hanno riferito di aver scorto la fabbrica in fiamme mentre si allontanavano.

Gli impianti forniscono il 50 per cento dell'energia necessaria alle industrie esistenti nella zona tra Hanoi ed Haiphong. Uno degli apparecchi che hanno partecipato all'azione, un «F-8-Crusader» della Marina, è stato abbattuto dalla contraerea. Il pilota è riuscito a gettarsi con il paracadute ed è sceso nelle acque del Golfo del Tonchino; con una nuotata di circa tre chilometri è riuscito a raggiungere la riva di un'isola dove è stato poi preso a bordo da un elicottero di salvataggio.

Una cinquantina di ribelli ha attaccato questa mattina a colpi di mortaio il quartier generale dell'operazione «Colorado», a tre chilometri da Tam Ky, causando numerosi feriti tra i «marines» americani e qualche danno all'eliporto. I guerriglieri sono stati respinti dopo una mezz'ora di combattimento.

A 29 chilometri a sud di Da Nang una pattuglia di «marines» ha intercettato tre imbarcazioni che trasportavano ribelli dalla riva nord a quella sud del fiume Vu Gia. Gli americani hanno aperto il fuoco contro le imbarcazioni affondandole. Quindici comunisti sono rimasti uccisi.

Il comando statunitense ha intanto annunciato che dall'inizio dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, il 5 agosto 1964, 333 aeroplani e 3 elicotteri americani sono stati abbattuti a nord del 17° parallelo. Sul Vietnam del Sud invece sono stati perduti 202 elicotteri e 114 aerei dal 1° gennaio 1961.

L'agenzia di stampa nordvietnamita ha annunciato oggi che il maggiore James Kasler l'asso dell'aviazione americana, e il capitano Wiley Shattuck, di Vancouver, sono stati catturati ed hanno confessato di aver compiuto incursioni aeree su popolose regioni del Vietnam del Nord. L'agenzia ha aggiunto che Kasler, quando è stato fatto prigioniero aveva paura perché aveva commesso «*tanti crimini*» contro il popolo vietnamita. «*Ma* — ha aggiunto l'agenzia — *egli è rimasto meravigliato per il trattamento umano riservatogli da coloro che lo hanno catturato i quali non soltanto non lo hanno percosso ma hanno anche curato le sue ferite*». *(Ansa)*

Luci Johnson alle Bahama

La figlia minore del Presidente americano la quale si trova in luna di miele a Nassau, fotografata ieri con il governatore delle Isole Bahama (Telef. Ansa)

La vicenda del produttore del panettone «L'Alpin»

L'industriale scomparso a Pinerolo scrive a *La Stampa:* «L'Anonima Usurai esiste»

Remo Richard, trentaquattrenne, telefona al suo avvocato e gli fissa un incontro in una località segreta, oltre il confine italiano - L'imprenditore giunge all'appuntamento in elicottero - Detta l'istanza per il proprio fallimento; poi consegna una lettera per il nostro giornale: «Gli usurai minacciarono me e la mia famiglia. Per questo siamo fuggiti» - Arrivata alla magistratura una missiva anonima: rivela i nomi di 12 persone che presterebbero denaro al tasso del 160 %

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 12 agosto.

L'industriale Remo Richard, trentaquattrenne — scomparso il 8 agosto scorso da Pinerolo assieme alla famiglia, dopo aver chiuso la propria azienda dolciaria che produceva il panettone «L'Alpin» — si è fatto improvvisamente vivo incontrandosi col difensore, l'avvocato Mario Borgarello, di San Germano Chisone. Il convegno — al quale l'industriale è giunto a bordo di un elicottero — sarebbe avvenuto in una località segreta al di là dei confini italiani.

Remo Richard ha consegnato al patrono l'istanza con la quale chiede al tribunale il proprio fallimento ed una lettera indirizzata a «La Stampa» (il testo lo riferiamo più oltre). Nella missiva l'imprenditore afferma, fra l'altro, di essere stato costretto a fuggire insieme alla moglie ed alla bimba «a causa delle minacce degli usurai». Mentre avveniva questo incontro la magistratura ha ricevuto uno scritto anonimo in cui si indicano i nomi di una dozzina di persone (professionisti, commercianti, dipendenti di aziende, artigiani) che presterebbero denaro a Pinerolo pretendendo un tasso del 160%.

Ecco come si sono svolti i fatti durante le ultime ventiquattro ore. Ieri sera alle 19 l'avvocato Borgarello (che conosce molto bene il giovane industriale perché entrambi sono nativi di S. Germano Chisone) è stato chiamato al telefono da Remo Richard, che lo ha invitato a recarsi subito in una isolata (e vicina) località oltre confine per un urgente abboccamento: «Porti con sé gli strumenti del mestiere: codice, carta da bollo, macchina per scrivere», ha suggerito l'imprenditore.

La telefonata non ha colto di sorpresa il legale, che da quando il Richard è fuggito, aspettava una comunicazione. L'avv. Borgarello, fatto il pieno di carburante, alla propria auto, si è subito diretto al punto indicato per il convegno. La località è all'estero ma il patrono non ha voluto indicarla trincerandosi dietro il segreto professionale. Giunto all'appuntamento — cioè al chilometro e all'ora indicati dal Richard nella sua telefonata — l'avvocato è sceso dalla propria vettura ed ha visto un elicottero.

Dopo pochi minuti il velivolo (secondo il racconto fattoci oggi dal legale) si è posato dolcemente al suolo e, dalla carlinga, è sceso Remo Richard. Il giovane industriale, riposato, tranquillo, vestito elegantemente, appariva in buona forma. L'incontro è stato sbrigativo. Dalla borsa che portava con sé il produttore de «L'Alpin» ha prima estratto la lettera indirizzata a «La Stampa»: la missiva è scritta a penna su carta protocollo e ricopre quasi due facciate. Poi, dopo avere consigliato il legale di consegnare la lettera al corrispondente di Pinerolo del giornale, ha dato una scorsa ai propri appunti, annotati in un taccuino, dei quali si è servito per dettare l'istanza di fallimento, che il Richard ha subito dopo firmato.

Ecco il testo della lettera diretta al nostro giornale:

«Spettabile "La Stampa". Visto che vi siete interessati del caso mio abbastanza obiettivamente, chiedo con tutta la vostra cortesia che sia chiarito qualche particolare:

«1) Io non sono scappato per timore della legge ma per sottrarmi alle insostenibili pressioni e minacce a me ed alla mia famiglia da parte di un certo numero di persone identificabili tra quelle che mi hanno messo in condizioni da non poter più lavorare. Per cui i miei legali ne sono esattamente al corrente ed agiranno quando sarà opportuno;

«2) i miei dipendenti sono stati pagati e non avanzano salari arretrati di due anni. Pregherei pure tre operai che mi hanno imprestato denaro avessero il coraggio di dire che non sono salari che avanzano ma denaro imprestato e quindi a loro lo glielo restituirò. Mi dispiace per i miei dipendenti di quanto mi è successo, perché era ottimo personale. Spero anche che venga fatta luce come un'azienda sana venga a trovarsi in condizioni insostenibili senza che io ne abbia molta colpa (credete a me). L'Anonima Usurai esiste e, come già accennato sopra, i miei legali ne sono al corrente in ogni particolare;

«3) io avrei anche sottratto assegni in bianco, a quanto ho letto, ma vi preciso che questo è assolutamente falso: ad ogni assegno fattomi dal signor Cheyret Arturo io ho sempre controfirmato la matrice, quindi il controllo sarà facile. In attesa che le cose si chiariscano ed i tempi migliorino porgo distinti saluti Richard».





Remo Richard, a sinistra, e l'avvocato Mario Borgarello che rappresenta il giovane industriale pinerolese

L'istanza di fallimento dettata dal Richard all'avv. Borgarello è più dettagliata, ma certamente non meno drammatica. Nel documento si legge:

«Come è di dominio pubblico, l'azienda aveva acquistato una buona nomea nel ramo ed una discreta notorietà. Era stata assai presto in grado di dare degli utili, e questi vennero costantemente impiegati per il migliore potenziamento dell'azienda stessa, dotandola di buoni macchinari e di buon personale.

«Il sottoscritto titolare ebbe credito per vie normali, ed ottenne del "fido", che usò senza eccedere, per il migliore sviluppo dell'attività. Un anno e mezzo fa circa un'improvvisa restrizione del credito, di cui non conosce le ragioni, lo costrinse a rientrare dallo scoperto nel giro di pochi giorni. Divenne inevitabile ricorrere a tal fine ad un prestito al di fuori delle vie normali.

«Non parve sulle prime che la cosa fosse eccessivamente preoccupante, poiché l'attività della ditta gli avrebbe permesso, naturalmente con un certo respiro, di sanare la situazione creatasi all'improvviso. Vi erano inoltre buone prospettive di sviluppo anche al di fuori della presente sede, prospettive ragionevoli e fondate e alle quali si stavano interessando persone del tutto fondate. L'insieme consentiva di ritenere certo l'appianarsi dello scompenso causato dall'improvvisa restrizione di credito. Egli disponeva altresì di possibilità liquide ancora efficienti.

«L'attività ancora continuava ad espandersi su nuovi sbocchi e l'azienda era in sé vitale e remunerativa. Senonché il ricorso al credito fuori delle vie normali, nell'impossibilità di troncare la cosa entro brevissimo tempo venne ad assumere man mano una onerosità di tale portata da rendere insostenibile la situazione, credo, per qualunque azienda e per qualunque utile. Preciso comunque che i dipendenti furono regolarmente pagati sin quasi alla fine.

«Anche se l'usura pretende, tanto per fare un esempio, da chi vi si trova invischiato, che si rilasci, poniamo, un assegno di due milioni ad "A", il quale consegna un suo assegno di un milione e 800 mila lire in cambio da portare a "B", il quale consegna un suo assegno di un milione e mezzo. Dopo un mese l'assegno di due milioni va in banche, è pagato, e si è pagato mezzo milione di interessi. Io sono stato divorato. Il sottoscritto lo afferma con molta pena e non per accusarsi. Con una azienda piena di possibilità, con delle prospettive buone, è invece la situazione personale a non avere più retto.

«Il primo "protesto" è del tutto recente. Egli chiese ai creditori e presentatori un periodo di respiro, concordato sino ad ottobre, ed essi invece, forse di nascosto tra di loro, provvidero ad esigere con maggior violenza, anche se erano stati avvisati che egli avrebbe chiesto il proprio fallimento e che essi assolutamente non volevano che egli lo facesse. Gli prestarono anche una rilevante cifra mediante un assegno contro cambiali e poi l'assegno non venne neppure pagato, mentre egli pagava già oltre metà delle cambiali.

«Resse fino al possibile, ma quando udì minacce personali e poi quando uno di questi in sua assenza venne a casa e ruppe a martellate un tavolo sotto gli occhi sbarrati della moglie, incinta al nono mese, così tanto per spiegarsi, egli si rese conto di come era finito. Ha messo in salvo la famiglia, che ora non può abbandonare, e chiede il proprio fallimento. Riserva di precisare la contabilità. Stima l'azienda del valore di circa cinquanta milioni. I debiti ammontano a ottanta milioni, di questi oltre cinquanta milioni sono rappresentati da interessi. La ditta avrebbe notevoli forniture da concludere e gli stessi operai meriterebbero che qualcuno riprendesse l'attività».

Sbrigate queste formalità, il giovane industriale si è trattenuto ancora per alcuni minuti con il suo legale, al quale ha detto di aver seguito giorno per giorno la cronaca della sua avventura pubblicata da «La Stampa» e al quale ha espresso la volontà di tornare a Pinerolo non appena le circostanze gli saranno più favorevoli. Quindi, dopo averlo pregato di salutare i parenti, è risalito sull'elicottero. All'avvocato, che gli chiedeva l'indirizzo per eventuali comunicazioni, ha risposto: «Il mio occhio e la mia mente sono costantemente su Pinerolo: ogni qualvolta avrà bisogno di me, sia certo, avrà precise mie notizie senza che me le chieda».

Tra le notizie di oggi vi è anche quella di una lettera anonima che è stata inviata alla Procura della Repubblica di Pinerolo e al comando dei carabinieri in cui si elencano nomi, cognomi e indirizzi di dodici persone di Pinerolo che (secondo lo scrivente) eserciterebbero l'usura prestando denaro col tasso del 160 per cento. Fra costoro vi sarebbero commercianti, dipendenti di aziende, professionisti, dirigenti e funzionari, negozianti. La scrivente dice che, da anni, anche i bimbi di Pinerolo parlano dell'«Anonima Usurai» ma che nessuno ha mai avuto il coraggio di fare i loro nomi. Secondo la scrivente, le persone indicate nella missiva sarebbero responsabili del dissesto dell'industriale Remo Richard.

Mario Giordano

Morto il segretario di Churchill che gli fu vicino per tutta la guerra

Il comandante Charles Thompson, 71 anni, seguì lo statista in ogni visita al fronte - Era l'unico che osasse contraddirlo - Un giorno invitò Churchill alla prudenza - "Non ho paura", rispose sir Winston - "Ma noi sì", replicò Thompson

(Nostro servizio particolare)

Londra, 12 agosto.

E' morto ieri nella sua abitazione londinese, all'età di 71 anni, il comandante Charles Ralfe Thompson, l'uomo che nell'ultima guerra fu più vicino a sir Winston Churchill di chiunque altro. Thompson, ritiratosi a vita privata nel '45, all'avvento dei laboristi al potere, da tempo soffriva di un grave male.

Durante il conflitto era stato segretario privato dell'insigne statista scomparso, aiutandolo nelle fatiche quotidiane, e seguendolo fedelmente in tutti i viaggi, anche al fronte. Sulla base dei suoi ricordi, lo scrittore Pawle aveva pubblicato nel '63 il libro *La guerra e il colonnello Warden*. Warden, come noto, era il nome scelto da sir Winston Churchill, su consiglio di Thompson, per i suoi spostamenti in incognito.

Charles Ralfe Thompson aveva sempre rifiutato di svelare i segreti piccoli e grandi di sir Winston appresi negli anni di lavoro al suo fianco. Di tanto in tanto tuttavia lasciava trapelare qualche aneddoto, tipico della personalità dello statista. Rievocò un giorno, ad esempio, la continua lotta sostenuta con lui per convincerlo a rifugiarsi nei sotterranei della Whitehall durante i bombardamenti notturni. Là era stato preparato un letto, ma sir Winston si rifiutava di usarlo. Thompson ricorse allora a Lady Churchill. Questa andò dal marito: «*Non ti lascerò lavorare* — gli disse — *finché non mi prometti che in caso di bombardamento corri a letto*». Churchill, conoscendo la forza di volontà della consorte, promise. Giunse il bombardamento, ed egli andò davvero a letto. Ma dopo averlo fatto portare nel suo studio. Il comandante Thompson era uno dei pochi collaboratori di sir Winston che osassero contraddirlo. Una volta che lo statista si aggirava tra le case di Londra incendiate, gli chiese di tornare indietro. «*Non ho paura*» rispose fieramente sir Winston. «*Ma noi sì*», ribatté il suo segretario.

D'aspetto modesto, ma volitivo ed efficiente, Charles Ralfe Thompson fu uno dei personaggi più versatili dell'alta burocrazia britannica. Figlio di un armatore, scelse giovanissimo la carriera militare. Ufficiale di marina nel 1911, avrebbe voluto tuttavia diventare pilota di aeroplani. Allo scoppio della prima guerra mondiale, ne chiese il permesso all'ammiragliato. Fu proprio Churchill a rifiutarglielo, per il motivo «*che non si era ancora fatto abbastanza le ossa in mare*». Thompson chiese allora il comando di un sottomarino, nella Marina rimase fino al 1931. Negli anni successivi servì agli ordini dei più famosi uomini di mare inglesi, finché fu chiamato a Londra, all'ammiragliato.

Là Churchill lo ritrovò allo scoppio della seconda guerra mondiale: impressionato dalle sue qualità, quando fu nominato primo ministro lo volle con sé. Non se ne pentì mai. Come segretario privato, il comandante Thompson organizzò la sua vita «*con abilità quasi uguale a quella di mia moglie*», ebbe a dire Churchill. In tutti gli anni del conflitto, lo statista fu costretto a separarsi da lui una volta sola, nel '42. Se ne trovò così male che promise a se stesso che non sarebbe più accaduto.

e. c.

Parte dei liberali tedeschi chiede le dimissioni di Erhard

Bonn, 12 agosto.

Una corrente del partito liberale tedesco, che è al governo con i democristiani, si è unita oggi all'opposizione per reclamare le dimissioni del cancelliere Erhard.

Il tesoriere del partito liberale, Hans Wolfang Rubin, in un articolo pubblicato dal mensile del partito sostiene che «*malgrado i rovesci e le delusioni Erhard è talmente convinto di essere il Cancelliere del popolo da non riconoscere più i fatti politici*».

Rubin afferma che se Erhard dovesse restare in sella, ciò provocherebbe una sconfitta nelle elezioni generali del 1969. «*Il partito democratico cristiano* — dichiara l'esponente liberale — *non deve esitare oltre a prendere provvedimenti inevitabili*». Egli aggiunge che se non lo farà, il partito liberale sarà costretto ad agire per conto suo. I liberali hanno al Bundestag 49 seggi, e nel governo 4 ministeri. I dc hanno 248 seggi e l'opposizione socialista 202. *(A. P.)*

Scrive: «Non voglio lavorare» Va in un prato e s'avvelena

Un idraulico ventisettenne a Milano - Soccorso da un agente è in gravi condizioni

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 12 agosto.

(g. m.) Un giovane idraulico, sfiduciato della vita ha tentato stamane di avvelenarsi in un prato della periferia a poca distanza da un commissariato di polizia: è stato soccorso da un agente e trasportato in ospedale dove è stato ricoverato in gravi condizioni. Protagonista di questo episodio è il ventisettenne Ernesto Romagnoni abitante coi genitori in via Ricciarelli 24 a Milano.

Il giovane, fino a stamane non ha mai dato adito a preoccupazioni: lavorava come idraulico e non si poteva lamentare del guadagno. Quando era libero dal suo lavoro il Romagnoni frequentava allegre compagnie con le quali si recava spesso a fare gite in montagna o in riviera. Di temperamento allegro, l'idraulico non aveva mai manifestato che in lui covava un vero e proprio odio per il lavoro e soltanto raramente esternava questa sua convinzione.

Stamane il giovane usciva di casa come al solito e salito sulla sua utilitaria per recarsi in centro, si dirigeva invece, fino a S. Siro dove, imboccato un viottolo in mezzo ai prati si è fermato a una ventina di metri dal commissariato di Pubblica Sicurezza.

Ernesto Romagnoni, vergato in fretta un biglietto in cui diceva: «Mamma, ti chiedo scusa per quello che faccio. Non voglio più lavorare. Il lavoro è duro e mi sono accorto che non serve a nulla. Purtroppo io dovrei faticare tutta la vita per vivere. Per questo ho deciso di farla finita». Subito dopo il giovane ingeriva l'intero contenuto di una bottiglietta di acido muriatico ed attendeva la morte.

I suoi flebili lamenti hanno però richiamato l'attenzione di un agente in servizio al vicino commissariato: è stato dato l'allarme e l'idraulico veniva portato d'urgenza all'ospedale di Niguarda dove è stato ricoverato in gravi condizioni: i medici, tuttavia, non disperano di poterlo salvare.

Inaugurata a Colonia una mostra su Roma

Bonn, 12 agosto.

Alla presenza dell'ambasciatore d'Italia nella Repubblica federale, Luciolli, il borgomastro Barauen ed una delegazione romana, della quale fanno parte il direttore dei musei capitolini prof. Carlo Pietrangeli, e il capo dell'Ufficio stampa del comune Armando Ravaglioli, hanno inaugurato ufficialmente una mostra intitolata «Uno sguardo da Roma».

La mostra, che resterà aperta fino al 28 di questo mese, offre ai visitatori attraverso una raccolta di fotografie, bozzetti, piante della città ed altri documenti, una visione dello sviluppo storico e della politica comunale seguita nella metropoli italiana. *(Ansa)*

Illesi i passeggeri di un treno deragliato sotto una galleria

Presso Potenza - Il convoglio transitava su un tratto di binari in riparazione

(Dal nostro corrispondente)

Potenza, 12 agosto.

(a. l.) La locomotiva ed alcuni vagoni di un treno partito da Potenza e diretto a Foggia sono deragliati stamane in un tratto di ferrovia che corre sotto una galleria, nei pressi della stazione di Piano del Conte. Nell'incidente nessun passeggero è rimasto ferito. Anche il personale viaggiante e le squadre di operai che erano al lavoro per la revisione dei binari sono rimasti illesi.

Il deragliamento è avvenuto all'uscita della locomotiva dalla galleria, lunga duecento metri. Sobbalzati dai binari, la motrice ed i vagoni hanno percorso un breve tratto correndo sulla massicciata, poi, si sono rovesciati sul fianco.

Nelle carrozze, ove avevano preso posto i viaggiatori, sono avvenute scene di panico ma nessuno è rimasto ferito. L'incidente, anche se spettacolare, è stato di limitate proporzioni perché il convoglio transitava a bassa velocità su un tratto di binari in riparazione.

Dato l'allarme, dalla stazioni di Rionero in Volture e Forenza sono accorsi funzionari e tecnici delle Ferrovie dello Stato per ripristinare la linea. I viaggiatori con gli autopullman hanno raggiunto le rispettive destinazioni. E' stata disposta un'inchiesta per accertare le cause del sinistro e per stabilire le eventuali responsabilità.

L'8 novembre nuovo processo a Tubino, ex «re del caffè»

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 12 agosto.

(f. d.) Il nuovo processo a carico dell'ex «re del caffè» Giacomo Tubino è stato fissato per l'8 novembre, davanti alla seconda sezione penale del Tribunale di Genova. Il primo dibattito fu interrotto nel gennaio scorso dopo quattro udienze per alcuni vizi di procedura che rischiavano di determinare la nullità dell'intero procedimento.

Giacomo Tubino, e con lui altri venticinque imputati, dovrà rispondere di una serie di accuse che vanno dall'associazione per delinquere al contrabbando, dalla corruzione attiva e passiva all'evasione dell'Ige. Secondo la sentenza istruttoria, l'industriale genovese sottrasse ai controlli doganali 2544 sacchi di caffè crudo, pari ad oltre 1510 quintali, con un danno per l'erario valutabile intorno ai 130 milioni.

Al prossimo processo sarà presente, sul banco degli imputati, Silvano Nesti, un ex autista di 36 anni, che l'accusa indica come l'uomo al quale Giacomo Tubino ricorreva per far uscire clandestinamente il caffè dal deposito franco del porto di Genova.

Silvano Nesti era stato arrestato nel gennaio in Svizzera, dove si era rifugiato, ma soltanto due mesi fa le autorità elvetiche lo hanno estradato in Italia, applicando la convenzione italo-svizzera del 1868 la quale esplicitamente esclude i reati finanziari e quelli militari come oggetto di estradizione.

La Svizzera ha quindi chiesto che per il reato di contrabbando l'ex autista non sia giudicato e la magistratura italiana, pur di avere l'imputato a procedere contro di lui per tutti gli altri reati che gli sono stati attribuiti, ha aderito alla richiesta.

CRONACHE DELLO SPORT

Qualcosa di nuovo negli stipendi ai calciatori

Il Venezia a seconda degli incassi pagherà i premi ai suoi giocatori

Interessante iniziativa del club neroverde, che ha fissato gli stipendi annuali dai 4 ai 7 milioni, meno degli altri sodalizi di serie A - I premi di partita, concessi in caso di vittoria o pareggio, calcolati a percentuale sugli introiti - Le società non debbono spendere più delle loro «entrate»

Napoli: in cinque giorni, 800 milioni di abbonamenti

Poco, ma qualcosa si muove nel calcio italiano dopo le reazioni negative alla sconfitta della nostra Nazionale ai campionati del mondo. Sarebbe [illegible] pretendere che siano gli stessi giocatori a ridursi di loro iniziativa gli stipendi, o che essi accettino senza reagire le decurtazioni decise da qualche presidente di società, tuttavia qualche iniziativa tesa a ridimensionare le spese ed i costi del football è allo studio. A Torino il presidente bianconero Vittore Catella ha fatto intendere che la Juventus diminuirà i prezzi dei posti più popolari, ovvero le curve, mentre il club granata ha «diviso» le curve stesse dal rettilineo per quanto riguarda gli abbonamenti, in modo da poter emettere un tipo di tessera ad un prezzo inferiore a quello dell'anno scorso.

Quasi ovunque si ha notizia di dirigenti che si irrigidiscono di fronte alle eccessive richieste dei giocatori; molti presidenti vogliono delle garanzie, ed è il caso del Modena che ha posto sotto i contratti dei giocatori Toro e Merighi una clausola secondo la quale gli stipendi pattuiti verranno corrisposti per intero soltanto se i giocatori avranno offerto un rendimento soddisfacente.

Più interessante ancora l'iniziativa del Venezia, la squadra che ritorna a giocare in serie A dopo una lunga parentesi in serie B. I dirigenti neroverdi hanno perfezionato il sistema che già avevano applicato nella seconda divisione, sistema che prevede per i giocatori un «fisso», ed inoltre una percentuale in base agli incassi che la società farà nel corso della stagione. Si dice che il calcio non è soltanto uno sport ma un vero e proprio spettacolo, ed allora l'iniziativa del Venezia sembra efficace: se i giocatori soddisferanno il pubblico, e richiameranno molti spettatori negli stadi, avranno dei premi sostanziosi, in caso contrario si accontenteranno di molto meno.

Proprio ieri i dirigenti del Venezia hanno concluso gli accordi sui reingaggi con tutti i loro calciatori, nel ritiro di Asiago dove la squadra si sta preparando al prossimo campionato. Il «commissario straordinario» che regge le sorti del sodalizio in attesa della nomina di un presidente, ha accordato dei «fissi» annuali che vanno da un massimo di 7 milioni e mezzo (600 mila lire circa al mese) ad un minimo di 4 (meno di 400 mila lire mensili) a seconda del valore dei giocatori i quali hanno accettato che i premi di partita vengano successivamente calcolati con il sistema della percentuale sugli incassi.

In pratica, per ogni gara disputata sul terreno di casa, i giocatori del Venezia si divideranno una cifra pari al 35 per cento circa dell'incasso netto, mentre per le partite in trasferta agli atleti resterà tutta la percentuale d'incasso versata al club neroverde dalla squadra ospitante, detratte le spese di viaggio e di permanenza fuori sede. Ovviamente, poichè si tratta di cifre sostitutive dei premi di partita, i giocatori ne avranno diritto soltanto in caso di risultati positivi (pareggi o vittorie).

Può darsi che con questo metodo i giocatori incassino di più, come premi, che se gli stessi venissero loro fissati in precedenza, un tanto al punto, ma è il concetto ad essere valido. I giocatori non vanno pagati poco per principio, debbono essere retribuiti in base alle loro prestazioni.

Tutte le altre società di serie A, a quanto si conosce, usano un sistema diverso: al «fisso» annuale (che viene rateizzato in mensilità) aggiungono i premi, secondo una tariffa prefissata che tiene soltanto conto dei risultati e non della affluenza di pubblico. Va notato inoltre che gli stipendi «fissi» decisi dal Venezia per i suoi giocatori migliori (7 milioni e mezzo all'anno) sono già inferiori a quelli concessi dagli altri sodalizi. Il peruviano Benitez (uno dei nuovi acquisti e certamente uno dei punti di forza della squadra neroverde) percepirà lo stesso ingaggio che il giovane Carelli, una promessa e nulla più, avrebbe preteso dal Torino.

L'esperimento dell'«interessanza» sugli incassi è ancora più interessante in quanto l'applicazione di un tale sistema potrebbe estendersi nel calcio, in modo da costringere gli atleti al massimo impegno, visto che dallo spettacolo offerto dipendono i loro guadagni.

Da Napoli, intanto, si ha la conferma che gli sportivi campani non sono stati toccati dalle recenti polemiche sul calcio e sulla Nazionale. La campagna abbonamenti indetta dalla società azzurra sta ripetendo il successo di adesioni dello scorso anno: dopo cinque giornate sono già affluiti alle casse sociali 809 milioni, malgrado il prezzo delle tessere sia aumentato rispetto alla passata stagione. L'anno scorso il Napoli incassò 778 milioni di abbonamenti.

Lo slancio degli sportivi napoletani è spiegato in parte dalle considerazioni fatte prima a proposito del Venezia: la squadra partenopea l'anno scorso ha entusiasmato, la folla si è divertita, ritiene che lo spettacolo valga un nuovo sacrificio.

Le società, per non finire coinvolte in un fallimento generale debbono pagare i giocatori soltanto in base agli utili che gli stessi procurano. I clubs non debbono spendere più di quanto introitano, almeno così non verranno ulteriormente incrementati i deficit che già hanno del clamoroso.

r. s.

Il «cattivo» della Nazionale inglese

Stiles espulso a Vienna

Stiles per protesta si è tolta la maglia (Telefoto)

Vienna, 12 agosto.

L'Austria di Vienna ha battuto ieri sera per 5 a 2 il Manchester United in un incontro amichevole. Il mediano destro del Manchester, Nobby Stiles — il «duro» della nazionale inglese campione del mondo — è stato espulso per un fallo ai danni del centravanti avversario Sara.

Dopo l'espulsione, Stiles ha dato una dimostrazione del suo carattere sin troppo «vivace» protestando nei confronti dell'arbitro Schiller. Il giocatore inglese si è tolto la maglia e l'ha gettata addosso al direttore di gara.

Escursione allo Jafferau per i giocatori granata

Bardonecchia, 12 agosto.

(b. b.) Il Torino sta concludendo la prima settimana di preparazione collegiale. Lunedì prossimo, dopo l'ultimo allenamento, la squadra lascerà in mattinata Bardonecchia per rientrare in sede. I granata fruiranno di ventiquattr'ore di permesso, per ritrovarsi, il giorno dopo, al campo Filadelfia.

I granata hanno effettuato nella mattinata di oggi una escursione allo Jafferau, quota 2500. Nel pomeriggio essi hanno svolto un leggero allenamento, integrato da una partita di tennis giocata con i piedi. Arbitro, il presidente comm. Pianelli. Domani, la squadra proseguirà nella sua attività e domenica pomeriggio alcuni titolari (Varnier, Sattolo e Carelli) verranno impiegati nella squadra ragazzi, che affronterà in amichevole il Bardonecchia. L'inizio è fissato per le ore 16,30. La prima «partitella in famiglia» dei titolari è prevista per la metà della prossima settimana.

Circa i reingaggi, nessuna novità di rilievo. Difficilmente Ferrini, Fossati, Varnier e Carelli troveranno un'intesa qui a Bardonecchia.

Contro una formazione di giovani

Prima prova della Juventus nel «ritiro» di Villar Perosa

Nella partita, che si giocherà oggi alle 16,30 non verranno impiegati Leoncini, Anzolin e Del Sol, che hanno ripreso ieri gli allenamenti - Salvadore atteso per domani

(Dal nostro inviato speciale)

Villar Perosa, 12 agosto.

Con l'arrivo di Sandro Salvadore, atteso a Villar Perosa entro domenica, la Juventus completerà i ranghi. Il difensore juventino, guarito dalla intossicazione gastrica di cui è rimasto vittima insieme con la famiglia, ha chiesto alla società di poter rinviare di altre ventiquattr'ore la partenza da Sanremo, dove si trova attualmente, per poter rimanere accanto alla moglie, convalescente dalla non grave indisposizione. Il presidente, on. Catella, ha concesso a Salvadore un permesso supplementare.

In compenso, Heriberto Herrera ha potuto utilizzare nell'odierno allenamento gli altri tre «nazionali», cioè Del Sol, Leoncini e Anzolin, i quali, terminato il periodo di riposo supplementare, si sono presentati puntualmente a Villar Perosa. Del Sol e Leoncini accusano un po' di grasso superfluo; Anzolin invece è leggermente sotto peso.

I tre atleti logicamente non potranno giocare neppure domani, contro i ragazzi della «Primavera», che si stanno preparando per il prossimo torneo internazionale di Sanremo. Tutti gli altri scenderanno in campo. La formazione iniziale non è stata comunicata, ma potrebbe essere la seguente: Colombo; Gori, Maggioni; Bercellino, Castano, Sarti; Favalli, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. Nella ripresa verranno operate alcune sostituzioni.

E' questa la prima esibizione dell'incompleta Juventus in un incontro di durata regolamentare. Molta attesa intorno alla prova dei nuovi acquisti, e naturalmente dei «vecchi» titolari. L'inizio è fissato per le ore 16,30; ingresso a pagamento. Al mattino, alle ore 11,30, accompagnata dal presidente ing. Catella e da altri dirigenti, la squadra deporrà una corona d'alloro sulla lapide che a Villar Perosa ricorda il senatore Giovanni Agnelli, nella ricorrenza del centenario della nascita.

L'eliminazione degli azzurri dai campionati del mondo è un argomento che fa ancora discutere gli sportivi. L'arrivo di Leoncini a Villar Perosa ha permesso di approfondire alcune questioni. Richiesto di spiegare le cause del fallimento della spedizione in Inghilterra, il mediano ha dichiarato:

«Per capire quanto è successo nella partita con la Corea del Nord va ricordato che si è giocato male anche nelle precedenti due gare. Sia nel vittorioso esordio contro il Cile sia in particolar modo contro la Russia. La sconfitta subita nell'incontro con i sovietici ha pesato moltissimo sul nostro morale. Infatti contro la Corea l'Italia è apparsa priva di tecnica, di gioco, di fantasia, di decisione, ed è accaduto l'irreparabile».

Leoncini ha poi aggiunto: «Abbiamo avuto paura fin dal nostro arrivo in Inghilterra. Ci siamo subito resi conto della differenza di clima agonistico che esisteva fra le nostre "amichevoli" di preparazione ai mondiali e le partite della Coppa Rimet. Quando è stato il momento di scendere in campo, dopo i primi scontri, i nostri attaccanti probabilmente hanno avuto l'impressione di non sentirsi più protetti dagli arbitri ed hanno permesso ai difensori avversari di prendere il sopravvento, di impedir loro di mettere in evidenza la superiorità tecnica. Un conto è avere in mano l'iniziativa, altra cosa è subire quella degli altri. Anche noi difensori abbiamo accusato questo disagio».

«Nel campionato italiano, mi preme sottolinearlo, — ha continuato Leoncini — non è permesso ad un terzino entrare a scivolone sui piedi di un attaccante, e il gioco è continuamente spezzettato. Siamo andati in Inghilterra impreparati: noi difensori al marcamento deciso, gli attaccanti agli scontri. Ai prossimi mondiali, che si giocheranno fra quattro anni nel Messico, si verificherà la stessa cosa se non ci adegueremo, gli arbitri italiani per primi e poi noi calciatori, alla mentalità della Coppa Rimet, che è completamente differente dalla nostra. Comunque, per concludere, la responsabilità di quanto è accaduto in Inghilterra è di tutti, sia dei giocatori che di Fabbri».

b. b.

Con il «premier» canadese

Wilson ha vinto sui mondiali di calcio 5 dollari di scommessa

Ottawa, 12 agosto.

Il «premier» canadese Lester Pearson ha inviato al «premier» britannico Wilson un assegno di 5 dollari in pagamento di una scommessa fatta sul risultato dei recenti Campionati mondiali di calcio.

Quando Wilson fece un viaggio ad Ottawa lo scorso mese, alla vigilia delle finali della Coppa Rimet, Pearson scommise sulla vittoria della Germania e Wilson su quella dell'Inghilterra.

Nuoto: oggi selezioni per gli europei

Le ragazze a Torino, i nuotatori a Milano - La squadra femminile per Utrecht

(p. pat.) *Alla piscina comunale di Torino ed alla «Bonacossa» di Milano si svolgeranno questo pomeriggio (alle 16,30) le ultime selezioni per la formazione delle rappresentative maschile e femminile per i prossimi campionati europei di nuoto in programma a fine mese ad Utrecht. Nella piscina torinese si disputerà una sola gara, quella sui 100 metri stile libero alla quale prenderanno parte cinque nuotatrici, Sgherri, Musio, Berti, Camino, Strumolo. Le prime tre classificate andranno ad aggiungersi a Daniela Beneck e Mara Sacchi che sono già state designate ufficialmente.*

Più numerose, invece, le prove che si svolgeranno a Milano, dove i nuotatori azzurri si sono trasferiti giovedì dal ritiro di Bergamo. Anche qui la prova più attesa è quella dei 100 s.l. (ma si gareggerà anche sui 200 s.l., sui 200 rana e 200 farfalla), alla quale parteciperanno il torinese Franzini, Panparo, Frattini, Spangaro, Michele D'Oppido e Mattei. Sono stati, invece, esentati dalla selezione il fiorentino Borracci e Boscaini del quale si attende ancora l'arrivo a Milano. Come si ricorderà Boscaini, che attualmente è il migliore rappresentante del nuoto italiano, fu colpito proprio qui a Torino alla vigilia dei campionati assoluti svoltisi alla fine del mese scorso da una indisposizione che l'ha costretto sinora a sospendere gli allenamenti, con serio pregiudizio per la sua preparazione in vista degli «europei».

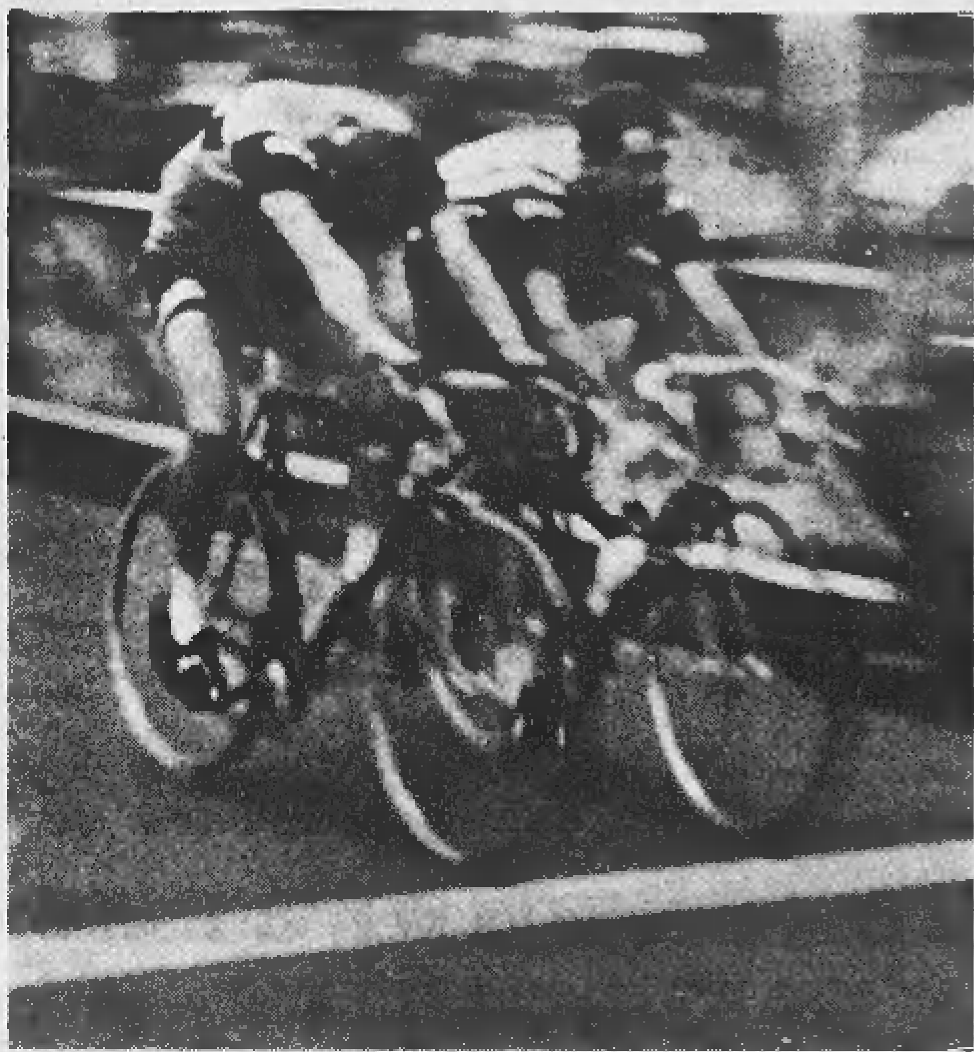
Alla indisposizione di Boscaini fa riscontro, fra le ragazze, quella della torinese Loredana Bosio, colpita da una violenta forma di tonsillite con febbre piuttosto forte. Il dott. Cattaneo (che si occupa delle condizioni delle azzurre) e l'allenatore Umberto Usmiani sperano tuttavia che la nuotatrice possa riprendersi in tempo per partire giovedì prossimo alla volta dell'Olanda.

La formazione della squadra femminile per Utrecht è ormai definita ad eccezione, come si è detto, delle stile liberiste delle quali sono sicure solo la Sacchi e la Beneck, l'unica nuotatrice italiana che in Olanda abbia la possibilità di aggiudicarsi una medaglia. Per le altre gare le atlete designate sono: Foresio e Tommasini nei «misti», Schiezzari e Bosio nella «rana», Dapretto nel «dorso», Cecchi e la Noventa (se farà il tempo limite prima della partenza in un tentativo isolato a Torino la prossima settimana) in «farfalla».

• **La Ferrari ha fatto svolgere** ieri all'autodromo di Modena alcune prove ai piloti Bandini, Parkes e Scarfiotti i quali si sono alternati al volante delle vetture formula uno

Oggi il comunicato ufficiale sull'arrivo della «Tre Valli»

Confermata la vittoria di Motta Zilioli battuto per 17 millimetri



La volata della Tre Valli Varesine nel fotogramma decisivo del film cortesemente concesso dalla tv di Milano: Motta (a sinistra) e Zilioli sono ripresi un attimo prima del passaggio della linea del traguardo. Motta è in lievissimo vantaggio: considerando la velocità (55 km all'ora) di uno sprint, il lombardo ha certamente conservato sulla linea l'esiguo margine, margine valutato in 17 millimetri

Il corridore lombardo ha superato il torinese per meno di una gomma - I calcoli della commissione tecnica

(Nostro servizio particolare)

Tartavalle, 12 agosto.

Gianni Motta verrà confermato vincitore della Tre Valli Varesine. La notizia è ancora ufficiosa, ma certa. La commissione tecnica del professionismo diramerà domani, dopo l'arrivo della Coppa Bernocchi, un comunicato ufficiale. La c. t. si è riunita questa sera a Tartavalle, verso le 20,30, nello stesso albergo che ospita i professionisti azzurri. Citterio, Garla, Carini, Uglietti e Albani (unico assente Covolo, in vacanza) avevano già preso visione, a Milano, dei documenti forniti dalla tv.

L'ampex non aveva contribuito a risolvere il dubbio, essendo poco nitido. In sostanza, basandosi sull'ampex, non si sarebbe riusciti a individuare chi tra Motta e Zilioli avesse vinto. Il filmato, invece, dà ragione a Motta, per meno di una gomma. E' stato fatto anche un calcolo, considerando la velocità dello sprint in 55 all'ora: il vantaggio della ruota di Motta rispetto a quella di Zilioli sarebbe di un centimetro e sette millimetri.

La commissione tecnica ha dunque deciso di respingere il reclamo di Zilioli al quale, in via ufficiosa, è già stato riferito l'esito del verdetto. Da notare che i rappresentanti della Sanson avevano già preso visione dei documenti filmati nella sede milanese della tv.

Italo ha dichiarato: «Non faccio drammi. Se il film dice così, sarà così: tuttavia permettetemi di non essere ancora convinto di aver perduto. Ma la questione si chiuderà qui. Almeno da parte mia».

Della commissione tecnica fanno parte i due direttori sportivi dei corridori interessati alla vicenda, Albani per Motta e Covolo per Zilioli. Tuttavia soltanto il primo, come abbiamo detto, era presente, essendo Covolo in vacanza.

c. v.

Oltre 2 milioni e mezzo ai vincitori della «Tris»

Montecatini, 12 agosto.

E' occorso il fotofinish per decidere l'ordine d'arrivo del Premio De Soto di trotto (m. 2080, lire 2 milioni) svoltosi stasera all'ippodromo di Montecatini e valido come corsa Tris.

Ha vinto Congo (n. 10), davanti ad Ivor (3) e Pionier (12). L'arrivo a sorpresa ha determinato una grossa quota: ai quattordici fortunati che hanno puntato sulla combinazione 10-3-12, toccherà la cifra di lire 2 milioni 770 mila 120. Le vincite si sono registrate a Bologna (1), Padova (1), Firenze (1), Roma (4), Bari (1), Palermo (1), Napoli (1), Montecatini (4).

Ottolina e Berruti assenti nella Nazionale per Celje

Trieste, 12 agosto.

Sergio Ottolina e Livio Berruti non parteciperanno al triangolare maschile di atletica leggera fra Jugoslavia, Bulgaria e Italia che si svolgerà domenica e lunedì prossimi a Celje (Jugoslavia). I due atleti non si sono infatti presentati questa sera al raduno della squadra.

Gli azzurri (meno Taccone) oggi nella «Coppa Bernocchi»

La squalifica del ciclista abruzzese scade soltanto domani: Vito si allenerà da solo - Zandegù e gli altri "esclusi" dalla scelta del c. t. Magni puntano a una rivincita polemica - Il ritorno alle gare di Adorni e De Rosso

(Dal nostro inviato speciale)

Legnano, 12 agosto.

Per la prima volta i ciclisti azzurri selezionati dal c. t. Magni saranno in gara insieme, domani a Legnano nella Coppa Bernocchi. Mancherà il solo Taccone: l'abruzzese — com'è noto — è stato punito con otto giorni di squalifica per essersi fatto trainare da una moto nel G. P. Industria a Prato e la punizione scade soltanto domenica. Magni avrebbe potuto chiedere al Consiglio direttivo della Lega un atto di clemenza che consentisse a Taccone di partecipare alla «Coppa Bernocchi», ma non lo ha fatto. L'atto di indisciplina di Vito, arrivato nel ritiro di Tartavalle con un giorno e mezzo di ritardo, andava punito in qualche modo ed il Commissario tecnico ha scelto la soluzione più semplice: lasciare che il provvedimento della Lega seguisse il suo corso e far sostenere all'impulsivo corridore abruzzese un allenamento solitario di 250 chilometri, mentre gli altri azzurri saranno in gara sulle strade della «Bernocchi».

La corsa legnanese è la prima delle cinque competizioni in linea scelte come collaudo per gli azzurri e che si concluderanno con il G. P. Muro di Sormano del 22 agosto, dopo il quale la comitiva partirà in vagone-letto per la Germania. I ciclisti prescelti dal c. t. Magni partecipano a questa serie di prove praticamente a «mezzo servizio». Gareggeranno infatti con la maglia delle rispettive Case, prendendo ordini dai rispettivi direttori sportivi ed essendo logicamente impegnati al gioco di squadra, ma saranno attentamente seguiti da Fiorenzo Magni il quale avrà agio di controllarne il rendimento anche senza aver la possibilità di giudicare il funzionamento della squadra azzurra come blocco.

Magni insomma sarà praticamente soltanto un «osservatore» anche se, prima di lasciare il ritiro di Tartavalle insieme ai suoi undici azzurri, indubbiamente farà le opportune raccomandazioni chiedendo loro di non farsi reciprocamente dispetti e di darsi se mai una mano, se le circostanze dovessero consentirlo.

Per gli azzurri insomma l'importante è percorrere i 242 chilometri del non troppo impegnativo percorso della Coppa Bernocchi, dimostrando di saper tenere la distanza, senza preoccuparsi di battersi per la vittoria a tutti i costi. Certo, se Motta e Zilioli si trovassero impegnati nuovamente in una volata a testa a testa, non si tirerebbero indietro, specialmente dopo il polemico finale della «Tre Valli Varesine». Certo Dancelli, che ha bisogno di un successo per galvanizzargli il morale, o Gimondi che è quello che deve ancora chiarire al c. t. il suo reale grado di forma, si sentiranno moralmente obbligati ad impegnarsi più degli altri.

Ma gli azzurri nel loro complesso saranno visti, se mai, come gli uomini da battere, in questa Coppa Bernocchi. Magni ha fatto la sua scelta, ha designato dodici corridori, otto soli dei quali vestiranno la maglia azzurra al Nürburgring. Una scelta così ristretta, anche se ha avuto il corale consenso di tutti i critici, ha logicamente destato malcontento in taluni fra gli esclusi. Dino Zandegù, ad esempio, sognava la maglia azzurra e la diversa scelta del c. t. ha avuto per lui l'effetto di un brusco richiamo alla realtà e di un pungolo per il suo orgoglio: il velocista veneto farà di tutto per vincere oggi e lo stesso desiderio di rivincita anima altri esclusi di una certa fama, come Passuello, De Pra, Balmamion, Cribiori.

Un altro motivo di interesse della «Bernocchi» è costituito dal ritorno alle gare di Vittorio Adorni e di Guido De Rosso. L'emiliano, dopo il ritiro dal Giro d'Italia e l'operazione di appendicite ha partecipato soltanto a riunioni e circuiti e quella di domani è la sua prima vera gara in linea. De Rosso invece è assente dalle corse dopo la bronchite e la caduta che lo costrinsero al ritiro nella tappa torinese del Tour. Entrambi sono stati logicamente tagliati fuori dalla squadra azzurra ed il loro obiettivo resta limitato alla maglia tricolore, che si disputerà nel Giro del Lazio, il 17 settembre: hanno un mese di tempo per entrare in forma, non ci sarebbe quindi da stupirsi se, nella Bernocchi, si dovessero accontentare di un ruolo da comparse o poco più.

Il «via» alla Coppa Bernocchi sarà dato domattina alle 10. Il percorso di 242 chilometri comprende le salite, non eccessivamente impegnative, di Viggiù, Marchirolo, del Brinzio e di Calrate e si concluderà ancora a Legnano, dopo due giri di un breve circuito pianeggiante.

Gianni Pignata

Anquetil e Poulidor insieme in un film sulla vita di Jacques

Parigi, 12 agosto.

Jacques Anquetil e Raymond Poulidor, i due rivali del ciclismo francese, dopo avere firmato un accordo di collaborazione in vista dei prossimi campionati del mondo su strada, hanno iniziato a «lavorare» insieme come attori.

Il primo giro di manovella del film «L'incompris» (L'incompreso) è stato infatti dato ieri nella proprietà di Saint-Adrien, non lontano da Rouen. L'interprete principale è Jacques Anquetil, di cui il film racconterà la storia. A fianco del campione normanno comparirà appunto, ed in un ruolo molto importante, Raymond Poulidor.

«Miss sci» è austriaca



L'austriaca Heidi Zimmermann (a sinistra) eletta ieri a Portillo «Miss sci», con la svedese Eger *(Telefoto)*

Portillo, 12 agosto.

La giuria internazionale dei campionati mondiali di sci ha deciso di rimandare a domani le prove eliminatorie dello slalom speciale maschile a causa delle avverse condizioni atmosferiche (nebbia e leggera nevicata). La decisione è stata presa anche in considerazione delle previsioni del servizio meteorologico, secondo le quali domani dovrebbe esservi a Portillo un netto miglioramento del tempo.

Il nuovo calendario prevede così per domani (ore 18 italiane) le batterie dello slalom maschile speciale (che costituiscono un'altra delle novità di questi campionati) e per domenica la finale della specialità.

Oggi, sospesa ogni attività sportiva, la monotonia della giornata è stata rotta dalla elezione di «Miss Campionati». Ha trionfato Heidi Zimmermann: la bella ragazza austriaca ha raccolto fra i trenta giornalisti 11 voti.

Dal 13 agosto 1961 ad oggi, 139 uccisi dai comunisti

Cinque anni fa sorgeva il tragico muro di Berlino

Discorsi commemorativi del cancelliere Erhard e del sindaco Brandt - I tedeschi in vacanza non partecipano alle meste celebrazioni ufficiali - Un giornale ha scritto: «Siamo ormai abituati al muro. E' triste constatarlo, ma è così» Nella Germania comunista si preparano grandi manifestazioni e parate militari

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 12 agosto.

Il quinto anniversario della costruzione del «muro» di Berlino (13 agosto 1961) è stato ricordato stasera, con un giorno di anticipo, dal governo e dai partiti politici di Bonn. Hanno parlato alla radio e alla televisione il cancelliere Erhard e il sindaco di Berlino Ovest Brandt; hanno fatto dichiarazioni il ministro per gli Affari pantedeschi Mende, l'incaricato speciale per Berlino Lemmer e personalità politiche berlinesi. Domani a Berlino Est, dall'altra parte del «muro», la ricorrenza verrà celebrata con tutt'altro spirito, con parate militari e con dimostrazioni di gioia delle truppe e di formazioni di giovani iscritti al partito comunista.

Per l'opinione pubblica tedesca — a dire la verità — il 13 agosto è una data come un'altra. Le meste celebrazioni nella Germania Occidentale e le dimostrazioni di giubilo nella Germania Orientale passano nell'indifferenza generale. Non ostante gli sforzi propagandistici dall'una e dall'altra parte del «muro», la partecipazione spirituale della popolazione è quasi nulla, se si escludono le Associazioni dei profughi ad Occidente e le organizzazioni di partito ad Oriente. Vi sono in questi giorni ben altre preoccupazioni. In primo luogo le vacanze, dato che dopo otto settimane di pioggia e di freddo il sole si è fatto rivedere proprio oggi. E poi il «muro» ha perduto di interesse come punto di tensione internazionale tra Oriente e Occidente; anche fra i tedeschi il conflitto nel Vietnam desta maggiori preoccupazioni.

«*Ci siamo abituati a vivere con il muro* — ha detto un commentatore politico. — *E' forse un po' triste il constatarlo, ma è la verità. Per i bambini che vanno a scuola per la prima volta quest'anno il "muro" è sempre esistito, per i giovani nati alla fine della guerra, che quest'anno diventano maggiorenni, la divisione della Germania è un fatto naturale. Cosa pretendiamo da loro? E' inutile che ci appelliamo alla gioventù e che le chiediamo di fare qualcosa per la riunificazione e per la grande Germania, della quale hanno sentito parlare dai genitori e dai nonni, come in una favola*».

Non così pessimistici sono stati i discorsi ufficiali, sentimentali e retorici, nel quinto anniversario del «muro della vergogna». Il cancelliere Erhard, rivolgendosi per radio «*a tutti i tedeschi*», ha ribadito la disposizione del governo a intraprendere passi che portino a un miglioramento delle condizioni di vita nell'altra Germania. «*Non ci lasceremo però ricattare* — ha detto —. *Respingeremo, come sempre, la proposta di una confederazione tra due tronconi tedeschi. Bisogna che il mondo si convinca della necessità della riunificazione. Senza una Germania riunificata non è possibile ristabilire pace e sicurezza in Europa e nel mondo*».

Willy Brandt, che ha parlato come presidente del partito socialdemocratico e come borgomastro della città divisa, ha detto che il 13 agosto «*non è una ricorrenza per grandi parole e per dimostrazioni patetiche. E' occasione per ricordare che la costruzione del "muro" è una sconfitta del comunismo e che è necessario intraprendere una politica dei "piccoli passi" per migliorare le condizioni di vita degli abitanti della Germania comunista*». Erich Mende, presidente dei liberali, ha lamentato che il problema tedesco è passato nella indifferenza generale dell'opinione pubblica mondiale.

L'assessore berlinese Albertz, in un accorato appello rivolto alle guardie di frontiera comuniste, ha chiesto di non sparare sui fuggiaschi. Negli scorsi cinque anni 139 persone che fuggivano dalla Germania Orientale sono cadute sotto il fuoco delle guardie di frontiera. L'ecatombe poteva essere evitata con un po' di umanità.

Tito Sansa

«Illegali» in Francia 5 milioni di multe per divieto di sosta

La sanzione non deve colpire il proprietario dell'auto ma chi ha parcheggiato in modo irregolare la vettura

Parigi, 12 agosto.

Circa cinque milioni di «errori giudiziari» sono stati compiuti in Francia lo scorso anno condannando per divieto di sosta i proprietari di automobili mal parcheggiate in tutte le città della Francia senza che fosse provato che essi avevano personalmente commesso l'infrazione. Tale il giudizio della Corte di Cassazione che, di conseguenza, ha annullato due multe di 20 franchi ciascuna inflitte dal Tribunale di Lilla al signor Arthur Bockaert il quale si era appellato contro tale provvedimento.

«*Non sono stato io a lasciare l'automobile* — ha detto il Bockaert — *quel giorno non ero affatto a Lilla*». Alla domanda su chi fosse stato, l'uomo non ha risposto: la legge infatti non glielo imponeva. La Cassazione, esaminato il caso, ha stabilito che «*la prova che le infrazioni erano state commesse dal Bockaert spettava al pubblico ministero. La constatazione secondo la quale il prevenuto conduceva "abitualmente" il veicolo non è sufficiente per affermare che fosse stato lui a lasciare l'auto in divieto di sosta*».

Tale decisione, impeccabile sul piano penale, rischia di avere gravi conseguenze. Che cosa accadrebbe infatti se tutti asserissero di non aver commesso personalmente tale genere di infrazioni? Del resto, se si condannassero solamente coloro che sono stati sorpresi sul fatto, il totale delle contravvenzioni scenderebbe dai cinque milioni attuali ad un misero dieci per cento: 300.000 all'anno a Parigi, 250 mila in provincia.

Di conseguenza, mentre la Cassazione è pronta ad annullare le multe di coloro che potranno dimostrare di non aver lasciato personalmente l'auto in divieto di sosta, gli esperti del ministero degli Interni stanno studiando una nuova redazione del codice della strada per quanto riguarda l'articolo relativo a tale infrazione. Responsabile sul piano penale, a tale proposito non sarebbe più il conducente — come nel vecchio, fatto che ha permesso il ricorso e giustifica la sentenza della Cassazione — ma il proprietario dell'autoveicolo.

(Ansa)

Tra 8 mesi l'inizio dei lavori per il secondo canale di Suez

Parigi, 12 agosto.

Gli studi per la costruzione di un secondo canale di Suez sono praticamente completati, i piani finanziari sono a buon punto e lo scavo potrà avere inizio non oltre il mese di aprile 1967.

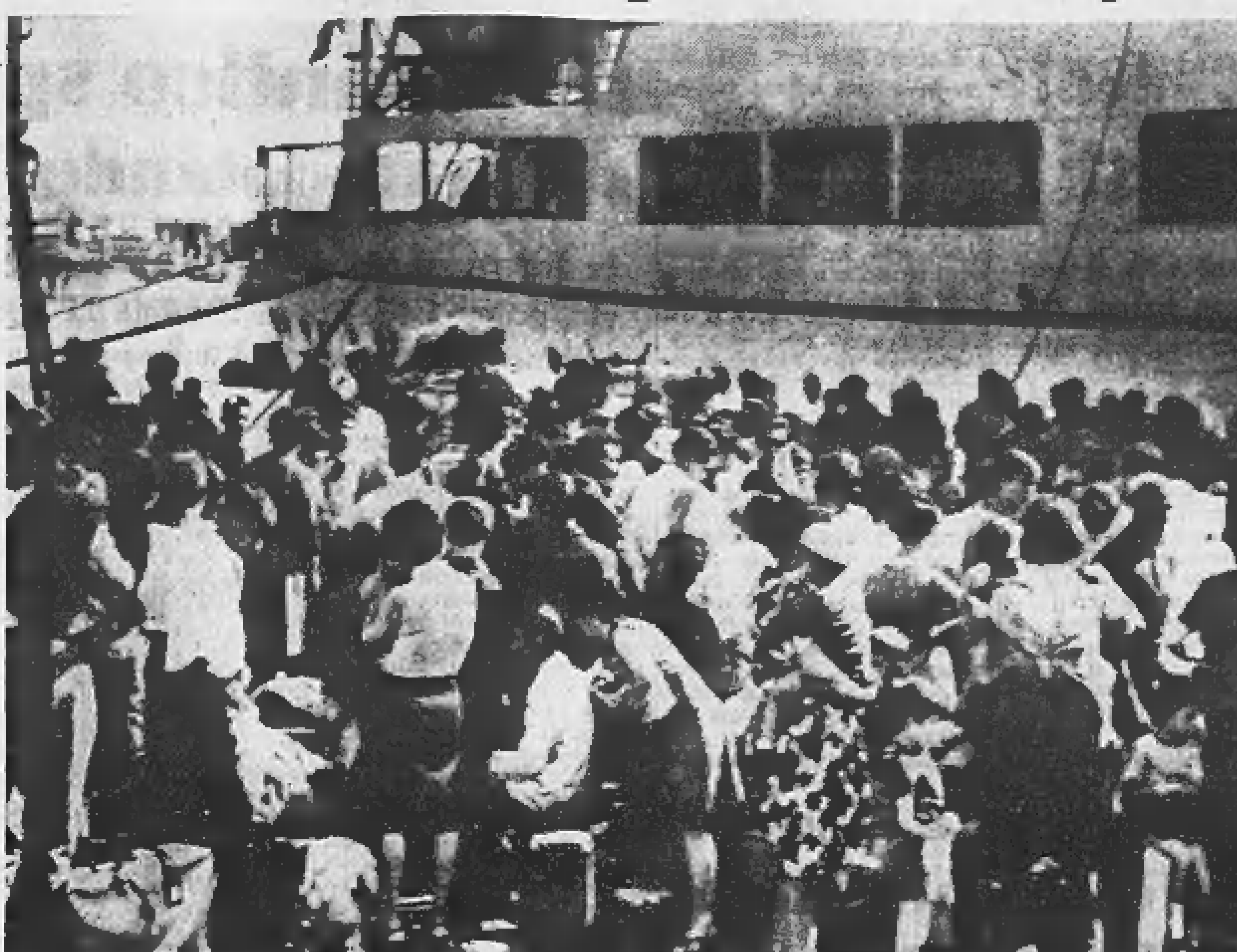
Questa precisazione si è avuta a Parigi in occasione di una smentita diramata dal gruppo finanziario Rothschild, che alcuni giornali inglesi avevano asserito essere a capo del Consorzio finanziario internazionale che sta studiando il problema. Il presidente della società finanziaria barone Edmondo Rothschild ha invece seccamente smentito che al gruppo da lui diretto faccia capo questo consorzio.

Il canale «bis» dovrebbe avere uno sviluppo dal 40-60 per cento in più dell'attuale Canale di Suez e dovrebbe raggiungere complessivamente i 125-130 km di lunghezza. L'imbocco mediterraneo dovrebbe aversi in prossimità del confine egizio-israeliano, in territorio di Israele, a sud del porto di Jaffa. Il tracciato del canale procederebbe in direzione nord-sud con una lieve inclinazione terminale verso est, così da svilupparsi pressoché parallelamente al confine con l'Egitto. Lo sbocco nel Mar Rosso si avrebbe nel breve tratto di costa di nazionalità israeliana, tra la città giordana di Akaba ad est e la costa desertica del Sinai in territorio egiziano ad ovest.

Non sembrano sussistere particolari difficoltà tecniche, dato che l'imponente «movimento di terra» da realizzare sarebbe affrontato con i più moderni mezzi della tecnica ingegneristica già collaudata in imprese più difficili, anche se meno grandi di questa.

(Agenzia Italia)

Folla di turisti per la Sardegna



Nel porto di Genova in questi giorni eccezionale è l'afflusso dei viaggiatori diretti in Sardegna per le vacanze. Nella foto: la folla di turisti in attesa di imbarcarsi ieri sulla nave-traghetto «Lazio» (Tel. Leoni)

Una torinese annega a Rapallo nell'acqua alta mezzo metro

Aveva 63 anni - Forse è stata colpita da malore a poca distanza dalla riva

(Dal nostro corrispondente)
Rapallo, 12 agosto.

(a. b.) Un'anziana piemontese, la signora Antonia Barberi in Benedetto, di 63 anni, nativa di Sezzadio (Alessandria), e residente a Torino in corso Belgio 152, è morta oggi annegata nelle acque di Rapallo, mentre si bagnava a circa dieci metri dalla riva.

La disgrazia è avvenuta verso le 14,30, dinanzi allo stabilimento balneare «Nettuno» di via giardini dei Partigiani, in un punto in cui l'acqua è alta poco più di mezzo metro.

Si ritiene che, colpita da malore, la Barberi sia caduta e non abbia più potuto rialzarsi, rimanendo sommersa. Scorta da un bagnino la Barberi Benedetto veniva soccorsa e trasportata sulla spiaggia. La donna, che aveva perso i sensi, veniva immessa nel polmone d'acciaio della Croce Bianca rapallese, ma ogni tentativo per rianimarla era vano. Trasferita all'ospedale di Rapallo, la donna vi è giunta cadavere.

Ragazzo d'Aosta affoga in un lago durante una gita

(Nostro servizio particolare)
Cesana, 12 agosto.

(a. r.) Un ragazzo di Aosta, diciassettenne, è annegato oggi pomeriggio in un laghetto a 2 mila metri di altezza, sul versante orientale dei Monti della Luna, sotto gli sguardi terrorizzati dei compagni di gita. Il corpo è stato recuperato alle 16,30, da un sommozzatore della gendarmeria francese (giunto sul posto con un elicottero della Sicurezza Civile) e trasportato a Briançon.

La vittima si chiamava Cino Calogero, era nativo di Aosta. Rimasto orfano, viveva con una matrigna. La Regione Autonoma Valdostana lo aveva fatto ospitare a «Casa Benefica» l'istituto di Pianezza.

Dall'8 agosto Cino Calogero si trovava con altri 50 giovani in un campeggio a Cesana, in una pineta ai lati della strada del Sestriere. Stamane, venti ragazzi, sotto la guida di un direttore di gita, l'assistente sociale Matteo Revelli, lasciano le tende per un'escursione sui monti della zona. La meta è il lago dei «Sette colori» in territorio francese, ad oltre cinque ore di marcia dal fondovalle. La gita si svolge regolarmente. Alle 12 il gruppo è sulle rive dello specchio d'acqua. «*Facciamo una nuotata, prima di colazione*» dice il Calogero ai compagni. Senza ascoltare i ripetuti avvertimenti che gli vengono lanciati, si spoglia ed entra in acqua, allontanandosi dalla sponda.

«*Lo abbiamo visto procedere verso il centro del lago* — hanno raccontato i compagni — *camminava sul fondo, si è voltato verso di noi, ha fatto un gesto scherzoso, ci ha gridato di seguirlo, poi all'improvviso si è portato le mani al petto, ha avuto una smorfia di dolore ed è scomparso sott'acqua*». L'allarme, dato ai carabinieri di Claviere, è stato esteso all'organizzazione di sicurezza francese, responsabile della zona. Il dott. Sicca, del settore di polizia di frontiera di Bardonecchia, ha richiesto l'intervento di un aereo.

Alle 17 un «Agusta Bell» si è posato nei pressi del lago, accanto ai giovani. Un sommozzatore, con tuta e respiratore, si è tuffato: qualche minuto di ricerche ed è riemerso dalle acque gelide con il corpo del Calogero fra le braccia, e lo ha caricato a bordo dell'elicottero.

Alle 18 i giovani erano nuovamente al campeggio. La comunicazione della disgrazia è stata data alla Regione Valdostana dalla dottoressa Bussolino, assistente sociale dell'istituto.

IL TEMPO ACCOMPAGNA CHI E' IN VACANZA

Le grandi città italiane si svuotano oppresse da un'ondata di caldo

A Roma (37 gradi) e a Firenze (36°) sono rimasti soltanto i turisti - L'asfalto delle strade si scioglie a Napoli (34°) - Afa a Genova (33°) e in Piemonte (35° a Novara) - Temperature eccezionali anche in Lomellina



Così alcuni romani hanno cercato, nella Fontana di Trevi, refrigerio alla calura di ieri (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 12 agosto.

(r. s.) *Un caldo eccezionale oggi a Roma: il termometro ha raggiunto i 37 gradi (minima 17). La città è quasi senza romani, i quali sono fuggiti verso il mare nella speranza di trovare un po' di refrigerio. In compenso la capitale è invasa dai turisti che visitano i principali monumenti incuranti del caldo.*

Napoli, 12 agosto.

(a. l.) *Masse d'aria torrida provenienti dall'Africa settentrionale hanno contribuito a fare elevare la temperatura a Napoli e nel Meridione: il termometro ha segnato oggi una punta massima di 34 gradi all'ombra nelle ore pomeridiane. Il caldo è stato insopportabile anche dopo il tramonto, poiché le infocate mura degli edifici hanno continuato a diffondere il calore assorbito durante l'intera giornata.*

Le strade, che erano intransitabili per l'asfalto liquefattosi sotto i cocenti raggi del sole, sono apparse deserte fino a sera, quando gran parte della popolazione si è riversata in via Caracciolo ed in via Partenope in cerca del refrigerio di una fresca brezza marina.

L'esodo dei napoletani che per motivi di lavoro non hanno potuto allontanarsi dalla città, è stato massiccio soprattutto dopo le ore 14.

Firenze, 12 agosto.

(g. e.) *Oggi a Firenze il termometro ha toccato i 36 gradi (minima 16). I pochi cittadini rimasti sono saliti in serata sulle colline per cercare un po' di frescura. Le vie sono piene di turisti di ogni nazionalità.*

Genova, 12 agosto.

(f. d.) *Tutti quelli che hanno potuto se ne sono andati, con ogni mezzo, lontani dalla canicola imperversante. Alle tre del pomeriggio il termometro segnava una massima di 33 gradi. Cielo limpido, sole e caldo anche nelle due Riviere, dove le temperature hanno segnato punte minime di 24 gradi e massime di 29.*

Savona, 12 agosto.

(m. fl.) *Continua l'ondata di caldo sulla Riviera ligure. Sul litorale savonese il termometro è ancora salito: oggi segnava 28°. Cielo completamente sgombro di nuvole, sole caldissimo ed abbagliante su tutto l'arco costiero.*

Alessandria, 12 agosto.

(f. m.) *Continua il bel tempo, con cielo sereno e caldo, su tutto il territorio della provincia di Alessandria. La temperatura è in notevole aumento e oggi la punta massima registrata all'osservatorio meteorologico del campo d'aviazione di Alessandria è stata di 31°.*

Cuneo, 12 agosto.

(n. m.) *Nel Cuneese, malgrado il cielo si sia mantenuto costantemente coperto per tutta la giornata, il caldo è stato particolarmente umido e afoso. La temperatura massima del pomeriggio è stata di 28 gradi.*

Aosta, 12 agosto.

(l. v.) *Il barometro in Valle d'Aosta si è portato da stamane decisamente sul bello. Ad Aosta città segna 770, per la prima volta in questa estate. Il cielo è stato oggi prevalentemente sereno e delle ottime condizioni meteorologiche hanno beneficiato gitanti e villeggianti. La temperatura ha toccato i 28° ad Aosta, 22° a Courmayeur, 16° al Breuil. Anche al Rifugio Torino ed a Plateau Rosa il sole scottava e la colonnina del mercurio ha segnato valori positivi: la massima è stata di 6°.*

Vercelli, 12 agosto.

(v. n.) *Afa e caldo notevole oggi nel Vercellese, con alto tasso di umidità. Il termometro in città all'ombra ha toccato i 30°.*

Novara, 12 agosto.

(p. b.) *Il termometro ha fatto registrare oggi a Novara 35 gradi. E' stata perciò questa la giornata più calda dell'anno. La città appare spopolata, i negozi rimasti aperti sono vuoti. Si calcola sia rimasto in città un quarto della popolazione.*

Vigevano, 12 agosto.

(r.) *Caldo torrido oggi in Lomellina. Nel primo pomeriggio, a Vigevano, si sono registrati i 33° all'ombra. E' stata la seconda giornata più afosa e calda, di questa estate.*

Bollettino dei monti delle spiagge e laghi

Sanremo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Lignano Sabbiadoro: temp. 21, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Venezia: temper. 23, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Cesenatico: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rimini: temp. 25,2, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Cattolica: temp. 22, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Bellaria-Igea Marina: temp. 24, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Viareggio: temp. 23,5, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Amalfi: temp. 29, cielo quasi sereno, mare quasi calmo, vento debole.

Capri: temp. 29,8, cielo sereno, mare quasi calmo, vento debole.

Taormina: temper. 30, cielo sereno, mare quasi calmo, vento debole.

Alghero: temper. 27,6, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Cervinia: temp. 15, cielo sereno, neve 30 cm. a Plateau Rosa; vento assente.

Como: temp. 21,5, cielo sereno, lago calmo, vento assente.

(Ansa)

Il tempo che farà

Su tutte le regioni perdureranno condizioni di tempo buono con prevalenza di sereno. Nelle ore pomeridiane si avranno temporanee formazioni di nubi cumuliformi sull'Appennino centro-meridionale, mentre sulle regioni nord-occidentali si avrà una tendenza ad aumento di nubi alte stratificate. Temperatura: in aumento. Venti: deboli. Mari: *Adriatico e Jonio mossi; restanti mari poco mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	20	31	Pescara	19	30
Bolzano	16	31	L'Aquila	16	29
Trento	14	29	Roma	17	37
Verona	18	33	Bari	22	29
Trieste	21	31	Napoli	17	34
Venezia	19	32	Potenza	18	25
Milano	19	32	Catanz.	19	28
Genova	19	31	Reggio C.	23	32
Bologna	20	33	Messina	24	31
Firenze	16	36	Palermo	21	30
Pisa	15	33	Catania	17	32
Ancona	22	27	Alghero	19	33
Perugia	20	32	Cagliari	17	29

Bimbo attaccato da uno squalo salvato da un torinese a Taranto

Il piccolo (3 anni) giocava presso la riva sulla spiaggia di Pulsano - Il pescecane, di piccole dimensioni, è stato stordito a pugni da un giovane tecnico di Torino, poi arpionato

(Dal nostro corrispondente)
Taranto, 12 agosto.

Un bimbo di tre anni, Cosimo Biondolino, attaccato da un piccolo squalo mentre giocava stamani presso la riva sulla spiaggia di Pulsano è stato salvato da un giovane tecnico della Fiat di Torino, Cosimo Piccinini, di 21 anni, in vacanza a Taranto. Il pescecane stordito a pugni dal torinese è stato poi gettato sull'arena ed arpionato.

Un branco di squali era stato avvistato fin da ieri nel golfo di Taranto. Stamani un piccolo esemplare si avvicinava alla riva verso il bambino che a pochi metri dalla spiaggia stava giocando nell'acqua.

La madre del piccolo, intuito il pericolo urlava disperata. Il Piccinini che era nei pressi si gettava in mare in aiuto del bimbo, e dopo averlo spinto lontano, colpiva lo squalo con una gragnuola di pugni sul muso.

La reazione del pesce, che tra l'altro era in difficoltà per il basso fondale, era disperata e riusciva a ferire superficialmente un braccio al Piccinini. Benché sanguinante, il giovane lo afferrava e lo sospingeva sulla sabbia.

Lo squalo, che si dibatteva, ormai in secco, veniva poi finito con un'arpione da un pescatore subacqueo.

Un altro pescecane nel pomeriggio, è stato poi catturato al largo, da alcuni pescatori, a colpi di fiocine e di arpione. Altri branchi di squali sono stati avvistati in questi giorni nelle acque del porto di Brindisi e lungo la spiaggia di San Foca (Lecce). Si ritiene che siano arrivati nello Jonio e nell'Adriatico sulla scia di qualche piroscafo. **f. d. g.**

Alpinista muore per collasso mentre scala il Gran Paradiso

Aosta, 12 agosto.

(l. v.) Un alpinista francese è morto per infarto mentre si accingeva a scalare il Gran Paradiso. Si tratta dell'ingegnere Carlo Pietro Casablanca, di 67 anni, nativo di Marsiglia e residente a Parigi, in villeggiatura a Valsavaranche.

Un giovane si tuffa nella Dora dopo il pranzo e muore d'infarto

Presso Bussoleno - La vittima è un operaio di 19 anni - Colpito da malore appena ha toccato l'acqua

Francesco Enri, di 19 anni, annegato a Bussoleno

(Dal nostro corrispondente)
Bussoleno, 12 agosto.

(r. p.) Un operaio di 19 anni è morto d'infarto per essersi tuffato nella Dora subito dopo il pranzo. Si chiamava Francesco Enri, abitava con i genitori e due fratelli più piccoli in frazione Arbrea di Bussoleno.

Giovedì era andato con i genitori in un prato vicino alla Dora, in località Petronilla. A mezzogiorno erano tornati a casa per mangiare, poi il padre e la madre sono andati a letto per un paio d'ore; Francesco è risalito in bicicletta: «*Ci vediamo nel prato, vado a fare un bagno*».

Ha scelto una spiaggia isolata dove non c'era nessuno. Ha lasciato la bicicletta dietro un cespuglio, vicino ha posato gli abiti, l'orologio, la catenina d'oro. Faceva molto caldo. Francesco si è avviato verso il fiume, ha messo un piede nella corrente. L'acqua era molto fredda: il giovane si è sentito mancare ed è caduto bocconi. Trascinato dal fiume, ormai senza vita, è stato trovato due ore dopo in una buca.

Risposta alla domanda di un ex deportato

Dove sono finiti i risarcimenti per i reduci dai campi nazisti?

La Germania ha versato 6 miliardi di lire al governo italiano - Ma si pensava che fossero 22 mila gli «aventi diritto» - Invece sono arrivate 320 mila domande - Ora la commissione è oberata di lavoro per vagliarle tutte

«Che fine hanno fatto tutti quei miliardi che la Germania aveva versato al governo italiano per risarcire i reduci dai campi di concentramento nazisti e i familiari di coloro che vi sono morti?». Ce lo chiede un sopravvissuto da quei luoghi e, poiché abbiamo ricevuto altre lettere dello stesso tenore, non possiamo lasciare la domanda senza risposta, anche perché il decreto presidenziale n. 2043 che tratta appunto di questi indennizzi risale all'ottobre 1963.

La somma versata dal governo tedesco «a titolo di riparazione morale» a favore degli italiani che furono vittime della deportazione è di circa 6 miliardi di lire. Si presumeva che gli aventi diritto a ripartirsela sarebbero stati 22 mila circa e invece le domande di indennizzo pervenute all'apposita commissione risultano 320.000. Il rapporto tra il numero dei presunti indennizzabili e quello di coloro che hanno richiesto l'indennità è quindi da uno a quindici, e questa inflazione dipende unicamente dalla interpretazione estensiva che tanti reduci dalla Germania hanno dato al decreto presidenziale dianzi citato.

Per non rifarci al testo di quel provvedimento (ch'è troppo lungo per essere riportato qui) ecco quanto ebbe a precisare al riguardo il dott. Felici, presidente della commissione per gli indennizzi agli ex deportati in Germania: *«In relazione al secondo comma dell'articolo 1 D.P.R., n. 2043, per campi di concentramento nazionalsocialisti deve tenersi conto della equivalente espressione tedesca "Konzentrations Zenter" i cosiddetti campi K. Z., meglio conosciuti sotto l'indicazione di campi di eliminazione nazisti o di sterminio e d'annientamento, comunque sottratti alla dipendenza della Wehrmacht e sottoposti invece alla vigilanza e al controllo della organizzazione delle SS e della Gestapo».*

Da parte loro, le associazioni regionali degli ex deportati avevano avvertito subito che l'indennizzo spetta unicamente ai deportati nei campi nazionalsocialisti per ragioni di razza, di fede e di ideologia, precisando che *«per campi nazionalsocialisti sono da intendersi i campi di sterminio come Dachau, Ravensbrück, Mauthausen, Buchenwald, Sachsenhausen, Belsen, Auschwitz e Birkenau e campi da essi dipendenti, nei quali funzionavano le camere a gas e i forni crematori».*

L'indennizzo di cui trattasi non spetta quindi agli ex militari internati in Germania, perché il loro internamento fu dovuto a fatto bellico; né ai militari che non vollero aderire alla repubblica di Salò ed infine neppure ai civili deportati dai tedeschi e rinchiusi nei campi di lavoro, a meno che essi non siano poi stati trasferiti nei campi K. Z. per motivi ideologici o razziali.

Ma nonostante queste precisazioni le domande di risarcimento hanno superato di 15 volte il numero previsto, aumentando così a dismisura il lavoro della commissione incaricata di vagliarle e ritardandone necessariamente le conclusioni. Ecco perché la distribuzione di quei 6 miliardi non è ancora cominciata.

Ed è un guaio, perché i superstiti tornati permanentemente invalidi da quei luoghi di morte non hanno ancora avuto neppure la pensione che per ora è stata liquidata solo ai congiunti dei caduti. Ma l'indennizzo devono ancora averlo gli uni e gli altri e stavolta non per colpa della burocrazia, ma piuttosto a causa di quella corsa al sussidio che ci fa diventare subito moltitudine anche quando sappiamo che ad averlo sarà soltanto una pattuglia.

Osvaldo Paita

Ad Asti e Vercelli l'apertura della caccia fissata per l'11 settembre

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 12 agosto.

(u. m.) Il Comitato della caccia ha approvato il calendario venatorio per il 1966-67 in provincia di Asti. La caccia, sia alla selvaggina migratoria sia alla selvaggina locale, è consentita dall'11 settembre al 15 dicembre. La caccia è vietata nelle zone di ripopolamento: Antignano - Celle Enomondo; Castello d'Annone - Crocetta; Nizza Monferrato - Castelboglione - Rocchetta Palafea.

Vercelli, 12 agosto.

(u. n.) Il presidente del comitato provinciale della caccia di Vercelli, prof. Antonino Villa, ha reso noto con proprio manifesto che la caccia nel territorio della provincia di Vercelli, è consentita a partire dall'11 settembre prossimo.

La chiusura generale nella zona faunistica delle Alpi, è prevista al 15 dicembre 1966, e nel restante territorio per il giorno 18 dicembre.

A partire dal 2 gennaio '67 è vietata in tutto il territorio della provincia ogni forma di caccia, ad eccezione delle disposizioni riguardanti le riserve.

La caccia al camoscio è consentita sino al 30 ottobre 1966, alla marmotta sino al 2 ottobre. E vietata la caccia allo scoiattolo.

L'addestramento dei cani da ferma è consentito a tutto il territorio della provincia a partire da oggi. L'uso dei cani da seguito è vietato prima del giorno 11 settembre.

Il confine della zona faunistica delle Alpi, per la provincia di Vercelli, è così fissato: dal Monte Corno Nero sul confine svizzero, lungo il confine con le provincia di Aosta e Torino, sino a Brogliana; strada provinciale da Brogliana per Zubiena, Mongrando, Occhieppo Inferiore, Biella, Vigliano, Cossato, Curavecchia, Gattinara; da Gattinara per Prato Sesia, sino al confine con la provincia di Novara, indi alla punta Gnifetti sul confine svizzero.

Ritirato un aereo francese per i troppi incidenti subiti

E' il «Nord 262» in servizio anche nelle linee interne italiane

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 agosto.

(l. m.) In seguito ai parecchi incidenti accaduti negli Stati Uniti agli apparecchi francesi *Nord 262* in dotazione alla compagnia *Lake Central Airlines*, tutti gli aerei dello stesso tipo che assicuravano il traffico aereo interno in Francia sono stati immobilizzati per decisione dei servizi superiori dell'aviazione civile.

Il *Nord 262* utilizzato in Giappone, in alcuni paesi africani e in Italia per le linee interne, è un apparecchio economico per la sua manutenzione. Gli incidenti accaduti negli Stati Uniti sugli apparecchi della *Lake Central Airlines* sembrano dovuti, secondo i tecnici, alle turbine a elica *Turbomeca Bastan 6* delle quali gli apparecchi sono dotati. La Compagnia francese li ha sostituiti oggi con *Vickers Viscount*.

Un incendio distrugge a Genova il capannone di un colorificio

Il reparto del colorificio di Molassana devastato dalle fiamme (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 12 agosto.

(f. d.) Un incendio ha distrutto stamane a Genova un capannone del reparto resine del Colorificio Boero, in via Molassana 60. I cinque operai che si trovavano nel locale sono riusciti a mettersi in salvo prima che le fiamme raggiungessero la caldaia dove bruciano le resine. Soltanto un autotrasportatore di Ponte Invrea, Emilio Baccino, di 31 anni, che stava scaricando dei fusti davanti al capannone, è caduto fuggendo, ferendosi leggermente alle braccia. I danni ascendono a una ventina di milioni.

L'incendio è scoppiato alle 9,20 in un serbatoio dove avviene la decantazione delle resine ed è stato probabilmente provocato da un'autocombustione. I cinque operai che in quel momento erano al lavoro nel capannone si sono precipitati verso l'uscita dando l'allarme. L'intervento dei vigili del fuoco è stato rapidissimo: le fiamme sono state domate in poco più di mezz'ora.

Scoperto il ladro acrobata di Valenza che di notte rubava indumenti femminili

E' un muratore di 33 anni, sposato con due figli - Scalava grondaie per penetrare negli alloggi - Durante l'ultimo furto si è ferito contro un vetro ed i carabinieri lo hanno identificato a causa della lesione

(Dal nostro corrispondente)
Valenza Po, 12 agosto.

L'uomo vestito di nero che di notte penetrava nelle abitazioni del rione Colombina per rubare indumenti intimi femminili, è stato scoperto dai carabinieri. Si tratta del muratore [illegible] Tasinato di 33 anni, coniugato e padre di due figli in tenera età, residente in via Rimini 10.

Nella notte tra il 31 luglio e il 1° agosto scorso il Tasinato, arrampicandosi, grazie alla sua eccezionale agilità, lungo le tubazioni di scarico dell'acqua, aveva raggiunto il terzo piano del palazzo di via Rimini 1. Entrato nella camera da letto dell'orefice Pierluigi Boltri di 28 anni, si era impossessato di diciannove capi di biancheria intima appartenenti alla moglie del gioielliere. Presi questi indumenti, il Tasinato, affetto da mania feticista, perdeva il controllo di sé ed andava a sbattere col capo contro una finestra ferendosi al viso con i vetri andati in frantumi: una parte del sopracciglio destro, tagliata di netto dal vetro, era addirittura rimasta sul pavimento dove si vedevano anche larghe chiazze di sangue.

Malgrado le ferite, il muratore era riuscito a scendere, sempre dai tubi di scarico dell'acqua, e aveva raggiunto la propria abitazione con il singolare bottino.

Rincasato e accortosi dell'accaduto, il Boltri aveva avvisato i carabinieri che prelevavano anche il brandello di sopracciglio del ladro. Venivano interpellati tutti i medici di Valenza e l'ospedale Mauriziano, per appurare se qualcuno si era fatto medicare quella notte. Ma tutte le risposte erano negative.

Già da parecchi mesi furti analoghi avvenivano nello stesso rione e i carabinieri, convinti che il ladro abitasse nella zona, avevano questa volta buone possibilità di smascherarlo, attraverso le ferite riportate. Un brigadiere infatti ha sorvegliato per parecchi giorni il rione Colombina e stamattina l'uomo dal viso bendato si è fatto vivo. Il sottufficiale l'ha invitato in caserma, dove è stato identificato per il Tasinato. Costui, rispondendo alle domande circa le cause delle ferite al viso, dichiarava d'essersi infortunato con una macchina agricola nella cascina del padre. A questo punto gl'inquirenti gli han fatto togliere la benda e il muratore non ha più potuto negare: il lembo di sopracciglio in possesso dei carabinieri era proprio quello che mancava al Tasinato.

Il muratore ha quindi confessato di aver derubato il Boltri degl'indumenti intimi della moglie. Ha inoltre dichiarato di essere l'autore del furto di ventiquattro indumenti femminili, oggetti d'oro per un valore di [illegible] mila lire, nonché 14 mila lire in contanti, compiuto ai danni dell'orefice Enrico Cavalli di 37 anni, abitante in strada Astigliano; e di quattro sottovesti e 15 mila lire, rubate nell'abitazione dell'artigiano calzaturiere Luciano Volante; tutti gl'indumenti rubati sono stati consegnati ai carabinieri, oltre a quelli sottratti ai denuncianti, ce ne sono ancora, provenienti naturalmente da altri furti.

Il muratore nascondeva la biancheria rubata e soltanto quando la propria moglie era fuori casa se ne serviva per ammirarla rigirandosela tra le mani. I gioielli invece sarebbero in possesso della consorte che, prima di partire per far visita ai genitori, li aveva scorti in un cassetto e li aveva presi con sé, probabilmente con l'intenzione di scoprirne la provenienza.

Il muratore, che sicuramente verrà sottoposto a perizia psichiatrica, è stato denunciato alla magistratura sotto l'accusa di furto aggravato, violazione di domicilio e danneggiamento. **f. c.**

«Onore al gioco di De Amicis, Giolitti e del grande Leopardi»

Il romantico sport del pallone elastico sta tramontando anche per colpa del calcio

La lettera di un gruppo di appassionati a «Specchio dei tempi» - Il nuovo gioco ha portato via, prima i tifosi, poi il nome al vecchio sport - Il caso di Manzo: abbandonò il football per il pallone e fu campione d'Italia per otto anni - Iniziative per organizzare tornei nei centri dell'Albese

L'ex-campione Manzo, tra i suoi giovani allievi, osserva un lancio del giocatore di pallone elastico Corino

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 12 agosto.

In un articolo sugli sport più popolari tra i giovani, apparso giovedì ne «*La Stampa*», non erano citati pallone elastico e tamburello. La notizia ha amareggiato molti lettori: sono giunte telefonate, qualcuno si è rivolto a «*Specchio dei tempi*»: *«E' triste che giochi così belli stiano scomparendo», «Se i giovani potessero vedere una partita di pallone elastico...».* Un gruppo di appassionati di Alba ha scritto per segnalare che nelle Langhe *«entrambe le specialità, sia il pallone elastico alle cacce sia il tamburello al cordino, sono ancora praticate, in specie dal vero popolo».* E la lettera prosegue: *«Sono sport assai antichi e ancora molto amati da chi ne conosce la tecnica. Sempre vi furono eccellenti campioni; nei tempi andati li giocarono De Amicis e Giovanni Giolitti; ne era entusiasta il grande Leopardi».* E conclude con malinconia: *«E' un peccato che il calcio li abbia soppiantati nel cuore della folla».*

Perché il declino del pallone elastico e del tamburello cominciò proprio con l'affermarsi del calcio. Il nuovo gioco si portò via prima i tifosi e poi addirittura il nome del vecchio sport. Ora le folle accorrono negli stadi per vedere le partite al pallone e il vero «pallone» è rimasto soltanto in qualche cittadina di provincia, ad Alba, Acqui, Cairo Montenotte. I suoi appassionati vivono di ricordi. Raccontano con commozione di quando nel '600 il Chiabrera celebrava i campioni della palla elastica: *«gente quadrata, che nerboso ha il braccio - i piè quasi di piume».* Tempi felici: ecco il ritratto di un giocatore: *«Cintio, ha passi gravi e forti - corre, incalza, s'arretra, incuora, finge - per vincer nell'arringo il doppio segno - E mentre usa la forza, opra l'ingegno».* Davvero, non si poteva pretendere di più.

E nell'Ottocento il pallone elastico continuò a furoreggiare: Leopardi scrisse una poesia *«A un vincitore nel pallone»*, De Amicis addirittura un libro: *«Gli azzurri e i rossi».* Queste le regole, che si sono conservate fino a oggi: il campo ha le dimensioni di un rettangolo lungo circa ottanta metri: nei paesi delle Langhe è di solito la piazza principale; in città sono stati costruiti gli sferisteri. Le due squadre sono composte da un battitore che deve lanciare la sfera nel campo avversario, una «spalla» che lo aiuta e due terzini che rimandano i tiri corti. Per colpire la palla che è durissima i battitori si proteggono l'avambraccio con dieci metri di benda, un pezzo di cuoio e uno strato di corda (in Toscana si usa un bracciale di cuoio).

Quando il gioco comincia nello sferisterio si fa silenzio. Tutti osservano il battitore che, alzata la palla, la colpisce con violenza: si sente uno schianto secco, come di bastone, e la sfera va via fischiando per 60, 70 metri. Dall'altra parte la squadra avversaria si prepara. Se risponde il battitore è un'altra legnata, altri 60 metri di volo. E avanti, finché i terzini riescono ad afferrare la sfera nel campo avversario conquistando una caccia.

La partita non ha pausa, è accanita, rabbiosa. Ben presto i giocatori sono in un bagno di sudore. Il pubblico li incita a gran voce. Nella pausa qualcuno si ristora con uova, zucchero, un bicchiere di vino. Intanto piovono le scommesse, le «traverse». E il gioco continua, tre, quattro ore: vince la squadra che raggiunge prima gli 11 punti. Il merito è sempre del battitore che con la sua personalità può risolvere qualsiasi situazione. I più famosi sono ricordati a distanza di anni: Barlottini di Bagnocavallo, il Mancia d'la Spineta, Caramagna, Mimo Laura che a Nizza Marittima nel '909 lanciò la palla a 85 metri, Panizzi, record assoluto a 97: nello sferisterio c'è una lapide a ricordo; sembra impossibile che il pallone si sia schiantato lassù, sulla parete di fondo, oltre gli spettatori. E nomi più recenti: Augusto Manzo, di Santo Stefano Belbo, campione italiano per 8 anni. Nelle Langhe è più famoso della nazionale di calcio: si è ritirato nel '62. Ora la sua squadra, la Cento Torri di Alba è affidata a Beppe Corino, 38 anni, che fu la sua «spalla» in tante partite. Corino è stato campione nel '62; quest'anno è secondo a un punto da Balestra. Dicono gli intenditori: *«Una finale tra loro due sarà uno spettacolo indimenticabile, il campione anziano contro quello giovane, che sta nascendo».*

Il campionato: otto squadre in Piemonte e Liguria. A ogni partita i giocatori ricevono trentamila lire da dividere in quattro. I campioni del pallone elastico non sanno cosa voglia dire professionismo. E nella vita svolgono tutti un'altra attività: Manzo lavora alla Martini e Rossi, Corino ha un negozio. Il pallone per loro è divertimento, passione, ma non lo cambierebbero con nessun altro sport. Racconta Manzo: *«Nel '31 ero centromediano nell'Albese. Ho lasciato il football per il pallone elastico e sono contento di averlo fatto».*

Secondo Manzo il pallone elastico tornerà popolare. Da quando ha abbandonato lo sport attivo è presidente del Centro zonale di Alba: *«Con l'aiuto di altri appassionati abbiamo riportato il gioco in tutti i paesi. Prima combinando partite fra gli anziani, in modo che i giovani potessero impararlo, poi abbiamo diviso i giocatori in categorie. Ecco i risultati: nel '63, 10 squadre ragazzi e 18 di anziani (liberi); quest'anno le squadre sono 70. In tutte le Langhe si svolgono di nuovo tornei. Abbiamo avuto bisogno di arbitri e abbiamo subito organizzato i corsi: il primo anno su 18 iscritti 7 sono stati abilitati — è sempre meglio esser severi —, il secondo anno i promossi sono stati 20».*

Altra iniziativa: lo sferisterio di Alba è aperto a tutti. Il Centro offre la sua attrezzatura a chiunque voglia provare. Al pomeriggio è il turno dei giovani, i «pulcini» della palla elastica. Ascoltano attenti le spiegazioni di Manzo e Corino, poi cominciano i palleggi, si formano le squadre. I ragazzi sono emozionati: stanno giocando a spalla a spalla con i campioni. Qualcuno chiude gli occhi, sogna il pubblico che applaude, quando arriva la sfera la colpisce con tutta la forza, vorrebbe vederla scomparire in cielo.

Pietro Squillero

Treno urta un'auto ad un passaggio a livello

Alla periferia di Acqui - Il casellante si era dimenticato di abbassare le sbarre - Illesi i 2 automobilisti

(Dal nostro corrispondente)
Acqui, 12 agosto.

(g. l. p.) Per un puro caso non è avvenuta, questa mattina ad Acqui Terme, una sciagura al passaggio a livello di via Santa Caterina.

Il passaggio a livello custodito si trova lungo la linea ferroviaria Alessandria-Savona, proprio all'altezza di una curva. Questa mattina, alle ore 8,03, quando doveva transitare il direttissimo «T 267» che, proveniente da Vercelli, era diretto a Savona, il casellante dimenticava di abbassare le sbarre, e proprio mentre arrivava il convoglio, si accingeva ad attraversare i binari una vettura «600 D» con a bordo due persone.

Fortunatamente Carlo Baldizzone, di Bistagno, che si trovava al volante dell'auto, si accorgeva in tempo del pericolo e bloccava la sua macchina. Malgrado ciò il direttissimo asportava alla «600» il parafango anteriore ed un fanale, lasciando incolumi i passeggeri.

Torinese ferito a Ceriale da una pistola per «sub»

E' stato colpito a un braccio dalla fiocina mentre caricava l'arma - Ricoverato alle Molinette

Ceriale, 12 agosto.

(e. s.) Un giovane impiegato torinese ha avuto oggi il muscolo del braccio destro trapassato da una fiocina per la caccia subacquea. Ora è all'ospedale delle Molinette di Torino: l'acuminata freccia gli ha leso un'arteria ed ha perso molto sangue. La vittima dell'incidente è Paolo Comoli, 18 anni, via Principi d'Acaja 1.

Da circa una settimana era in ferie a Ceriale ospite di conoscenti. Nel tardo pomeriggio era sulla spiaggia con un gruppo di amici. Uno di questi aveva una pistola per la caccia subacquea. Il Comoli gliel'ha chiesta in prestito, ma l'aveva usata poche volte e non era pratico. Infilato l'arpione nella canna, l'ha spinto a fondo per fare scattare la molla di carica. Durante la manovra, la fiocina gli è scivolata di mano ed è schizzata in alto, trapassandogli il braccio.

E' stato subito soccorso e portato all'ospedale di Albenga, dove ha ricevuto le prime cure; poi, con un'ambulanza, trasferito a Torino. Qui è stato operato: gli hanno suturato la vasta ferita e sottoposto a trasfusioni di sangue. E' in osservazione.

Paolo Comoli, il diciottenne ferito a Ceriale

Una sposa uccide il marito con un tubo di ferro a Latina

La vittima aveva 36 anni - Il delitto è avvenuto durante un litigio - La donna (28 anni) ha impugnato la sbarra fracassandogli il capo - Poi si è costituita

(Dal nostro corrispondente)
Latina, 12 agosto.

(a. l.) Una sposa di ventotto anni ha ucciso questa sera il marito fracassandogli il capo. La vittima è Alberto Jonta, di 36 anni. Era stato dimesso dal carcere di Cassino il 1° luglio scorso. L'uxoricida è Elisa D'Antuono, inserviente presso lo stabilimento termale di Suio.

Il delitto è avvenuto alla periferia del comune di Castelforte, in un locale adibito a cucina, attiguo all'abitazione della vittima. La D'Antuono era tornata dal lavoro e si apprestava a preparare la cena ai suoi tre figli, che giocavano in un prato poco distante da casa. Improvvisamente la donna è venuta a diverbio con il marito. Durante il litigio, secondo quanto la donna ha riferito ai carabinieri, il marito l'avrebbe maltrattata. Ella ha reagito e impugnando un tubo di ferro ha colpito al capo il marito. In preda alla collera, la donna ha più volte picchiato sul capo il coniuge, finché non lo ha visto stramazzare al suolo.

Compiuto il delitto, ella ha chiuso il piccolo ambiente ove giaceva lo Jonta ed è andata in cerca dei figli, che ha affidato poi ai nonni materni. Quindi si è costituita ai carabinieri, ai quali ha dichiarato: *«Arrestatemi. Ho ucciso mio marito. Mi torturava continuamente. Non ne potevo più. La mia vita era un inferno. Ora finalmente me ne sono liberata e mi sento tranquilla».*

La salma dello Jonta è stata rinvenuta dagli inquirenti sul pavimento del piccolo locale. Dopo le constatazioni di legge, è stata rimossa e avviata al cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CRONACHE DELLA SCIENZA

La difesa contro i fulmini nelle moderne metropoli

Gli edifici più alti si possono proteggere ricoprendo il tetto con un rivestimento di rame e ponendo, sotto le fondamenta, una rete metallica - Il principio della «gabbia di Faraday» - Sempre pericoloso ripararsi sotto un albero

Sono comparse di recente notizie di persone uccise dal fulmine dopo essersi riparate sotto gli alberi durante i temporali. E' utile perciò ripetere un avvertimento più noto che seguito: i grandi alberi costituiscono il punto preferito dai fulmini più potenti; la corrente di scarica si ripartisce sul terreno tutto intorno alla pianta, creando in una larga zona una «tensione di passo», di valore tale da essere pericolosa per una persona che se ne stia con le gambe divaricate (che lasciano passare la scarica dall'una all'altra attraverso il tronco). Per una ragione analoga, spesso il fulmine che colpisce un albero uccide la mucca o il cavallo lasciando incolume il contadino che sta a gambe chiuse.

Il *National Bureau of Standard* americano, in base ad accurate statistiche, aggiunge la raccomandazione di preferire una boscaglia al prato aperto; e infine di non preoccuparsi della pioggia, perché i vestiti bagnati costituiscono una protezione in caso di folgorazione. La corrente di scarica del fulmine non si esaurisce alla superficie ma penetra nel terreno, e talvolta tanto profondamente da raggiungere, in una miniera sottostante, seguendo cavi elettrici e tubazioni, le zone dove esiste una miscela esplosiva di grisù o i depositi di esplosivo.

Non abbiamo bisogno di altro per comprendere cosa sia accaduto quando (come è ricordato in una moneta del 1749) un fulmine fece saltare la polveriera della città di Breslavia.

L'invenzione del parafulmine, del 1753, fu un primo passo verso la protezione degli edifici; da Franklin in poi, e quasi sino ai nostri giorni, non si è fatto in sostanza null'altro per migliorare la protezione degli edifici, che ingabbiarli in una rete metallica, talvolta palese e talvolta incorporata nell'edificio, la cosiddetta «gabbia di Faraday», la quale teoricamente annulla qualsiasi influenza elettrica dall'esterno all'interno. Tale è praticamente il caso dei serbatoi di carburante, i quali già per loro natura costituiscono un tutto metallico che ben raramente dà luogo ad incendi ed esplosioni per folgori.

Un problema di prim'ordine delle moderne metropoli è quello della protezione dei grattacieli, più facile quando la struttura portante è metallica, come nell'*Empire State Building* di New York, alto più che trecento metri, che non quando essa è in cemento armato, come nel *Seagram Building* che, sempre a New York, svetta a 157 metri, oppure come il Centro Pirelli di Milano, il quale raggiunge i 127 metri. In ogni caso la tecnica corrente non può fare di più che di creare una gigantesca gabbia di Faraday; ciò che si ottiene collegando elettricamente tra loro tutti gli infissi metallici delle finestre, che nel *Seagram* sono 3676 e nel Pirelli 2376; inoltre si collegano tra loro tutte le armature e le condutture metalliche, in modo che sia facilitata la dispersione a terra delle scariche.

Il grattacielo del Centro Pirelli costituisce a tal proposito un esempio unico al mondo per il modo come sono stati studiati i particolari della protezione; mentre il tetto è interamente coperto da un rivestimento di rame, sotto le fondazioni dell'edificio e per tutta la area della proprietà, si estende una fitta rete metallica che realizza la messa a terra.

Non si proteggono uomini, edifici, impianti, navi e aerei senza sapere che cosa è il fulmine. Esso è stato studiato dagli americani sull'*Empire State Building*, dagli inglesi nel Sud Africa e dagli svedesi. Da venti anni, l'Osservatorio per le ricerche sui fulmini del Monte San Salvatore, a Lugano, registra sistematicamente le scariche.

dott. ing. Rocco Lentini
del Politecnico di Milano



La copertura in lastre di rame del grattacielo del Centro Pirelli, a Milano. La struttura metallica costituisce, in pratica, una immensa «gabbia di Faraday»

Nuovi tipi di navi-cisterna per trasportare metano liquido

Alcuni prototipi già in servizio (uno francese e due inglesi) - Una grossa commessa ai cantieri italiani per l'importazione dell'idrocarburo dalla Libia - Come è stato risolto il problema di mantenere a bordo temperature bassissime

Gli idrocarburi, preziosi come fonti di energia nonché come materia prima per l'industria chimica, hanno assunto per il nostro paese, e per il resto del mondo, una importanza che tende ad aumentare di anno in anno, come è dimostrato dal costante aumento dei consumi.

La necessità europea di idrocarburi è tale che per il loro trasporto si è pronti ad affrontare spese ingenti. Nello specifico campo del petrolio greggio il fenomeno è legato all'espansione dell'industria della raffinazione. Si consideri che la capacità di raffinazione dei soli paesi della Cee, che nel 1965 era di 185 milioni di tonnellate, quest'anno dovrebbe aggirarsi sui 250 milioni.

Per quanto riguarda il metano di provenienza africana, le soluzioni di approvvigionamento per l'Europa sono due. La prima è data dalla liquefazione del gas e dal trasporto mediante navi cisterniere. Siccome un metro cubo di metano allo stato liquido, rigassificato può dare 600 metri cubi di gas, si intuisce facilmente l'utilità di tale procedimento. La seconda soluzione può attuarsi mediante la costruzione di condotte sottomarine che colleghino il Nord-Africa all'Europa.

Il progressivo esaurimento delle risorse di gas naturale della Valle Padana, pone l'Italia fra le nazioni interessate al reperimento di gas naturale d'importazione.

Il recente accordo ventennale intercorso tra l'Eni e la Esso per l'importazione di metano libico va visto nel vasto quadro delle disponibilità e dei consumi delle fonti di energia del nostro paese. I tre miliardi di metri cubi che verranno importati annualmente copriranno in parte i nostri futuri bisogni.

Vantaggi collaterali potranno derivare inoltre dal fatto che la nostra industria sarà interessata alla costruzione degli impianti in Italia e in Libia e delle navi metaniere. Recentemente infatti è stata decisa la costruzione di tre navi cisterniere che saranno del 50 % più grandi di quelle attualmente in esercizio e saranno in grado ciascuna di trasportare 40.000 metri cubi di gas naturale liquefatto a bassa temperatura.

Il trasporto del metano ad una temperatura bassa potrà essere effettuato grazie ad una nuova tecnica basata sull'immagazzinamento del gas liquefatto in grandi serbatoi di alluminio.

Da circa un paio d'anni sono entrate in esercizio tre metaniere, di cui una francese e due inglesi che, se vogliamo, rappresentano i prototipi delle cisterne che d'ora in avanti trasporteranno metano liquefatto. Crediamo opportuno segnalare qualche dato costruttivo di queste navi che, a detta degli esperti, entro i prossimi anni si conteranno a decine sui nostri mari.

Le attuali metaniere sono fornite di sei o nove serbatoi verticali di capacità varia che contengono gas naturale liquido alla temperatura di 160 gradi centigradi sotto lo zero. I serbatoi sono cilindrici, di tipo autoportante, cioè indipendenti dalla chiglia della nave: ciò fa pensare ad un paniere ripieno di bottiglie thermos.

La necessità di poter controllare le paratie esterne ed interne dei serbatoi, di accertare e determinare le eventuali perdite di gas ed infine le conseguenze delle bassissime temperature sulle pareti metalliche, costituiscono tre ordini di considerazioni che hanno condizionato il progetto dei recipienti e il loro modo di installazione.

Il fondo dei serbatoi ha una forma molto complessa che si compone di tre parti: la «punta del cono», che in realtà è una porzione di calotta sferica, un tronco di cono e, infine, un toro ellittico di raccordo al mantello. Uno dei problemi più impegnativi nella progettazione di queste navi cisterna è quello dei materiali atti a sopportare le sollecitazioni inerenti al trasporto ed al mantenimento del gas liquefatto a basse temperature. A questo scopo vengono impiegate leghe di acciaio speciale, in una serie che è stata sviluppata e collaudata dalla moderna siderurgia. Le stive, che accolgono i serbatoi, sono costituite da uno scafo interno che ne occupa il fondo e i lati della chiglia, con due «cofferdam» separati. Detto scafo è isolato mediante legno di balsa o poliuretani per proteggere l'acciaio della struttura della nave dagli effetti del gas in caso di fuga. Devono anche essere prese misure per eliminare i gas di evaporazione i quali possono essere smaltiti previa diluizione con gas inerte o con aria (in tal caso con tanta aria che la miscela non sia esplosiva), o impiegati come carburante nell'impianto di locomozione della nave, o riliquefatti e il liquido rinviato ai serbatoi.

Per il viaggio di ritorno, le parti laterali della stiva sono riempite di acqua di mare al fine di assicurare la stabilità della nave. Ricordiamo che, a causa della scarsa densità del carico e dell'importanza del volume della stiva, la differenza di pescaggio della nave fra il carico ed il vuoto è piccola.

Un complesso di strumenti di misura, di segnali d'allarme e telecomandi controlla la sicurezza del carico e ne permette la continua sorveglianza. La sala di controllo e di comando delle operazioni è centralizzata ed è installata nel piano del castello di poppa; qui il turnista vede tutti i punti della nave e può comunicare per telefono-altoparlante con il personale che lavora sul ponte o alle installazioni di terra. Queste navi sono munite di un circuito speciale di estinzione per eventuali incendi del gas liquido a mezzo di polveri e schiuma d'alta efficienza.

L'installazione delle apparecchiature di propulsione della navigazione, dei motori e gli alloggiamenti del personale, sono riuniti a poppa. Il compartimento macchine, centro motore della nave, è una vera e propria centrale termica e termoelettrica.

In effetti la progettazione e la costruzione di queste navi metaniere esigono la massima precisione e pongono problemi nuovi ai cantieri navali. La recente assegnazione delle tre nuove metaniere all'industria italiana, avvenuta in concorrenza con i più grandi cantieri europei, costituisce una prova di fiducia nella capacità tecniche dell'industria cantieristica italiana.

In questi ultimi tempi un certo numero di viaggi è stato effettuato in maniera soddisfacente.

Mario Bortoli
del Verein Deutscher Ingenieure

Da 5 anni nello spazio una batteria atomica

Il primo generatore ad energia atomica utilizzato nello spazio ha superato i cinque anni di funzionamento senza inconvenienti. E' la batteria elettrica a radioisotopi a bordo del satellite artificiale «Transit IV-A», messo in orbita terrestre il 29 giugno 1961.

La batteria elettrica del satellite, del tipo «Snap-3», è alimentata da una fonte di plutonio-238. La disintegrazione del plutonio produce calore che, mediante una termocoppia, viene trasformato in energia elettrica.

Il concetto di «affidamento»

Il termine «affidamento» compare sempre più di frequente nella letteratura tecnica. Ne abbiamo trovato una definizione in una *brochure* intitolata «Excellence» della Società Generale Semiconduttori (di Agrate), e suona così: «*La probabilità che un dispositivo soddisfaccia a certi requisiti per un dato periodo di tempo*». Il concetto si distingue dalla «qualità» definita, questa, come «*la misura della capacità di un dispositivo di soddisfare certi requisiti*».

L'affidamento insomma considera, nella fiducia che si presta a un oggetto, l'importante fattore della durata. L'opuscolo citato, notevole anche per le eleganti soluzioni grafiche con cui è presentato, corredato da ricco materiale fotografico, è soprattutto diretto ai dirigenti e tecnici dell'industria elettronica.

d.

LE INFINITE MERAVIGLIE DELLA NATURA VIVENTE

I pescecani delle acque dolci

Sono i «Piranha», terribili pesci che vivono nei grandi fiumi del Sudamerica - Lunghi non più di 25 o 30 centimetri, sono avidissimi e astuti, armati d'una bocca mostruosa dai denti robusti come acciaio - Basta che avvertano anche da lontano la presenza d'una preda viva perché si riuniscano a decine, con rapidità inimmaginabile - E per la vittima non c'è scampo - Gli indigeni, quando devono attraversare un corso d'acqua, fanno entrare nel fiume una pecora: i piranha si avventano su di essa e gli uomini passano

Se i pescecani d'acqua salata godono di larga notorietà tra il nostro pubblico — e in verità preferiremmo che ne godessero un po' meno e che non si facessero vedere e fotografare e catturare con tanta frequenza lungo le coste dei nostri mari — non si può dire altrettanto dei pescecani delle acque dolci, che da noi sono pochissimo conosciuti. Al massimo ne abbiamo sentito parlare alla lontana.

Eppure i Piranha o Piraya non sono meno pericolosi per l'uomo e per gli animali di quel che lo siano i grossi squali. Soltanto che hanno il buon gusto di non vivere nelle nostre regioni. Sono invece abbondantissimi nei fiumi dell'America centro meridionale, dove gli indigeni li conoscono benissimo e ne hanno un terrore ben giustificato.

I Piranha vengono chiamati pescecani per la loro aggressività e la loro ferocia, ma con gli squali non hanno nessuna parentela, né somiglianza esteriore. Invece di essere pesci cartilaginei, come gli squali, sono pesci ossei e non raggiungono nemmeno da lontano le dimensioni dei maggiori pescecani marini. Sono anzi molto piccoli, perché misurano in tutto dalla punta del muso all'estremità della coda, una ventina di centimetri, raramente arrivano a 25 o a 30.

Se ne conoscono circa diciotto specie. La più nota è il Serrasalmo rombo chiamato dagli indigeni Piraya e Piranha o anche Caribo, lungo circa diciassette centimetri. All'apparenza, questi pesci non presentano nulla di particolare, hanno corpo ovale lateralmente compresso, il dorso color cenerino tendente al verdognolo, il ventre e le pinne di un color arancione vivace. Se ne stanno per la maggior parte del tempo adagiati sul fondo. Però basta che avvertano, col loro olfatto estremamente sensibile, l'odore di una preda vivente, uomo o animale che sia, perché immediatamente decine e decine di individui si diano convegno intorno alla vittima designata.

L'attacco viene quindi sferrato da tutto il branco e in questo consiste la sua pericolosità. Perché se il danno provocato da un singolo Piranha può essere di modeste proporzioni, la cosa cambia totalmente aspetto quando la vittima si vede aggredita da tutte le parti da centinaia o migliaia di nemici che si lanciano su di lei con foga famelica. Entra allora in azione quella che è la loro arma più formidabile: la potentissima dentatura. I Piranha hanno numerosi denti robustissimi, disposti in modo tale che nel movimento masticatorio quelli della mascella superiore s'incastrano perfettamente tra gli spazi di quelli della mascella inferiore, sicché le mascelle, rinchiudendosi sulle carni della vittima, agiscono come una potente cesoia dentata e mozzano senza pietà.

Un animale, attaccato contemporaneamente da più parti, incomincia a perdere sangue e la copiosa emorragia lo porta presto alla morte. Dal suo corpo inanimato i Piranha affamati continuano a fare scempio e possono consumarne tutte le carni riducendolo soltanto allo scheletro. Gli uomini stessi possono rimaner vittime dei Piranha e, nella migliore delle ipotesi, anche quando riescono a sottrarsi in tempo al loro furioso assalto, riportano ferite e mutilazioni abbastanza gravi.

Gli indigeni, che ben conoscono il pericolo immenso dei Piranha, giocano d'astuzia quando devono attraversare a guado i fiumi con le mandrie di bestiame. In questo caso, scelgono tra le loro bestie quella più malandata in salute e decidono di sacrificarla per la salvezza delle altre. Mandano dunque avanti la vittima destinata al sacrificio e, quando intorno ad essa vedono affollarsi i Piranha che diligentemente si soffermano a spolparla fino all'ultimo brandello di carne, allora ne approfittano per portare la loro mandria all'altra sponda.

La grandezza della preda non impressiona i Piranha. Tutti gli abitanti viventi del fiume, abituali o casuali che siano, possono diventarne la vittima. Una stessa tecnica adottano i Piranha nei confronti dei pesci, cioè dei loro simili appartenenti ad altre famiglie ittiologiche. Per evitare che si possano mettere in salvo con la fuga e li battano in velocità, prima d'ogni altra cosa, li azzannano alla coda. Con un colpo delle loro potenti cesoie, troncano di netto la pinna caudale. In tal modo, il pesce mutilato del suo timone di direzione, è impossibilitato a fuggirsene via e rimane in balia dei micidiali nemici che in breve tempo lo spolpano letteralmente fino all'osso.

Gli unici animali che i Piranha non riescono ad aggredire sono i coccodrilli, forse a causa del loro duro e spesso tegumento epidermico. Anzi nel duello Piranha-coccodrillo, il primo finisce per avere la peggio e viene divorato dal secondo. E siccome solo i coccodrilli e i caimani praticamente sono gli unici distruttori dei Piranha, si teme a giusta ragione che la caccia di cui questi rettili sono oggetto da parte dell'uomo, possa risolversi in un pericoloso aumento del numero dei Piranha. Come spesso avviene, l'intervento umano può portare a gravissime conseguenze, poiché infrange l'equilibrio naturale che regola il rapporto preda-predatore in maniera mirabilmente armonica.

Isabella L. Coifmann
della Stazione Zoologica di Napoli



La mostruosa bocca del «Piranha». Soltanto il coccodrillo, fra gli animali che abitano i grandi fiumi dell'Amazzonia, non teme l'affamato predone delle acque

Corsi di algebra, lingue, statistica

Un calcolatore elettronico per insegnare nelle scuole

E' stato realizzato negli Stati Uniti il sistema elettronico (IBM 1500) per l'insegnamento scolastico. Costituito da un calcolatore centrale, collegabile a oltre 30 unità terminali, il sistema potrà essere un valido ausilio alla portata di molte scuole.

La possibilità di applicare i calcolatori all'insegnamento (Computer Assisted Instruction) è stata a lungo studiata. I primi esperimenti consistevano nell'impiego di un calcolatore collegato ad una sola stazione terminale per l'insegnamento dell'aritmetica binaria. L'esposizione del corso veniva fatta oralmente da un insegnante e lo studente controllava per mezzo del calcolatore soltanto l'esattezza della propria risposta. Con il nuovo sistema, la materia è ora invece esposta direttamente dal calcolatore e il dialogo tra la macchina e gli alunni è continuo e completo.

Si sta già predisponendo materiale didattico per il nuovo sistema, con corsi per l'insegnamento dell'algebra, teoria dei calcolatori, lingua tedesca e statistica. Sono inoltre in fase di preparazione corsi di fisica chimica, biologia e scienze sociali.

Il sistema funziona come segue: lo studente compone sulla tastiera del suo terminale un codice che gli permette di richiamare la lezione dalla memoria del calcolatore centrale. La materia di studio viene presentata a piccole sezioni, sulle quali lo studente deve concentrare la risposta. Se una risposta è esatta, il calcolatore procede alla fase successiva; in caso contrario, esso indica l'errore e invita il ragazzo a ritentare.

Il ritmo della lezione non è condizionato dalle esigenze generali della classe, ma dipende esclusivamente dalle capacità individuali di apprendimento; così lo studente brillante non dovrà segnare il passo per aspettare i compagni meno dotati; i quali, a loro volta, potranno procedere a un ritmo più tranquillo.

Lo studente può comunicare con il calcolatore anche attraverso una penna elettronica con la quale può indicare disegni e parole su una particolare unità, simile ad uno schermo televisivo.

Ad Hahn, Meitner e Strassmann il Premio Enrico Fermi 1966

Washington, agosto.

La Commissione per l'Energia Atomica ha deciso di assegnare il Premio Enrico Fermi 1966 a tre fisici nucleari del periodo immediatamente precedente la seconda guerra mondiale.

Il riconoscimento, che si intitola allo scienziato italiano, premia quest'anno, per la prima volta, tre «non americani»: il prof. Otto Hahn, residente a Gottinga (Germania occidentale); la professoressa Lise Meitner, una viennese che oggi vive a Cambridge (Inghilterra) e il prof. Fritz Strassmann, direttore dell'Istituto di Chimica Inorganica e Nucleare all'Università di Magonza (Germania occidentale).

RISPOSTE AI LETTORI

Minerali sotto il fondo del mare

Esistono giacimenti enormi, ma la ricerca è difficile e il costo dell'estrazione altissimo

Dopo millenari trascorsi di tempo che prendono il nome dai metalli (età del bronzo, età del ferro, e qualcheduno chiama questa nostra l'età delle leghe leggere), a che punto è la consistenza dei giacimenti rimasti? Che cosa si fa per quelli che verisimilmente esistono sotto gli Oceani?

(Segue la firma)

Gli oceani ricoprono il 71% della superficie del nostro pianeta e quindi, per una legge probabilistica, il 71% dei giacimenti di minerali utili, potrebbero teoricamente essere ricoperti dalle acque.

Tuttavia la natura del fondo degli oceani è mediamente diversa per l'aspetto geologico e chimico da quella delle terre emerse che noi conosciamo, e quindi potrebbe non esistere una proporzionalità tra la quantità di giacimenti noti sulle terre emerse rispetto a quelli possibili sul fondo degli oceani. Tuttavia già da parecchi anni si pensa al fondo degli oceani come possibile riserva di minerali utili per l'uomo. Trascurando la presenza degli elementi (49 su 92 noti) disciolti nelle acque dell'oceano, si possono mettere in luce alcuni progressi fatti recentemente nell'esplorazione e nello sfruttamento in senso minerario del fondo degli oceani.

Conviene dire subito che tale esplorazione si è finora limitata ad una ristretta fascia costiera fino a profondità non superiori ai 50 metri, perché le difficoltà incontrate sono state tali che l'evoluzione tecnologica dei mezzi necessari è stata piuttosto lenta. Basti pensare alla difficoltà di ubicare esattamente un giacimento. Normalmente, in superficie, una esplorazione con sondaggi non presenta difficoltà particolari: i campioni di minerale — le carote — vengono estratti dal terreno ed analizzati; la localizzazione del sondaggio sulla superficie topografica non pone alcun problema.

Tutto si complica se si lavora sotto un battente d'acqua, anche modesto, dell'ordine, diciamo, di una decina di metri o poco più. Naturalmente non parliamo delle grosse sonde per ricerche petrolifere per le quali l'esistenza delle piattaforme risolve praticamente le condizioni di un sondaggio in superficie.

Anche i costi incidono notevolmente su questo genere di ricerche. Il costo di una grossa draga per l'estrazione di sabbie stannifere, utilizzata al largo delle coste indonesiane, è stato di circa cinque miliardi di lire. Un anno di campagna di ricerche, svolte con una piccola nave, può costare tra i 150 ed i 200 milioni di lire, a cui vanno aggiunti 60 milioni per l'acquisto di apparecchiature speciali quali Sonoprobe, magnetometri marini e scandagli di precisione ed altri 30 milioni per l'acquisto di una sonda sottomarina.

Malgrado queste difficoltà di ordine tecnico e finanziario, le ricerche proseguono e si sviluppano ed alcune miniere sottomarine sono già in produzione. Il seguente elenco riporta (in tonnellate) una stima della produzione sottomarina di minerali per il 1965:

Stagno (Thailandia ed Indonesia) 4500;

Sabbie ferrifere (Giappone) 400.000;

Diamanti (Africa Sud-Occidentale) 195.000;

Calcari fossiliferi (Stati Uniti ed Islanda) 18.000.000.

Tranne per quanto riguarda i diamanti, dragati sulle coste occidentali dell'Africa a nord ed a sud della foce dell'Orange, non si tratta di quantità importanti; ma qualcosa si comincia a fare.

Vi sono ancora sulle terre emerse vaste regioni praticamente inesplorate e basti pensare all'America Meridionale, all'Africa, all'Australia e gran parte dell'Asia. In Italia stessa, dove gran parte dei giacimenti affioranti sono stati scoperti, coltivati e parzialmente esauriti, si può fare ancora molto, ricercando i giacimenti profondi che sicuramente esistono. Non vi è quindi, per l'immediato futuro, timore di mancanza di minerale; ma i consumi di praticamente tutti i minerali stanno crescendo a ritmo vertiginoso e pensare al futuro è senz'altro saggio. I fondi degli oceani sono un campo attraente ed affascinante.

dr. ing. Fabio Pantanetti

Borse economia e finanza

Un giudizio di «Le Monde» sulla congiuntura americana

Gli Stati Uniti possono controllare il rialzo dei prezzi e la recessione

Dopo sei anni di stabilità monetaria, le attuali tensioni inflazionistiche hanno provocato un allarme eccessivo - Una svalutazione del 3,5%, come quella prevista per quest'anno, in Europa è quasi normale - Prima di temere un arresto dello sviluppo economico, vi sono ancora larghi margini da sfruttare - Quanto al Vietnam, l'esercito consuma l'8% del prodotto nazionale: non si prevede un forte aggravio nelle spese militari, anche se continuerà il conflitto asiatico

(Nostro servizio particolare)
Washington, 12 agosto.

L'industria automobilistica americana ha annunciato che l'aumento di prezzo prevedibile sui modelli 1967, che usciranno in autunno, sarà più vicino ai 200 che ai 50 dollari, rispetto ai modelli del 1966. Il Congresso, imitando l'esempio della Città di New York, dispone un'«inchiesta pubblica» dinanzi alla Commissione, sulle ragioni del rincaro del costo della vita, e più particolarmente della spesa alimentare. Le grandi società, e più ancora i candidati all'acquisto di una proprietà immobiliare, si lamentano del rialzo costante del costo del denaro dall'inizio dell'anno.

Incontestabilmente, alcuni elementi inflazionistici appaiono nell'economia americana, ampliati dalla pubblicità che ne viene data e dalle discussioni ufficiali di cui sono oggetto. Essi hanno sull'opinione pubblica un effetto di «anticipazione negativa», che turba il comportamento abituale del consumatore, non disposto a lasciarsi cogliere alla sprovvista dall'inflazione. Per esempio, i meccanici dell'aviazione bocciano, uno dopo l'altro, tutti i progetti di mediazione sulla loro vertenza con le cinque grandi compagnie aeree. Ma è chiaro che essi non sanno più a che punto fissare il limite delle concessioni che li garantirebbero da un deprezzamento del loro potere d'acquisto per la durata del nuovo contratto.

D'altra parte, se inflazione vi è, non si comprende perché la domanda sembri stagnare, né perché l'indice di Borsa continui a sfaldarsi, proprio quando ci si attendeva una ripresa dei corsi. Il mercato americano sembra turbato in questo momento da correnti e da tendenze complesse. Le esitazioni del governo, in tutti i settori in cui è in grado di esercitare la sua influenza — un giorno il rialzo dei prezzi dell'acciaio viene accusato come motivo «inflazionistico», l'indomani è assolto — riflettono l'incertezza sulla congiuntura. Gli economisti più qualificati sono divisi su quest'argomento. Gli uni parlano di «surriscaldamento», volendo significare che l'espansione urta contro la capacità produttiva del paese; altri, al contrario, prevedono nei prossimi mesi la possibilità di una recessione dell'attività economica, che obbligherebbe il governo ad assumere misure di sollievo fiscale.

Secondo quest'ultima teoria si sarebbe, salvo nei settori privilegiati, ancora lontani dal pieno impiego, e se il tasso d'incremento del prodotto nazionale lordo dovesse essere inferiore al 5,50% ottenuto in ciascun anno dal rilancio dell'amministrazione democratica, gli Stati Uniti sarebbero minacciati da una recrudescenza di disoccupazione.

Malgrado queste divergenze, gli esperti sembrano concordi su tre punti:

1) L'inflazione che colpisce l'America conserva e conserverà probabilmente proporzioni modeste, in paragone a quelle che per le economie europee sono endemiche. Gli esperti pensano che il tasso del 3,5% di aumento dei prezzi al consumo, rilevato per il primo semestre, non sarà confermato durante il secondo (benché alcuni prevedano già per il 1966 una svalutazione monetaria dell'ordine del 3,8%, due volte più forte che l'anno precedente).

Ciò che conta, più che queste previsioni ottimistiche o scettiche degli specialisti, è che il popolo americano aveva preso l'abitudine, dopo l'ultima spinta inflazionistica della fine dell'«era Eisenhower», a una espansione moderata, in una quasi-stabilità di prezzi. Il governo stesso — i collaboratori di Kennedy quanto quelli di Johnson — aveva orientato il suo apparato di freno e d'incitamento in funzione dell'ossessione deflazionistica ereditata dal suo predecessore. Il cittadino, ed anche i pubblici poteri, si trovano oggi al cospetto di problemi che erano scomparsi dall'orizzonte da sei anni. E' normale che la loro prima reazione sia di andare a tentoni.

2) Che vi sia «surriscaldamento» apparente o reale, il dinamismo dell'economia americana non sembra compromesso, anche se alcuni settori, come quelli delle costruzioni e dell'automobile, soffrono di un rallentamento, mentre altri lavorano pressoché al massimo della loro capacità. Il prodotto nazionale lordo per il 1966 sarà prossimo ai 730 miliardi di dollari. Né dal lato delle risorse disponibili, né da quello della manodopera e della produttività, né da quello del consumo si rivelano segni di penuria o di difficoltà durevoli.

L'economia americana ha ancora larghi margini da sfruttare prima di temere la recessione: in casa propria, quartieri interi da ricostruire, trasporti pubblici da rammodernare e milioni di diseredati da far entrare nella vita economica (il ministero del Commercio ha pubblicato ieri una statistica che dimostra come il potere d'acquisto dei negri non rappresenti, oggi, che 27 miliardi di dollari, su un consumo privato totale di 450 miliardi circa).

3) L'incidenza positiva o negativa della guerra del Vietnam sul movimento globale dell'economia, compresa l'inflazione, permane minima. Senza dubbio, rispetto ai volumi che mette in gioco un mercato di queste dimensioni, variazioni di percentuale anche minime possono generare ripercussioni che si traducono in miliardi.

Dal punto di vista del bilancio, la guerra comporta aggiornamenti di spese civili, ma si è d'accordo nel considerare la fase degli «investimenti iniziali» della macchina da guerra nel Vietnam come terminata. L'esercito americano impiega attualmente il 5,5% della manodopera degli Stati Uniti e consuma l'8% del prodotto nazionale. Non ci si attende che esso richieda molto di più, anche se il conflitto si prolunga.

Alain Clément

Mentre la sterlina è nuovamente scesa

Il prezzo dell'oro a Londra al livello più alto dell'anno

La quotazione è salita ad oltre 35 dollari e 19 centesimi all'oncia, pari a circa 708 lire al grammo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 12 agosto.

Sebbene sia stata promulgata la legge sulla deflazione, la sterlina ha oggi di nuovo perso lievemente terreno, un trentaduesimo di centesimo, chiudendo a due dollari, settantotto centesimi e ventinove trentaduesimi di centesimo. Commentando che il cammino verso la stabilizzazione sarà piuttosto duro, il Times scriveva stamattina: *«Due cose sono ora necessarie: che il governo dimostri che la sua politica economica funziona, e che il previsto risanamento del deficit della bilancia dei pagamenti dia segno di realizzarsi con un costante progresso della bilancia commerciale».*

Notevoli difficoltà aspettano l'applicazione pratica della legge sulla deflazione: e la bilancia commerciale a luglio ha segnato un disavanzo di 105 milioni di sterline, 183 miliardi e 875 milioni di lire.

Alla flessione della sterlina ha fatto riscontro in questi giorni la graduale ascesa dell'oro. Come una settimana fa, esso ha raggiunto oggi il punto più alto dell'anno: trentacinque dollari, diciannove centesimi e un ottavo di centesimo l'oncia. Normalmente, la domanda dell'oro è accentuata nei giorni di mercoledì e giovedì, non il venerdì.

Con sollievo del mercato londinese, è sceso notevolmente il prezzo del rame, in seguito al riaprirsi della rotta rhodesiana allo Zambia. Da 790 sterline all'inizio dell'anno, esso ora è calato a 442 e 10 scellini alla tonnellata. Per mettersi al passo con Londra, l'Union Minière belga ha annunciato oggi la seconda riduzione di prezzo della settimana.

e. c.

Firmato l'accordo con la Snam per un oleodotto nella Siria

Damasco, 12 agosto.

Il direttore dell'ente siriano dei petroli ha firmato la parte finanziaria dell'accordo (approssimativamente sui 20 milioni di dollari, pari a 12 miliardi e mezzo di lire) concluso tra la Siria e la «Snam progetti», per l'impianto di un oleodotto collegante i campi petroliferi di Karatchoc con il porto di Tartous.

Esperti e topografi italiani hanno già iniziato gli studi, in vista dell'attuazione del progetto e, in particolare, della scelta del tracciato.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street in lieve progresso guidata dai titoli industriali

Il mercato inverte la tendenza delle precedenti sedute e chiude con la media Dow Jones a 840,53 contro 837,91 di giovedì - In ribasso i ferroviari ed i servizi pubblici

New York, 12 agosto.

Oggi Wall Street, invertendo la tendenza delle precedenti sedute della settimana, ha registrato una prevalenza di recuperi, di entità per lo più frazionale. Il rialzo, tuttavia, ha interessato quasi esclusivamente i valori industriali, mentre la maggior parte dei ferroviari ed i valori dei servizi pubblici hanno chiuso ad un nuovo minimo per il 1966. I titoli della televisione sono stati particolarmente colpiti dall'intervento di realizzi di beneficio prima della chiusura. Il volume degli scambi è aumentato.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 840,53 (837,91); ferroviari 214,54 (214,64); obbligazioni interne 82,07 (82,10).

Az. scambiate n. 6.230.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Tel and Tel 53 (53 1/8); American Cyanamid 38 (37 7/8); Dupont 181 1/2 (182 1/4); Bethlehem Steel 31 1/2 (31 7/8); Ford Motor 44 1/2 (44 3/4); Gen. Electric 94 3/4 (94 1/2); Gen. Motors 78 1/8 (79 3/8); I.B.M. 349 1/2 (349 1/4); Kennecott Copper 33 1/4 (31 3/4); Standard Oil of. N. J. 67 5/8 (67 5/8); U.S. Steel 40 3/4 (41); Woolworth 21 5/8 (21 7/8).

Parigi: da 98,2 a 98,6

Parigi, 12 agosto.

Scambi discretamente attivi, con prevalenza di lievi progressi. In vista i meccanici, elettrotecnici ed elettronici, grandi magazzini e titoli dell'alimentazione.

Indice 98,6 (ieri 98,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 26,75 (26,70); Snia Viscosa 34,50 (34,50); Montecatini 14,60 (14,55).

Francoforte: 98,23 (99,19)

Francoforte, 12 agosto.

Progressivo indebolimento della quota, particolarmente fra i siderurgici ed i chimici; in controtendenza gli elettrotecnici.

Indice 98,23 (ieri 99,19).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 18,50 (18,50); Fiat priv. 13,95 (13,95); Finsider 4,80 (4,90); Magneti Marelli 6,85 (6,80); Montecatini 11,95 (11,95); Olivetti 21,60 (21,60); Pirelli 25,40 (25,40); Snia Viscosa 28,45 (28,40); Fiat 17,90 (17,90).

Zurigo: da 181,5 a 181,9

Zurigo, 12 agosto.

Tendenza ferma, con leggeri diffusi rialzi.

Indice 181,9 (ieri 181,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Unione Banche Svizzere 2500 (2490); Società di Banca Svizzera 1930 (1910); Credito Svizzero 2145 (2120); Electrowatt 1135 (1125); Interhandel 3910 (3830); Italo-Suisse 227 (222); Aare-Tessin 900 (890); Adolph Saurer 1050 (1030); Bally 1190 (1180); Brown Boveri 1430 (1415); Ciba 5320 (5290); Fischer 1090 (1060); Lonza 895 (895); Nestlé 2135 (2150); Sulzer 3120 (3100).

Titoli italiani non trattati a Zurigo, per la chiusura delle Borse italiane.

A Londra sintomi di ripresa dopo quattro sedute in ribasso

L'indice è salito da 387,8 a 388,9

Londra, 12 agosto.

Il mercato ha interrotto la tendenza al ribasso delle prime quattro sedute della settimana. Dopo un'apertura calma, i titoli industriali hanno registrato una moderata ripresa. Mentre però i valori primari hanno chiuso con discreti vantaggi, essendosi sviluppato su di essi un discreto volume di acquisti, gli altri hanno manifestato disposizioni riflessive. Un interesse selettivo è continuato sugli auriferi; sostenuti anche i valori del rame.

Indice 388,9 (ieri 387,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 60 1/2 (60 1/2); Snia Viscosa priv. 44 (44); Montecatini 25 1/2 (25 1/2).

La svalutazione del peso non favorirà le esportazioni

Il governo argentino ha accompagnato la misura con un aumento dei prelievi sulle entrate di valuta estera

(Nostro servizio particolare)
New York, 12 agosto.

(a.) La svalutazione di circa il 6% del peso argentino ha fatto pessima impressione negli ambienti bancari di New York. Si è appreso qui, ciò che non risultava dai comunicati ufficiali del Governo argentino, che la svalutazione è stata accompagnata da forti aumenti dei prelievi che gli esportatori argentini devono subire sui loro proventi in valuta estera. Questi prelievi costituiscono una vera e propria imposta sulle esportazioni, il che non pare un elemento adatto a favorirle.

Il prelievo sui ricavi delle esportazioni di granoturco è stato portato dal 10 al 16%, mentre una imposta del 5% è stata decisa sui ricavi provenienti dalle esportazioni di lana, che finora ne erano esenti. L'imposta del 5% sulle esportazioni di frumento rimane invariata, ma di quella decisa sulle esportazioni delle pelli di montone non è ancora stata fissata la misura. L'impressione generale nei circoli finanziari di New York è che questa nuova svalutazione non sarà certamente l'ultima e che un'altra dovrà seguirne a breve distanza di tempo, presumibilmente ancora prima della fine dell'anno.

Cambio delle valute

Milano, 12 agosto.

Sterlina 1736; dollaro Usa 622; franco svizzero 143,55; franco francese 126,70; marco ted. 155,60; franco belga 12,10; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,41; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 575,50; fiorino olandese 172,10; corona danese 89,65; corona svedese 120,15; corona norvegese 87,[illegible]; dinaro jugoslavo: taglio grande 42, piccolo [illegible]; dracma greca: taglio grande 20,10, piccolo 20,50.

Dopo il rimpasto nel governo laburista britannico

Wilson sembra deciso ad aprire la strada del Mec all'Inghilterra

Il nuovo ministro degli Esteri, Brown, è un convinto europeista - Egli ha dichiarato, però, che non intende attuare una politica personale, ma quella del governo - In ogni caso, Londra non correrà il rischio di un secondo rifiuto francese

(Nostro servizio particolare)
Londra, 12 agosto.

La nomina a ministro degli Esteri dell'ex titolare degli affari economici George Brown ripropone all'Europa il tema dell'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune. Questo è il parere espresso oggi in Parlamento da due deputati laboristi nel corso di un breve dibattito, poco prima della chiusura estiva, e condiviso quasi unanimemente dalla stampa. I rapporti col Mec potrebbero divenire uno dei «centri d'attività» del governo britannico.

Tra le prime dichiarazioni del ministro Brown, all'assunzione del nuovo incarico, ve ne è stata una di europeismo. *«Non c'è alcun dubbio che l'Inghilterra è parte dell'Europa — egli ha detto — per duemila anni ne ha influenzato e ne ha avvertito i movimenti».* Ma ha subito aggiunto: *«Non sono venuto al Foreign Office per attuare una politica personale, bensì quella del governo. Non so come e quando l'Inghilterra entrerà nel Mercato Comune: certamente ogni accordo sarà frutto di lunghe e laboriose trattative».*

Questa nota di cautela è stata ripresa dall'autorevole *Economist*. *«La politica europea è la più cara a George Brown* — scrive il giornale — *ma dipende dal Primo ministro. I governi del Mec hanno imparato ad ascoltare quello che Wilson, e non Brown, dice. Inoltre a Michael Stewart al dicastero degli Affari economici, rimane una certa competenza per i rapporti industriali e finanziari con il Mercato Comune. Brown tuttavia verrebbe meno alla sua fama se non facesse del suo meglio per convincere l'Europa e il partito laborista a avviare dei negoziati».*

Sempre l'*Economist* sottolinea che vi sono grosse difficoltà da superare prima di giungere a trattative. In particolare, i francesi non condividono l'attuale politica economica inglese, e gli inglesi temono un secondo rifiuto francese in caso di approccio (che sarebbe comunque «qualificato»). Il sottosegretario agli Esteri, signora White, ha toccato questo tasto quando oggi ai Comuni, ad una proposta di fare del Consiglio d'Europa un foro di dibattiti sul Mec e sull'Efta (i Sette della Zona di libero scambio), ha risposto: *«C'è il pericolo di farne invece un campo di battaglia».*

Vi è anche un'altra considerazione. Il premier Wilson ha affidato a Brown il dicastero degli Esteri non soltanto per aprirsi una strada in Europa, ma anche perché Brown, che rappresenta una grossa parte del partito laborista, non era disposto a restare oltre agli Affari economici. Fautore dell'espansionismo, e della svalutazione come estremo rimedio contro la crisi, Brown il 20 luglio aveva presentato — e ritirato subito dopo — le dimissioni, chiedendo il *Foreign Office*.

E' inevitabile comunque che Brown, con la sua capacità di lavoro, il suo carattere impetuoso e la sua forte personalità rimetta sul tavolo il problema del Mercato Comune.

Prima che al Mercato Comune, alla riapertura del Parlamento il 18 ottobre, il governo dovrà pensare alla deflazione. Oggi la legge apposita è stata promulgata regolarmente. Il *premier* era già in vacanza alle isole Scilly. Per Wilson, dopo questa legislatura che ha varato il controllo dei redditi e dei prezzi, e ha dato al governo il potere di renderlo obbligatorio in caso di necessità, l'estate sarà *«tempo di meditazione».*

e. c.

George Brown, nuovo ministro inglese degli Esteri, ieri all'uscita dalla sua casa a Londra (Tel. A. P.)

Moderato ottimismo americano sui colloqui del «Kennedy round»

Il sottosegretario di Stato Ball ritiene, però, che la riduzione complessiva delle tariffe doganali non supererà il 20-30 per cento

(Nostro servizio particolare)
Washington, 12 agosto.

(a.) George Ball, sottosegretario di Stato incaricato delle trattative per il «Kennedy round», ha dichiarato davanti alla Commissione degli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti che egli è «moderatamente ottimista» nei riguardi del successo dei negoziati in corso, che potrebbero concludersi con risultati abbastanza apprezzabili. Egli ha però ammesso che le trattative non permetteranno in molti casi di arrivare alla percentuale di liberalizzazione delle tariffe doganali previste dal primitivo progetto del presidente Kennedy; nella migliore delle ipotesi ci si potrà aspettare una riduzione tariffaria complessiva variante dal 20 al 30 per cento.

Ball ha indicato le difficoltà sorte nel Mercato Comune per la fissazione delle condizioni relative ai prodotti agricoli, determinate dalla divergenza di interessi fra i vari membri della comunità; si è dichiarato invece abbastanza soddisfatto delle offerte pervenute per i prodotti industriali.

Il Sottosegretario di Stato ha poi rifiutato di condividere l'opinione espressa da alcuni membri della Commissione, secondo i quali gli importanti investimenti effettuati in questi ultimi tempi in Europa da imprese americane possano aver raffreddato l'opinione pubblica europea riguardo alle trattative del «Kennedy round». Egli ritiene che questi investimenti non abbiano provocato alcun risentimento da parte dei Paesi europei, ma siano stati anzi accolti con soddisfazione.

E' interessante infine notare che George Ball si è dimostrato fiducioso che le grandi vedute del presidente Kennedy, riguardanti un'associazione atlantica fra gli Stati Uniti e una Europa unita, non saranno abbandonate, in quanto l'idea dell'unificazione europea ha ormai acquistato una forza tale da assicurare il suo trionfo su tutte le possibili opposizioni.

L'Urss spera quest'anno di non importare cereali

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 12 agosto.

(p.) Se il bel tempo di queste ultime settimane durerà ancora, l'Unione Sovietica si attende un raccolto di cereali sufficiente per coprire le sue necessità, ed eviterà così di dover ricorrere, come l'anno scorso, ad importazioni da Paesi occidentali.

Secondo le attuali previsioni, il raccolto di quest'anno supererà di 10-15 milioni di tonnellate il raccolto del 1965, che è stato di 114 milioni di tonnellate. Inoltre, sempre se il tempo si manterrà al bello, gli esperti russi prevedono che in primavera il raccolto nelle terre vergini, ove si è proceduto per la prima volta alla semina, potrebbe aggirarsi fra i 40 e i 44 milioni di tonnellate.

Allarmante inchiesta di un esperto francese

Per 180 milioni di abitanti del Mec 101.000 laureati all'anno sono pochi

Negli Stati Uniti sono 450.000 sui 195 milioni di abitanti, nell'Urss 345.000 su 223 milioni - Il distacco è ancora più grave nel settore scientifico - Per risolvere il problema occorre facilitare l'accesso alle Università dei ceti meno abbienti e preparare un adeguato numero di insegnanti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

I Sei Paesi del Mercato Comune sono in grave ritardo nella formazione dei quadri dirigenti che lo sviluppo tecnologico e scientifico richiede. Attualmente il numero complessivo annuo dei laureati è di molto inferiore a quello degli Stati Uniti, dell'Urss e della stessa Gran Bretagna e il divario, secondo le previsioni, rischia di accrescersi nei prossimi dieci anni. E' il risultato di una approfondita indagine compiuta dal prof. Raymond Poignant, autore del terzo e quarto piano scolastico francesi, per incarico della Commissione europea di studi per lo sviluppo dell'insegnamento e della ricerca.

Queste conclusioni potrebbero apparire quanto meno teoriche nei riguardi dell'Italia dove molti laureati non riescono ad occuparsi. C'è da osservare che l'inchiesta è stata compiuta prendendo in esame tutte le componenti obiettivamente ed in particolare considerando il normale sviluppo di ogni settore produttivo, il rimmodernamento dell'industria e l'equilibrato incremento delle facoltà universitarie il cui gettito di laureati dovrebbe corrispondere alla richiesta di mercato. Se vengono meno le premesse si verificano inevitabilmente degli squilibri. Tuttavia la carenza di laureati rilevata anche in Italia corrisponde, nel complesso, alla reale situazione: nelle nostre scuole decine e decine di migliaia di cattedre sono affidate a personale privo di laurea, comprese quelle delle materie tecniche per le quali è richiesta una laurea scientifica, i ruoli tecnici delle pubbliche amministrazioni sono in gran parte scoperti.

L'inchiesta ha accertato che il Mercato Comune ha 101.000 laureati l'anno su 180 milioni di abitanti, gli Stati Uniti 450.000 su 195 milioni di abitanti, l'Urss 345.000 su 223 milioni. Per quanto riguarda gli Stati Uniti si osserva che i titoli di studio che si conseguono dopo quattro anni di «college» non sono del tutto equipollenti alla laurea europea. Tuttavia, la valutazione del numero dei laureati in rapporto ai gruppi d'età, in percentuale, è la seguente: Mercato Comune 4%, Stati Uniti 19,6%, Urss 8,2%, Gran Bretagna 5,66%. Nel settore delle discipline scientifiche e tecniche i giovani che ogni anno conseguono la laurea sono: Mercato Comune 25.000 (1,1%), Stati Uniti 78.000 (3,9%), Urss 130.000 (4%), Gran Bretagna 17.000 (2,66 per cento).

Tra i motivi del ritardo dei paesi del Mec viene anzitutto messa in evidenza la limitata possibilità che hanno i figli dei lavoratori all'accesso ai gradi più alti degli studi. I tassi di iscrizione agli istituti universitari dei figli di lavoratori negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica e in Gran Bretagna sono da tre a cinque volte superiori a quelli dei paesi del Mercato Comune.

L'indagine esamina poi lo sviluppo che si verificherà nei prossimi anni nei singoli paesi. Per quanto riguarda l'Italia si rileva che il ritmo dei laureati anche dopo l'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici all'Università è ancora debole ed i progressi che si possono prevedere porteranno l'Italia ad un livello sempre modesto anche dopo il 1970. Preoccupa soprattutto il gettito dei laureati nelle discipline scientifiche e tecniche (0,55 per cento). Stati Uniti, Urss, Gran Bretagna già nel 1970 avranno un numero di laureati, specie nel settore scientifico, adeguato alla richiesta, mentre il Mercato Comune si troverà ancor più in ritardo perché non riuscirà a tener dietro al ritmo di formazione dei quadri di queste nazioni.

Secondo il prof. Poignant la chiave del problema per l'acceleramento del ritmo di formazione dei quadri superiori e per la sua democratizzazione non si trova a livello degli studi superiori, ma a quello degli studi secondari. Se si vuole aumentare il numero dei laureati la «strozzatura» da sopprimere è la ristrettezza dell'accesso agli studi di secondo grado; l'accesso sistematico della massa dei giovani di ogni ceto sociale all'insegnamento generale di secondo grado deve costituire uno dei fondamenti essenziali della politica sociale dei paesi economicamente avanzati.

Condizione di tutte le riforme, conclude l'inchiesta, è il corpo insegnante. La soluzione implica lunghi sforzi e bisogna saper applicare formule transitorie, mettendo in opera una politica dinamica di formazione del personale docente e sviluppando la formazione di livello universitario. Solo una politica attiva di reclutamento e di formazione, accompagnata da uno sforzo parallelo per il perfezionamento e il rinnovamento dei metodi di insegnamento, renderà possibile la necessaria espansione quantitativa, salvaguardando al tempo stesso la qualità tradizionale degli insegnamenti impartiti nei «vecchi» paesi della Comunità europea. Si sa che una siffatta politica comporta un costo elevato, ma nessuno può mettere in dubbio l'utilità, sociale ed economica, delle spese per la scuola.

Felice Froio

I tedeschi bevono in media all'anno sette bottiglie e mezzo di spumante

Il consumo è salito di cinquanta volte in 15 anni - In forte aumento anche i consumi di sigarette, birra e caffè

Colonia, 12 agosto.

I tappi di spumante scoppiano con un ritmo senza precedenti nella prospera Germania Occidentale. L'Istituto industriale tedesco comunica che il consumo di birra, caffè, tè e sigarette è parimenti in aumento.

I tedeschi bevono 7,56 bottiglie di spumante *pro capite* all'anno: 50 volte il consumo del 1950. La vendita di sigarette è aumentata del 342 per cento, passando da 476 *pro capite* nel 1950 a 1636 l'anno scorso. La birra ha avuto un aumento del 392 per cento, passando da 37,3 litri a 124 litri pro capite.

Il maggiore aumento si è avuto nel consumo di caffè; esso è salito del 638 per cento negli ultimi quindici anni ed ha raggiunto i [illegible] grammi per persona all'anno. Il consumo di tè è aumentato del 280 per cento: 129 grammi per persona l'anno scorso, in confronto a 46 grammi nel 1950.

a. p.

Il Congresso americano approva la legge contro lo sciopero dei meccanici delle linee aeree

Washington, 12 agosto.

La commissione del Commercio della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato il progetto di legge col quale si ordinerà ai 35.000 meccanici in sciopero delle maggiori società aeree nazionali di riprendere il lavoro. Il testo è quasi identico a quello passato in precedenza al Senato.

I primi trenta giorni di ripresa forzata del lavoro potranno essere seguiti da un ordine del Presidente degli Stati Uniti, atto a prolungare l'effetto del provvedimento di legge per altri 50 giorni al massimo.

Continuano intanto, sotto gli auspici del Dipartimento del Lavoro, le trattative per la composizione della vertenza. Se si giungerà a un accordo, la legislazione non verrà applicata, con soddisfazione generale. (A. P.)

Tendenza sostenuta a Milano negli scambi a Borsa chiusa

Dopo un'apertura calma, gli acquisti si sono intensificati - In chiusura diffusi rialzi

Milano, 12 agosto.

Oggi si prevedeva il vuoto di affari, e l'andamento della prima parte della mattinata sembrava confermarlo, ma successivamente, forse in considerazione dei rialzi delle Borse tedesche, gli acquisti si facevano più insistenti, con dei miglioramenti di tutti i titoli.

I maggiori progressi sono stati compiuti ancora da Amiata e Siele; si tratta sempre di scambi di modesta entità, ma anche oggi l'iniziativa è stata dei compratori che, contrariamente a quanto è accaduto ieri, si è dimostrato disposto ad aumentare un poco i prezzi.

Nel pomeriggio non vi sono stati da segnalare scambi di rilievo e la prima settimana di Borsa chiusa termina quindi con una nota ottimistica.

Nel comparto dei titoli a reddito fisso, nulla di nuovo da segnalare, tranne il continuo interessamento su Enel 1966 (seconda emissione), scambiata sulle 99,20-99,30, e i Buoni Tesoro 1975, scambiati intorno a 99,45-99,55.

Ecco i principali prezzi rilevati: Assicuraz. Generali 109.700 - 109.900; Fiat [illegible]-2842; Edison 2238-2243; Montecatini 1898-1903; Viscosa 4445 - 4450; Anic 1615 - 1620; Finsider 806 - 807; Italsider 1030 - 1031; Rinascente ord. 394 - 395; Rinascente priv. 304 - 305; Olivetti ord. 3505-3515; Olivetti priv. 3395-3400; Châtillon 5420 - 5440; Motta 18.750-18.800; Terni 371-372; Amiata 16.940 - 18.000; Siele [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Un energico telegramma per il ritorno alla normalità

Gli Ordini medici richiamati dalla loro Federazione alla disciplina

Il messaggio è stato inviato dopo un incontro al Ministero in cui l'Inam ha assicurato il pronto pagamento di tutti gli arretrati - Roma e Napoli, fra le grandi città, hanno già accettato - Un caso inquietante riscontrato nei quattro mesi di «sciopero» dei medici: hanno fatto meno visite, i malati sono risultati assai meno dell'anno scorso; ma le prescrizioni di medicine a carico dell'Inam sono state più numerose che mai: ottimi affari per le farmacie

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 12 agosto.** I medici che rifiutano l'accordo con l'Inam stipulato dai loro rappresentanti nazionali si accingono a rinunciare alla loro intransigenza. Dei ventitré Ordini provinciali «ribelli» una buona parte ha deciso oggi di riprendere l'assistenza diretta. L'esempio è venuto da Roma e da Napoli; si attendono le conferme di altre grandi città. E' diventato difficile resistere su una posizione impopolare e in un clima di crescente tensione.

Dovrebbero essere venute meno anche le ragioni formali addotte per giustificare il rifiuto di ottemperare agli impegni assunti in sede nazionale. Una riunione urgente promossa dal ministro Bosco con il presidente dell'Inam e il presidente della Federazione dei medici ha portato ad alcuni chiarimenti e alla certezza che entro agosto verranno corrisposti ai medici gli arretrati cui hanno diritto. Il comunicato del ministero del Lavoro si conclude con un appello al senso di responsabilità dei medici rivolto anche a nome del Presidente del Consiglio.

La presidenza della Federazione degli Ordini dei medici ha inviato un telegramma a tutti gli Ordini provinciali con l'invito formale alla ripresa dell'assistenza diretta ai mutuati dell'Inam: gli Ordini provinciali dovrebbero essere tenuti ad accettare l'invito. Il telegramma della Federazione medici agli Ordini provinciali dice:

«Constatata approvazione Inam testo integrale accordo 8 agosto, chiariti taluni punti in presenza ministro Bosco che ha confermato ogni precedente impegno governativo, garantito con urgenti disposizioni inviate singole sedi provinciali Inam pagamento entro agosto arretrati e altre spettanze economiche, avviata a soluzione settore specialistica tutti enti, nonché questione medici funzionari, rivolgo formale invito prendere contatto sedi provinciali Inam per stabilire modalità per sollecito ritorno assistenza diretta».

Inam e governo si dichiarano ottimisti. Hanno fatto un ulteriore sforzo per affrontare una situazione che diveniva drammatica e che danneggia unicamente i mutuati. Ma esperienze passate e il disordine che regna tra i medici non consentono più d'essere sicuri finché non si avranno tutte le conferme.

Se l'assistenza diretta verrà ripresa finalmente, dopo più di quattro mesi, su tutto il territorio nazionale, sarà possibile affrontare con più calma, e forse con più senso di responsabilità, i problemi di fondo. Perché i problemi di fondo, che gli uni e gli altri, per varie ragioni, hanno eluso, rimangono in pratica aperti.

Questi problemi non si riducono all'entità del compenso ai medici, che non è favoloso ma che è superiore ai compensi dei medici che in altri Paesi lavorano per le mutue. Sono problemi di struttura: riguardano il funzionamento degli enti mutualistici, la loro possibilità e capacità (e volontà) di controllo, le condizioni di una reale collaborazione nell'interesse dei mutuati: la realtà attuale è piuttosto di una scarsa collaborazione.

Si sono avuti a Napoli trecento casi di donne riconosciute incinte per periodi varianti dai dodici ai diciannove mesi. V'è, in tutta Italia, una troppo evidente differenza nel numero delle visite fatte dai medici a seconda del sistema di retribuzione: un malato per il quale v'è un compenso forfettario annuale risulta avere bisogno di meno visite, tre volte meno, di un malato per il quale il compenso si basa sul numero delle visite. I conti sono conti: nel periodo dello sciopero dei medici le spese per i medicinali sono state superiori di quaranta miliardi al periodo corrispondente dell'anno scorso, con meno visite e meno malati.

Si è tentato di piegare l'Inam facendogli spendere più soldi in medicine. L'Inam non ha possibilità di difesa: ogni denuncia fatta all'Ordine finisce nel silenzio. Ma l'Inam non ha possibilità di difesa perché essa stessa, come in genere tutti gli enti mutualistici, deve accettare alcune situazioni, si pone essa stessa in condizioni di debolezza per le sue croniche deficienze di cassa, per il suo spirito fiscale esasperato nei confronti dei mutuati, per una serie di errori passati.

E' un discorso lungo e complesso. Ognuno ha i suoi torti e le sue ragioni. Almeno in parte la lunga agitazione, con le sue fasi senza precedenti, nasconde preoccupazioni che, al fondo, potrebbero unire tutte le baronie che si combattono: in realtà i medici tentano di ritardare la riforma ospedaliera e la disciplina delle cliniche, e le mutue trovano nelle vertenze coi medici almeno un'arma per ritardare la fusione degli enti mutualistici e il loro passaggio sotto il controllo del ministero della Sanità.

Michele Tito

Nel dicembre del 1965

«Una bomba americana ferì un tecnico russo nel Vietnam del Nord»

Mosca, 12 agosto. Trentaquattro specialisti sovietici distaccati presso la miniera di Wo Hong Bi nel Vietnam settentrionale, si sono trovati in pericolo il 28 dicembre 1965 in seguito ad un bombardamento americano. Lo ha annunciato oggi il corrispondente da Hanoi del settimanale «Tempi Nuovi».

In quel giorno, durante il quarto bombardamento della miniera di Wo Hong Bi, tutte le installazioni della miniera e la centrale elettrica vennero messe fuori uso dalle bombe americane; una di queste esplose a meno di cento metri dall'edificio dove i sovietici stavano assistendo alla proiezione di un film. Un tecnico sovietico, rimase ferito.

Il corrispondente ha precisato che le famiglie dei tecnici vennero fatte sgomberare sin dall'epoca del primo bombardamento e che, attualmente, i lavori sono stati ripresi normalmente dopo che la miniera è stata rimessa in funzione. E' la prima volta, secondo gli osservatori di Mosca, che una pubblicazione sovietica indica che uno specialista sovietico è rimasto ferito nel corso di un'incursione americana sul Vietnam del Nord. *(Ansa)*

Si inasprisce la polemica tra la Francia e gli Stati Uniti

Washington pubblica la dura protesta per il tono anti-americano della tv francese sulla guerra nel Vietnam - Parigi replica: "La nota doveva restare segreta. E' allo studio del governo; non sappiamo se vi sarà risposta"

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 12 agosto.** La polemica franco-americana, che sembrava dovesse rimanere in sordina per la volontà delle due parti di non inasprire il dissenso, torna a divampare all'improvviso perché tanto Washington quanto Parigi hanno deciso di mettere le carte in tavola. Si assiste così ad una sorta di *escalation* diplomatica, le cui tappe possono essere riassunte così. Martedì scorso l'ambasciatore degli Stati Uniti Charles Bohlen andò al Quai d'Orsay e consegnò al ministro Louis Joxe, che sostituisce il ministro degli Esteri durante le vacanze estive, una nota di protesta contro il tono antiamericano delle trasmissioni della radio-televisione francese, che è monopolio di Stato. In modo particolare, la protesta si riferiva a un'emissione di Emmanuel d'Astier, ex direttore del giornale progressista *Libération*, passato al gollismo.

Bohlen e Joxe si erano impegnati a mantenere un carattere confidenziale al passo, ma un'indiscrezione permise ai giornali degli Stati Uniti di pubblicare la notizia. In seguito a questa indiscrezione, il ministro francese delle Informazioni, Yvon Bourges, credette di dover dire ai giornalisti che, nell'incontro con Joxe, l'ambasciatore americano non aveva parlato *«di nessun incidente, di nessun affare particolare»*.

Si era arrivati così a un nuovo gradino dell'escalation. Per smentire il ministro francese, il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato integralmente la lettera che Bohlen aveva consegnato al governo francese.

E, finalmente, c'è stata oggi una messa a punto del Quai d'Orsay. *«Bohlen — vi si afferma — si è intrattenuto su diverse questioni e non unicamente sulle critiche antiamericane della televisione. La lettera è allo studio e negli ambienti autorizzati si dichiara di ignorare se riceverà risposta. Si ricorda, d'altronde, che questa lettera non era destinata a essere pubblicata e che era stato convenuto che il passo di Bohlen presso Joxe doveva rimanere segreto».*

In quanto al contenuto della lettera di Bohlen, vi si riconosce che *«è evidente che nessuno può opporsi al diritto di d'Astier di far conoscere la sua opinione»*, però si protesta perché il governo francese *«ha tollerato l'impiego della televisione, controllata e gestita dallo Stato, per questo genere di attacchi»* e si deplora che tali attacchi *«non fossero accompagnati da una dichiarazione che dissociasse il governo francese dalle opinioni di d'Astier»*.

Posta la questione in questi termini, è facile ai giornali parigini (unanimi in questa circostanza a qualunque partito appartengano) di rispondere che d'Astier è sempre stato perfettamente libero di esprimere le proprie opinioni alla televisione e si è valso più volte di questa libertà per criticare lo stesso governo francese, come fece, per esempio, in occasione del rapimento e dell'assassinio di Ben Barka. *«La mia emissione alla televisione* — ha dichiarato d'Astier — *è personale e non impegna che me. Non sono in nessun caso il portavoce del governo. Le critiche che mi accade frequentemente di formulare nei suoi riguardi ne sono d'altronde la prova».* I giornali osservano pure che le critiche rivolte ora all'azione americana nel Vietnam sono le stesse che radio, televisione e stampa americana rivolgevano alla Francia durante la guerra d'Algeria.

Ma è soprattutto il tono della nota che ha urtato l'opinione pubblica francese. *«Se è quello lo stile abituale dei messaggi diplomatici in caso di disaccordo fra Washington e Parigi* — scrive in proposito la ministeriale *Paris-presse* — *si capiscono meglio le improvvise tensioni che attraversano episodicamente i rapporti franco-americani, dei quali il pubblico si stupisce perché non gli si fa sempre il favore di divulgargliene le vere ragioni».*

La nota americana concludeva infatti protestando seccamente *«contro l'utilizzazione della tv francese per fare dei rilievi che toccano gli Stati Uniti e le loro forze armate, nella speranza e nella convinzione che misure verranno prese per impedirne la ripetizione nell'avvenire».*

E' un tono che *Le Monde*, pur cercando di attenuare la asprezza polemica, commenta in questi termini: *«Quando si suscita la suscettibilità del governo francese sul capitolo della sovranità nazionale, si dubita che questo passo abbia la più piccola possibilità di avere un risultato. Una delle critiche maggiori del gollismo agli Stati Uniti è che si immischiano troppo negli affari degli altri paesi, siano pure loro alleati, e pretendono troppo spesso di dettare la loro condotta: la lettera di Bohlen non può che venire in appoggio a questa critica».*

Sandro Volta

Un cugino di Otto d'Asburgo rivela: «Alla frontiera mi scambiarono per l'arciduca»

Vienna, 12 agosto. Un cugino dell'arciduca Otto di Asburgo ha reso noto oggi di essere stato scambiato per Otto dalla polizia di confine austriaca inducendo il ministero degli Esteri a diffondere erroneamente l'annuncio che l'ex pretendente al trono austriaco era tornato nel paese natale per la prima volta dal 1919.

Gottfried Von Habsburg Lothringen, di 64 anni, ha dichiarato alla *Associated Press* che ieri aveva attraversato in macchina il confine austro-tedesco diretto alla sua casa di St. Gilgen nella stessa ora in cui si credeva che Otto fosse entrato in Austria.

«Sono sicuro che ero io, mia figlia e una sua amica francese. Ci hanno scambiati per l'arciduca Otto e due sue figlie» ha detto Gottfried in una intervista telefonica, *«ci siamo molto divertiti quando abbiamo saputo dell'equivoco».* Stasera, il ministero dell'Interno austriaco ha diffuso una dichiarazione in cui si conferma l'errore e dice che Gottfried di Asburgo è stato scambiato per l'arciduca Otto. *(Associated Press)*

Il ministro Gui parla dei lavoratori studenti

Afferma che quando si presentano agli esami bisogna tenere conto, per valutarli in modo giusto, della loro carriera scolastica e insieme di quella professionale - Come sarà la riforma degli esami di Stato

Milano, 12 agosto. Gli esami di maturità sono il soggetto di una intervista con il ministro della Pubblica Istruzione, on. Luigi Gui, che comparirà sul prossimo numero del settimanale *L'Europeo*.

In particolare circa la possibilità che il sistema di tali esami venga modificato il ministro ha detto: «Sono stati già proposti suggerimenti per rendere meglio edotti gli esaminatori della personalità dei singoli candidati e della loro precedente carriera scolastica; il che è stato sempre opportuno ma è ormai indispensabile.

«Si pensi, ad esempio, alla categoria sempre più numerosa degli studenti lavoratori, di quei giovani che, occupati negli impieghi o nelle fabbriche, studiano la sera per conseguire un titolo di scuola media superiore. Certamente l'esame dovrà accertare la sufficienza delle loro cognizioni teoriche; ma può dirsi indifferente per la valutazione della loro maturità od abilitazione professionale la conoscenza della loro posizione lavorativa?

«La commissione di indagine ha poi indicato la via di una migliore definizione e caratterizzazione del concetto di maturità e abilitazione, introducendo il criterio della opzionalità di talune prove (fermo restando l'obbligo per tutti di sostenere le prove nel gruppo delle materie fondamentali)».

«Il ministero, nelle proposte cui ho accennato di recente alla tv, si accosta — ha proseguito l'on. Gui — a queste indicazioni, ma ritiene che si debba anche ridurre il numero dei componenti delle commissioni. Perciò si orienta per una valutazione della preparazione sulle singole discipline, che dovrebbe essere compiuta nelle forme opportune dai professori della classe, e poi per una valutazione rivolta soprattutto all'accertamento della maturità e della competenza professionale su discipline fondamentali e caratterizzanti per i diversi ordini di scuola, da compiersi dalle commissioni d'esame di Stato. In ogni caso, per queste e per altre modifiche, occorrerà una legge: la stesura dello schema relativo terrà conto in definitiva anche dei dibattiti che potranno svilupparsi nell'opinione pubblica sulla materia così delicata e complessa».

Prove di macchina a Trieste della turbonave «Eugenio C.»

Trieste, 12 agosto. (m. o.) Nel cantiere di Monfalcone è stato costruito il più grande transatlantico dell'armamento privato italiano: si tratta della turbonave passeggeri «Eugenio C.», di 29 mila tonnellate; la nave è stata costruita per conto della società «Giacomo Costa fu Andrea» e «Lloyd Tirrenico» di Genova.

La nave ha effettuato l'altro ieri le prove, riuscite brillantemente. Le prove sono state effettuate lungo la costa istriana sulla base misurata «Scoglio Porer-Secca Pericolosa».

ULTIME DI CRONACA

Ragazza madre si sposa e rivuole il suo bambino

Lo aveva abbandonato - La vertenza all'esame del Tribunale dei minori

Un bimbo di 2 anni e 5 mesi è conteso tra la madre naturale e quella adottiva. Nel maggio 1964 nasceva il piccolo Adriano: la madre, Filomena L., nubile e non ancora ventenne, decise di disfarsi del figlio e lo portò al brefotrofio. Adriano fu denunciato come figlio di ignoti e l'ufficiale di Stato civile gli impose il cognome di Mage.

Il bambino era in condizioni di salute preoccupanti. Aveva la lussazione dell'anca, un'ernia ombelicale ed era rachitico. Per due mesi fu tenuto nella culla termostatica.

Quando Adriano compì 5 mesi fu affidato ai coniugi Ferdinando e Desolina Bastianini. Questi hanno intenzione di adottare il bimbo, ma per legge non possono farlo perché non hanno compiuto i 40 anni. Comunque si sono prodigati in ogni modo per il piccolo, che ormai considerano figlio loro.

Il dramma scoppia il 12 novembre 1965. La ragazza-madre Filomena L., si presenta allo Stato civile e riconosce il proprio figlio che assume il cognome di lei.

Nel dicembre 1965 Filomena si rivolge al Tribunale dei minori e chiede che le venga restituito il bambino. I Bastianini si rivolgono all'avv. Bianca Guidetti Serra. Il giudice dott. Salemi, tenendo conto della particolare situazione, conferma l'affidamento provvisorio ai Bastianini. Ma il 24 maggio la giovane madre presenta un ricorso, che provoca un secondo provvedimento, del presidente dott. Fazio. Il piccolo Adriano rimane per ora in consegna ai genitori adottivi: ma il giudice si riserva di decidere in quanto Filomena L., starebbe per sposarsi con il padre del bambino. Adriano, sempre secondo l'ordinanza, dovrebbe essere consegnato due volte la settimana alla madre vera.

L'avv. Guidetti Serra ha impugnato questa clausola che sarebbe pericolosa, per la psiche di un bimbo di due anni e mezzo, il quale si troverebbe di colpo con due mamme e due papà.

Si è intanto saputo perché Filomena L., dopo aver abbandonato il figlio, si è rifatta viva. I suoi genitori hanno rintracciato il padre di Adriano, un ragazzo che non ha ancora 18 anni, e — dopo una serie di laboriose trattative — sono riusciti a convincerlo a sposarla. Il magistrato si è astenuto dal prendere una decisione in vista delle nozze dei due giovani.

Gli inquilini sono in vacanza e i ladri svuotano gli alloggi

Ieri mattina il signor Sebastiano Lenci si recava a dare un'occhiata all'alloggio della figlia sposata, Anna Maria Tocchetti, al terzo piano di via Quarto dei Mille 26. La signora col marito si trova da una settimana in vacanza sulla Riviera adriatica. Appena toccato l'uscio, il signor Lenci si rendeva conto che erano passati i ladri: serratura forzata, porta addirittura sgangherata. Le stanze erano in un disordine indescrivibile. Impossibile fare l'inventario della roba rubata sino al ritorno dei coniugi.

— Il commissariato San Paolo si è occupato di un caso analogo in corso Vittorio Emanuele 192. I ladri hanno rovistato l'appartamento del rappresentante Angelo Oddenino, in ferie. Si attende il suo rientro per stabilire l'entità dei danni.

— La signora Margherita Pichetto vedova Carutti è ritornata ieri mattina da una breve vacanza e ha trovato a soqquadro il suo alloggio di via Dosa 115: modesto il bottino perché la signora, previdente, prima di partire, aveva collocato in luogo sicuro denaro e oggetti d'oro.

— Dall'alloggio di Angelo Borgna, in via Napione 6, i ladri hanno rubato oggetti d'oro per 200 mila lire e 35 mila lire in contanti; inoltre due titoli da un milione ciascuno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

11 agosto 1966

NATI — Caldera Mariagrazia; Bianchet Fiorella; Bellò Giuseppe; Mei Daniela; Bottino Sergio; Giorgini Paolo; Cucciolare Emanuele; Santangelo Patrizia; Travaglini Silvia; Anacreonte Giuseppe; Maggeo Silvana; Benedetto Massimo; Durando Patrizia; Macagno Adriana; Bergese Marzia; Di Sanio Carmelina; Palumbo Marco; Garzena Ilaria; Chiadò Capanet Annunziata; Rametta Enzo; Di Maso Anna; Calvi Barbara; Venesia Massimiliano; Valeta Gabriella; Fuga Cristina; Menelo Luca; Bella Paolo; Martarotti Gian Luca; La Prova Vincenzo; Francesio Luca; Guerrini Stefania; Garitta Lauretta; Giratta Claudio; Di Tanno Danilo; Niesi Giorgio; Lunardi Roberto; Bensignore Loredana; Serra Maria; Benetti Giovanni; Becchi Davide; Mariotte Loredana; Fabianelli Patrizia; Fornara Claudia; Givone Massimo; Cevolan Silvio; Dolce Lucia; Borello Claudio; Fenu Denise; Pesce Alessandra; Terra Claudia; Lesmanni Umberto; Cavallo Ciro; Tomelini Nadia; Rossi Claudio; Ferracini Roberto; Bersotto Maurizio; Previati Maria; Caudano Cristina; Tavella Luca.

MORTI — Bianco Luigi, di anni 75, nato a Torino, esercente, abitante in via Nizza 50; Orso-Giacone Riccardo, mesi 1, Torino, v. Leinì 14; Capello Giuseppa ved. Castellino, a. 79, Rosta, pensionata, str. Valletta 200; Maser Barbara, a. 85, Meis, casalinga, v. Villa della Regina 21; Vassallo Francesco, a. 43, Palermo, idraulico, piazza Galimberti 10; Accornero Santina in Gastini, a. 88, Cereseto Monf., casalinga, v. Monte Santo 10; Camburzano Teresa ved. Migliardi, a. 96, Chivasso, pensionata, v. Marco Polo 7; D'Addario Vittorio, a. 57, Foggia, pensionato, c. Traiano 28; Michelotti Antonio, a. 76, Mortara, pensionato, v. Tripoli 10 int. 17; Bravo Edoardo, a. 67, Torino, ingegnere, c. Raffaello 20; Maccagno Primo, a. 67, Novi Ligure, pensionato, corso Francia 95 bis; Faletti Antonia, a. 84, Valprato Soana, casalinga, str. Settimo 85.

Deceduti in ospedale: Carlone Laura in Vinetti, a. 23, Minervino Murge, casalinga; Amadori Delmo, a. 57, Gambettola, maresciallo P.S.; Lo Bianco Vito, a. 63, Canicattì, ferroviere; Guglielmino Domenico, a. 56, Torino, operaio; Debernardi Olga ved. Castellino, a. 81, Saluggia, pensionata; Cappo Euclide, a. 72, Montemagno, commerciante; Alessio Margherita, a. 65, Balocco, pensionata; Sarina Giuseppe, a. 74, Torino, pensionato; Ferasso Domenico, giorni 14, Torino; Besio Agnese, a. 78, Nichelino.

Nati 39 - Matrimoni 30 - Morti 23

Improvvisamente è mancato
Ugo Rabino Bolley
Colonnello Artiglieria Alpina
Profondamente addolorati l'annunciano la moglie Milly Prandi, zii, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo a Neive domenica 14 ore 9,30 partendo dall'abitazione. Indi la cara salma verrà trasportata a Casale Monferrato, dove sarà benedetta nella Cappella del Cimitero alle ore 11,30.
Torino, corso Matteotti 53.
— 12 agosto 1966.

La zia Clara, cugini, Aldo, Elda e figlioccia Ugo, Carlo, Mariuccia, Rossana, si associano al grave lutto della cugina Milly.

Partecipa al dolore Marisa Pentenero.

Partecipano al lutto Claudia e Adolfo Pigella.

La cugina Edvige e figli si uniscono a Milly nel grande dolore.

Il 1° Reggimento Artiglieria da Montagna partecipa con profondo dolore l'improvvisa perdita del
COLONNELLO
Ugo Rabino Bolley
— Rivoli, 13 agosto 1966.

Clorinda Flavio Italo ed Adolfo Bolley partecipano al grande dolore della cugina Milly per la perdita del suo adorato UGO.

Teresio e Ada Marchino, Alfredo ed Emilia Re partecipano al dolore della cara cugina Milly per l'immatura scomparsa del marito
Col. Ugo Rabino Bolley
— Casale, 12 agosto 1966.

Rina e Tito Cuizza, coi figli Silvio e Carlo e la nuora Annamaria e Silvana, profondamente addolorati, partecipano la perdita dell'amico carissimo
COLONNELLO
Ugo Rabino Bolley
— Torino, 12 agosto 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luciano Serra
anni 21
Addolorati lo piangono: papà, mamma, sorella, nonna, zii, cugini e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo il 14 corr. alle ore 10 nella Necropoli del cimitero di Staglieno, Genova.
— Torino, 12 agosto 1966.

Angelo, Renata, Peppino e Adriana sono uniti all'immenso dolore dei fraterni amici Italo, Pinuccia e Bianca e piangono con loro per la scomparsa dell'indimenticabile
Luciano Serra
— Torino, 12 agosto 1966.

Cristianamente è mancato
Vittorio Vercelli
ex-esercente Pilonetto
Addolorati lo annunciano il figlio Paolo, con la moglie Maria Pia Fornelli e figli Dario e Franco, e parenti tutti. I funerali sabato 13 corr. ore 10,30 partendo da strada Moncalvo 137. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 12 agosto 1966.

Partecipano al dolore Gioconda e Giov. Battista Fornelli.

Greta e Giancarlo Festa partecipano al dolore della famiglia Posse per la immatura scomparsa del
Dott. Carlo Posse
— Torino, 12 agosto 1966.

Giuliana ed Antonio Dalla Porta prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Dott. Carlo Posse
— Torino, 12 agosto 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Guirino De Stefani
Con dolore lo piangono: la moglie Ines, i figli: Marisa con il marito Franco, Gianfranco con la moglie Delfina, i cari nipotini: Davide, Antonella, Roberto, sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 alle ore 16,15 partendo da via Digione 15. Un particolare ringraziamento al Dott. Feliciano Casciola per le sue amorevoli cure.
— Torino, 12 agosto 1966.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Antonia Maggia ved. Motto
La piangono: il figlio Mauro, la nuora, i nipoti: Lilla, Betty, Carla, Vanna e parenti tutti. I funerali in Grange di Front Canavese domenica 14 agosto alle ore 9,30 partendo dalla Casa dell'Estinta.
— Torino, 12 agosto 1966.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del
Dottor Umberto Ciurli
ex Direttore del Credito Italiano
con accorato rimpianto la Famiglia Lo ricorda e quanti Lo stimarono ed amarono.
— Torino, 13 agosto 1966.

1956 1966
Comm. Gian Piero Combi
La moglie, la figlia col marito lo ricordano con grande rimpianto e immutato dolore.
— Torino, 13 agosto 1966.

I familiari del compianto
Felice Serafino
nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che vollero prendere parte al loro dolore. La Messa di Trigesima verrà celebrata il 4 settembre alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Sassi e il 10 settembre a Marentino.
— Torino, 13 agosto 1966.

Il 10 agosto è deceduta all'età di anni 82
Luigina Vallaro
VEDOVA DELLO SCULTORE PROF.
Giuseppe Bottinelli
Per volontà dell'Estinta, a funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio i figli Ernesto Nicola, colla moglie MariaLuisa Agostini e figlie Rosella e Colette, Italo Gigi, colla moglie Mariuja Robiolio e figli Paola e Beppe, i fratelli Dr. Antonio Vallaro, Dr. Francesco e nipoti e Avv. Giuseppino.
— Sestri Levante, 13 agosto 1966.

L'Avv. Omero Agostini con moglie Anita Serretta e figli Avv. Franca e Maria Grazia, partecipa al lutto del genero Dr. Nicola Bottinelli, per la scomparsa della MADRE.

Edmondo Robiolio Pellineri con i figli Dr. Goffredo e Pina Turrini con le famiglie, partecipa al lutto del genero Italo Gigi.

Il Presidente, i Vice Presidenti, la Giunta Direttiva, il Consiglio Generale, ed i Soci della Associazione Commercianti della Provincia di Torino prendono parte al grave lutto che ha colpito il Direttore dell'A.C.P.T. per la dipartita della Mamma signora
Luigina Vallaro
ved. Bottinelli
— Torino, 13 agosto 1966.

Funzionari, Collaboratori e Personale tutto dell'Associazione Commercianti, partecipano al grave lutto del Direttore Dottor G. N. Bottinelli, per la scomparsa della sua cara MAMMA.

Il Settore Abbigliamento al Dettaglio dell'A.C.P.T.:
Presidente:
sig. Luigi Grandis;
Vice Presidente:
sig. Bruno Grassiotto;
Consiglieri sigg.:
dr. Guglielmo Stuardi
Giuseppe Bruni
Giorgio Fusello
cav. Pietro Ruggo
Gusto Sasso
geom. Eugenio Ghiotti
Carlo Pia
Andrea Billignandi
Arturo Risso
Francesco Bersoto
F. Biletto
Renato Motani
Mario Bracco
prende parte al dolore che ha colpito il Direttore dell'Associazione Commercianti, dr. G. N. Bottinelli per la perdita della Mamma, signora
Luigina Vallaro
ved. Bottinelli
— Torino, 13 agosto 1966.

Il Settore Dettaglianti Alimentazione:
Presidente: Marco Signetti e Consiglio Direttivo Sindacato Alimentaristi e Prodotti ortofrutticoli;
Giorgio Bechis e Consiglio Sindacato Rivenditori Pane;
Adamo Bergoglio e Consiglio Sindacato Agnellai;
Umberto Bianco e Consiglio Sindacato Macellai Equini;
Francesco Canavesio e Consiglio Associazione Latterie;
Luigi Gratarola e Consiglio Sindacato Droghieri;
Giuseppe Morello Associazione Nazionale Erboristi;
Giovanni Perfumo e Consiglio Sindacato Salumieri;
Emanuele Perroquet e Consiglio Sindacato Dettaglianti Uova e Pollame;
Arturo Quirighetti e Consiglio Associazione Provinciale Macellai;
Filippo Roccetti e Consiglio Sindacato Pastai,
partecipano con dolore al lutto che ha colpito il Direttore dell'Associazione Commercianti della Provincia di Torino, per la dipartita della Mamma signora
Luigina Vallaro
ved. Bottinelli
— Torino, 13 agosto 1966.

I Presidenti e Consiglieri dei Sindacati Biancheria Maglieria Moda Novità e Mercerie-Filati e affini, a nome proprio e dei loro Associati prendono viva parte al lutto del loro Direttore, Dottor Giovanni Nicola Bottinelli, per la dipartita della MAMMA.

Il Presidente ed i Consiglieri del Sindacato Provinciale Commercianti Pellicceria Valigerie Affini si uniscono al grave lutto che ha colpito il dottor G. N. Bottinelli, Direttore dell'Associazione Commercianti, per la scomparsa della adorata MAMMA.

Presidenza, Consiglio e Soci dell'Associazione Regionale Importatori Caffè Droghe e Coloniali prendono viva parte al dolore del Dottor G. N. Bottinelli, Direttore dell'Associazione Commercianti.

L'E.P.A.T. - Esercizi Pubblici Associati Torino - a nome del proprio Presidente e dei Consiglieri, si associa al dolore del Direttore dell'Associazione Commercianti della Provincia di Torino, dr. G. N. Bottinelli, per la dipartita della MAMMA.

Il Comitato Piemontese Difesa Gelato Artigiano partecipa al lutto del dottor G. N. Bottinelli, Direttore dell'Associazione Commercianti della Provincia di Torino.

Il Presidente ed i Consiglieri del Sindacato Provinciale Dettaglianti Tessuti e Confezioni di Sartoria porgono sentite condoglianze al Dottor G. N. Bottinelli, Direttore dell'Associazione Commercianti per la dipartita della MAMMA.

L'Associazione Italiana Pellicceria Regione Piemonte partecipa al lutto del dottor G. N. Bottinelli.

L'Associazione Piemontese Agenzie Viaggio prende parte al dolore del dottor G. N. Bottinelli.

Il Sindacato Provinciale Commercianti Carta Cancelleria e Cartolai si unisce al generale cordoglio per la dipartita della Signora
Luigina Vallaro
ved. Bottinelli
— Torino, 13 agosto 1966.

L'Associazione Piemontese Fioristi partecipa al lutto del dottor G. N. Bottinelli per la scomparsa dell'adorata MAMMA.

L'Associazione Piemontese Commercianti Radio-TV Elettrodomestici Affini si associa al lutto del dottor G. N. Bottinelli per la scomparsa della MAMMA.

Il Sindacato Provinciale Commercianti Prodotti Petroliferi si associa al lutto del dr. G. N. Bottinelli.

Il Presidente e gli Associati tutti dell'Associazione Provinciale fra Gestori di Impianti Stradali di Carburanti si uniscono al lutto per la dipartita della Signora
Luigina Vallaro
ved. Bottinelli
— Torino, 13 agosto 1966.

L'Associazione Librai Italiani esprime al dottor Bottinelli le più sincere condoglianze per il grave lutto.

Il Sindacato Grossisti Prodotti Caseari si unisce al cordoglio ed esprime al Dottor G. N. Bottinelli sentite condoglianze.

Il rag. Giulio Degli Esposti e Famiglia, addolorati partecipano al dolore del caro amico Dottor Giovanni Nicola Bottinelli per la scomparsa della sua cara MAMMA.

Beppe Negro e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico carissimo dott. Giovanni Nicola Bottinelli per la scomparsa della Mamma Sig.ra
Luigina Bottinelli Vallaro
— Torino, 11 agosto 1966.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, il Personale della Cassa Mutua Esercenti Attività Commerciali di Torino prende viva parte al lutto che ha colpito il dott. Nicola Bottinelli membro del Collegio sindacale, per la perdita della MADRE.

Francesco Galli prende viva parte al lutto dell'amico Dott. Nicola Bottinelli per la perdita della MAMMA.

Giovanni e Franco Fico e famiglie prendono viva parte al dolore del dott. Bottinelli per la perdita della cara MAMMA.

L'Associazione Italiana Albergatori Torino prende viva parte al lutto del Dott. Bottinelli per la perdita della madre Signora
Luigina Vallaro
— Torino, 12 agosto 1966.

Le Famiglie Occhetti prendono viva parte al dolore del dottor Bottinelli per la perdita della cara Mamma signora
Luigina Vallaro
ved. Bottinelli
— Torino, 12 agosto 1966.

Paola e Beppe Fantino partecipano al dolore della famiglia Bottinelli.

Pino e Mary Tojo con Laura ed Enrico prendono viva parte al lutto della famiglia Bottinelli.

Teresio De Maria si associa al dolore del dottor Bottinelli per la perdita della cara MAMMA.

La Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci dell'Associazione Commercianti di Ivrea e Canavese prendono viva parte al lutto del Dott. G. N. Bottinelli, Direttore Associazione Commercianti Torino, per la perdita della madre
Luigina Vallaro
— Ivrea, 12 agosto 1966.

L'Associazione commercianti di Chivasso prende viva parte al dolore del Dott. G. N. Bottinelli per la perdita della cara mamma Sig.ra
Luigina Vallaro
— Torino, 12 agosto 1966.

In un tragico incidente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Romano De Giovanni
di anni 43
Lo annunciano costernati la moglie Carla Bossotto, le adorate figlie Maura e Marina, papà, mamma, sorella, zia, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo sabato 13 agosto 1966 dall'abitazione, via Tripoli 15, alle ore 10.
— Torino, 13 agosto 1966.

Titolari e Dipendenti Facid partecipano al dolore della famiglia De Giovanni.

Angelo Domateis e dr. Angelo Scaglia si uniscono al dolore della famiglia De Giovanni.

Partecipano al profondo dolore della famiglia per la dipartita dell'amico
Romano De Giovanni
gli amici pasticcieri: Domenico Barberis, Giuseppe Calcagno, Felice Canuto, Ernesto Castellino, F.lli Cicogna, Luigi Costa, cav. Enrico Cotto, Mario Dellagiovanna, Giuseppe Vitali, Secondino Vaira, Ernesto Gastaldo, Giuseppe Bergese, Gian Piero Gertosio, F.lli Gertosio, Matteo Brizio, Cesare Martina, Fernando Mighetto, Valentino Giusto, Giuseppe Chiabrando, Nello Ferraris, Attilio Rampini, Ezio Secco, Lorenzo Amore, Vincenzo Amore, Liliana Tacila, Domenico Trombetta, F.lli Gerla, A. Della Ferrera, Celso Bertolino, Sebastiano Giacardi, Carlo Grosso, Carlo Infuso, F.lli Vecchiarl, Teresio Mascarello, Franco Cisaria, Ernesto Dell'Agnese, Attilio Vergano, Umberto Ruffi, Franco Chiarotti, Luigi Rossero, Vittorio Calvi, Dott. Vittorio Mosso, Fedele Taroni, Brancieroli e Riccamagno; i dipendenti: Carlo Ghidella, Bruno Gherselli, Giannetta Risso, Natalina Travaglio.
— Torino, 13 agosto 1966.

Mariateresa e Gabriele Cappellari partecipano al dolore della famiglia De Giovanni.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia è improvvisamente mancato
RAG. CAV.
Severino Antoniotti
Straziati lo piangono infinitamente: la moglie Gemma Ferreri, i figli Rag. Silvio, Mario con la moglie Teresina Gay, la mamma, il fratello, le sorelle, la cognata, i cognati, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Casa del Bosco - Sostegno, sabato 13 c. m. alle ore 16. La cara Salma sarà tumulata nella Tomba di famiglia.
— Sostegno, 11 agosto 1966.

Il Consiglio dei Condomini, l'Amministratore, i Condomini tutti di via Amoretti 1 prendono viva parte al grave lutto.

E' mancato
Stefano Actis-Grosso
Pensionato Ferrovie
L'annunciano: moglie, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Ringraziamento particolare al dott. Mario Perino per le cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento. Funerali ore 14,30 del 13 corr. osped. Mollette, indi la salma proseguirà per Mon'anaro.
— Torino, 12 agosto 1966.

I Condomini di via Cadorna 16 partecipano al lutto della Signora Rosina per la scomparsa del MARITO.

Dopo penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari
Costanza Bessone
nata Caiotto
Ne danno il triste annuncio, il marito Michele, i figli Sergio e Mario, colle rispettive Famiglie, parenti tutti. I Funerali avranno luogo in Barge, via C. Carle 24, domenica 14 agosto 1966 alle ore 14,30.
— Barge, 12 agosto 1966.

Condomini e Inquilini piazza Nizza 83 bis e via Donizetti 1 partecipano al lutto della famiglia Bessone.

Famiglia Saglia - Bodero prendono parte al dolore di zio Michele e famiglia.

Il Presidente ed i Soci del Lions Club di Asti prendono affettuosa e viva parte al lutto dell'Amico Umberto Grosso per la perdita del Padre
Oreste Foa
— Asti, 13 agosto 1966.

La famiglia Faletti, Pugno, Conte, addolorate, si uniscono al lutto della famiglia Foa per la dipartita del Carissimo
Oreste Foa
— Asti, 13 agosto 1966.

Munito dei conforti religiosi serenamente spirato
Antonio Cramaglia
anni 72
Danno triste annuncio la moglie Catterina Aliberti; i figli Vincenzo con moglie Margherita Brunino e bimbi, Maria col marito Sebastiano Caglione e bimbo, Stefano e fidanzata, la suocera, sorelle. La sepoltura avrà luogo sabato 13 corrente partendo dalla Cascina Resmaglie alle ore 16,30, da Piobesi ore 17.
— Piobesi Torinese, 13 agosto 1966.

Dopo una vita onesta e laboriosa cristianamente è mancata al grande affetto dei suoi cari
Anna Cavallotto
ved. Ordasso
Angosciati ne danno dolorosa partecipazione la figlia Rina, il genero Franco, le famiglie Deregibus Angelo Martinotti Solario e parenti tutti. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Pontestura Monferrato.
— Collegno, 13 agosto 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Enrica Bergomi
ved. d'Agostino
Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti i figli Enzo Mario Enrica con le rispettive famiglie. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torre Pellice, 10 agosto 1966.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Società Ferrania 3 M partecipano commossi al lutto del dottor Raffaele Zucca e famiglia per la dolorosa scomparsa della madre
Maria Alfonso ved. Zucca
— Ferrania, 12 agosto 1966.

Nel quarto anniversario della morte di
Maria Foglia
vedova Locatelli
il figlio Alessandro, nipoti, familiari la ricordano con immutato affetto. S. Messa 16 agosto ore 10 Belvedere Langhe.
— Torino, 13 agosto 1966.

RINGRAZIAMENTO
Il marito Luigi e il figlio Michele commossi per l'affettuosa manifestazione di affetto tributata alla loro Compianta
Giuseppina Cravero
nata Cobetti
ringraziano di cuore tutti coloro che si sono uniti al loro dolore.
— Settimo Torinese, 13 agosto '66.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Mario Perenno
Addolorati lo annunciano la moglie Elsa, i figli: Angelo colla moglie Rosmaria; Mariarosa; la sorella Giuseppina, suocera, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Enrico Capriolo che lo curò amorevolmente. I funerali sabato 13 corr. alle 14,30 da via Torricelli 4 bis. Indi la cara Salma proseguirà per Riva di Chieri.
— Torino, 11 agosto 1966.

La Martini & Rossi S.p.A. profondamente colpita prende vivissima parte al lutto della Famiglia Perenno per la scomparsa del Signor
Mario Perenno
che è stato per oltre 40 anni suo fedele e affezionato collaboratore.
— Torino, 13 agosto 1966.

La Famiglia Rossi di Montelera annunciano con dolore la immatura scomparsa del fedele collaboratore Signor
Mario Perenno
— Torino, 13 agosto 1966.

I Colleghi e le Colleghe del Centro Elettrocontabile della Martini & Rossi S.p.A. partecipano al dolore di Angelo per la scomparsa del padre Signor
Mario Perenno
— Torino, 13 agosto 1966.

Si associano con vivo dolore al lutto della famiglia Perenno gli amici:
Natale Luetto
Anna Brossa
Amilcare Gauthier
Alfredo Bianchetti
Felice Ambrosione
Attilio Anseldi
Renato Anseldi
Luigi Armitano
Marino Berardo
Luigi Bissi
Luigi Bogetti
Umberto Brussiero
Giuseppe Calderoni
Leonardo Capello
Giovanni Careggiaro
Aurelio Cassetti
Angelo Carutti
Giovanni Coppo
Felice Cremonti
Nicolò Di Suni
Renzo Febrini
Giuseppe Falchi
Paolo Gachet
Stefano Gachet
Massimo Lanza
Mario Lavoro
Carlo Marchiaro
Giuseppe Malrino
Giovanni Massero
Guglielmo Marino
Attilio Ferini
Mario Pignatta
Fortunato Quatrini
Aldo Radicati di Primeglio
Piero Radicati di Primeglio
Liliana Scalafiotti
Celio Scanavino
Francesco Sicardi
Franco Talarico
Giacomo Tosetti
Rosina Uberti
Mario Villata
Vittorio Zanelli.

Zio Carlo, i cugini Giuseppe Ada Rosanna Eugenio sono affettuosamente vicini ad Elsa e figli per la scomparsa del caro MARIO.

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Musso
anni 58
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Ratto, il fratello Giovanni con la moglie, i figliocci Mario e Franca, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento ai Professori Enrico Angiolo e Federico Gagna per le amorevoli cure. Funerale domenica 14 ore 9 da via Cosmo 17 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 agosto 1966.

Ercole Venturi e famiglia partecipa al dolore per la dipartita dell'amico carissimo.

Giacomo Rodes e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Musso per l'irreparabile perdita del fraterno
Mario Musso
— Torino, 12 agosto 1966.

Le famiglie Occhiena, Berlips e Raimondo di Rocchetta Nervina, Fea, Barberis, Andreous, amici e conoscenti prendono viva parte al dolore della famiglia Musso.

La famiglia Garbolino e Antonio Cola partecipano vivamente al dolore della famiglia Musso.

Adolfo Actis Tessitore, Alfonso Barella, Antonio Carosio, Giovanni Stano, Mario Ladetto, Sergio Lazzerin con le famiglie partecipano al grave lutto.

La famiglia Genesio profondamente addolorata partecipa la scomparsa del caro amico
Mario Musso
— Torino, 12 agosto 1966.

Oggi alle 18 improvvisamente il Signore chiamava alla corona dei giusti il reverendissimo
Don Chiaffredo Perano
Vicario foraneo di Busca
Direttore responsabile
del «Corriere di Saluzzo»
Ne danno il doloroso annuncio: i familiari, il clero e tutta la popolazione. I funerali avranno luogo nella parrocchia di Busca domenica 14 agosto, alle 17.
— Busca, 12 agosto 1966.

Il Sindaco, gli Assessori ed i Consiglieri comunali, unitamente alle Amministrazioni dell'Asilo Infantile, dell'Istituto Santissima Annunziata, dell'Ospedale civile e dell'Ospizio Indigenti, annunciano con immenso dolore l'improvvisa scomparsa del loro amatissimo Vicario foraneo
M. R.
Don Chiaffredo Perano
I funerali si svolgeranno in Busca il 14 agosto 1966 alle ore 17.
— Busca, 12 agosto 1966.

E' mancato
Simone Finello
Lo annunciano fratelli, nipoti e parenti. La salma partirà domenica 14 ore 9,30 da via Ormea 78 per Riva di Chieri ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.
— Torino, 12 agosto 1966.

Giuseppe e Renato Della Mura partecipano con dolore la perdita del caro amico
Simone Finello
— Torino, 12 agosto 1966.

Dopo lunga malattia è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Manachino
anni 83
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Teresa, la figlia Alma con il marito Oreste e l'adorata nipote Silvana. I funerali hanno luogo sabato 13 alle ore 16,15 partendo da corso Belgio 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 agosto 1966.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Demichelis
Suor Epifania
Ne danno il doloroso annuncio l'Amministrazione, la Superiora, e le Suore dell'Istituto Cavalli di Carmagnola. I funerali avranno luogo sabato 13 alle ore 17, partendo da via Cavalli.
— Carmagnola, 12 agosto 1966.

I Dipendenti della Ditta A.I.S. commossi per la scomparsa del loro amico e compagno
Angelo Melacarne
si uniscono al dolore della famiglia.
— Torino, 13 agosto 1966.

1957 1966
Cav. Teresio Vercelli
Col rimpianto di allora e l'amore di sempre la moglie lo ricorda.
— Torino, 13 agosto 1966.

1958 1966
Aldo Bertana
Oggi il ricordo è più doloroso, il rimpianto più grande.
— Torino, 13 agosto 1966.

La famiglia Campodalli, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che hanno preso viva parte al suo dolore per la scomparsa del caro
Aurelio
— Sesso (Lido di Camaiore), 13 agosto 1966.

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi che vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera» possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa»
MILANO - Via Borgogna n. 5 Gall. Vittorio Emanuele (Ottagono)
ROMA - Largo N. Spinelli 5 L.go del Tritone 153
GENOVA - Via 12 Ottobre 188 r Portici Accad. 17 r Via Roma 60 r
NAPOLI - Via Posillipo 181

oltrechè presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, *inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento sul c/c postale n. 2/18056, Torino.*

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . , Torino», *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dovrà essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio della corrispondenza.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza».

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci cestinando stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

A prezzi convenienti vendiamo [redacted] metalliche recinzione zincate, plastificate, colorate, accessori. Todeschini, via Sassari 14. A75759

ARTIGIANO cederebbe artigiano sbavature piccoli getti alluminio ottime condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7064 — Torino». A77394

ELETTROPOMPE, motopompe, pompe a mano per tutti i liquidi. Feit, via Monginevro 226, Torino, telefono 331-591. 23672

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 950-453, 82-875. Un operaio a vostra disposizione.

3 SOC. CAPITALI [redacted] RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate anche su automezzi ipotecati prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende od a proprietari alloggi. Rimborsabili da 10 a 36 mesi. Fincotex, corso Francia 15, telef. 760-203, 779-826. O21

A.A.A. MUTUI ipotecari (anche seconda ipoteca) concedonsi in 3 giorni. Rimborso mensile massimo entro anni anni. Fincotex, c. Francia 15, telefono 760-203, 779-826.

A. FINANZIARIA immobiliare automobilistica concede prestiti immediati a operai, funzionari, autosovvenzioni su automezzi ogni tipo (anche ipotecati). Mutui su alloggi, case, terreni, con rateazioni mensili massimo. Modicità, riservatezza. FID, via Cernaia 18, telefono 542-834, 530-445.

A. FINCOTEX corso Francia 15, telefono 760-203, 779-826, concede prestiti immediati a operai, impiegati, funzionari, professionisti, artigiani, industriali, possidenti. Lunghe rateazioni. O21

AFFARONE cedesi garanza officina in autorimessa cauzionando 500.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 446 — Torino». O549

ALBERGO 25 km. Torino 12 camere, bar ristorante cedesi motivi salute. Telefonare 945-[redacted]. 2001

CEDESI bar superalcoolico volendo cambiasi con alloggio causa malattia. Telefonare 768-931. O151

CENTRO Rimini centralissimo bar pasticceria favola [redacted] vendesi motivi salute. [redacted] offerte: Casella Postale 176, Rimini. 25100

LATTERIA bar analcoolico ottima posizione vendesi convenientemente. Telefonare 329-592. 2001

POCO capitale, utilità immediata soccorrebbe piccola officina meccanica. Rivolgersi: Giovanni Grillo, corso G. Cesare 89. 25283

PRESTITI su proprietà immobiliari concediamo immediatamente, rimborso mensile in 5 anni. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. FINANZIAMENTI su proprietà immobiliari concediamo immediatamente rimborso mensile in 5 anni. Fincotex, corso Francia 15, telefono 760-203, 779-826.

A. FINANZIARIA immobiliare automobilistica concede mutui immediati su case, alloggi, terreni (anche se ipotecati). Rateazione mensile massima. Modicità, riservatezza, FID, via Cernaia 18, tel. 542-834, 530-445.

A. GRUGLIASCO, via C. Battisti 8, prospiciente serre municipali, vista incantevole, vendo alloggi liberi, prezzi miti; negozi affittati, reddito 6%. Telefonare 785-288, 790-351.

ACQUISTIAMO alloggi, villa, terreni, case, [redacted]. Pagamento contanti. Picco, Marconi 26, tel. 657-324.

AERONAUTICA, corso Francia, vendiamo locali adatti negozi, supermercato, magazzini. Telefonare 796-403.

ALLA Città nuova, corso Francia, vendonsi appartamenti signorili, giardino, piscina, club privato. Telefonare 796-403. O62

ANTICIPANDO 800.000, rimanenza [redacted] mensili, alloggetti signorili [redacted] Francia (Leumann) via Antica Rivoli 34/10.

BARDONECCHIA vendo appartamento nuovo centralissimo panoramico tre grandi camere grandissimi [redacted] riscaldamento, garage multiplo. Via Medail 13. 2001

BOX liberi o affittati vendonsi [redacted] Crocetta. Telefonare 773-812.

CERVINIA fornitore vende al meglio incantevole alloggetto nuovissimo. Telefonare 390-168.

CHIOMONTE vendonsi ultimi alloggetti 1-2 camere servizi facilitazioni mutuo S. Paolo dilazione quinquennale. Telefonare 60-063.

CONSULEDILE, 50 metri corso Francia (borgata Paradiso) nuovo libero spazioso, 2 camere tinello 3.000.000 contanti più 49.800 mensili. Telefonare 512-670. O467

CORSO Bramante 41. Alloggi signorili, attico spazioso, [redacted]. Vendita diretta, comodità pagamento, rateazione quinquennale, mutuo venticinquennale, consegna pronta. Tel. 630-047.

IMPRESA acquista terreno 40-60 [redacted] pagamento contanti o cambio [redacted]. Telefonare 555-349.

IN corso Regina Margherita 194 angolo corso Principe Oddone vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere più servizi e box, mutui, dilazioni [redacted]. Visite ore 10-12, 16-19. Telefonare 330-310. [redacted]

OCCASIONE vendo in Settimo Torinese nuova villetta, 4 camere servizi, due garages, giardino 500 mq, mutuo e rateizzazioni lire 11.300.000. Telefonare 560-340. [redacted]

PIED-A-TERRE alloggetti 1-2 camere tinello cucinino zona Madonna Campagna vendonsi 1/3 contanti 1/3 mutuo S. Paolo, 1/3 rateazioni 5 anni. Telefonare [redacted].

PIETRALIGURE, Sandomenico 16, Balbo, splendido zona Pirelli vendo in palazzina ultimo alloggetto, giardino. 2001

PIOSSASCO villette con giardino mq. 500, pronta subito vendonsi mutuo S. Paolo facilitazioni pagamento. Telefonare 60-816. O537

PRESTITI su proprietà immobiliari concediamo immediatamente rimborso mensile in 5 anni. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

RIVOLI, [redacted] ville, panoramica, vendo bellissimi appartamenti, palazzine nuova con giardino. Telef. 796-403.

VARIGOTTI [redacted] appartamento signorile sul mare, 120 mq circa, con terrazzo. Telefonare 60-148 Varigotti.

VERA occasione in Chivasso centro privato vende due alloggi tre camere servizi piano rialzato affittati 21.000 cadauno lire 5.000.000 in blocco. Tel. 912-047. O582

VILLE particolari precollinari continenti parco Leopardi 10-12 vani servizi custodia centralizzati pranoiansi. Telefonare 773-813. O802

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere possibilmente con servizi. Telefonare 544-461. O883

AMMOBILIATO vuoto cercasi 1-4 camere, servizi, qualunque zona. Telefonare 538-594. O865

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. GRUGLIASCO, via E. Toti 2, vicino Fiat, comodità [redacted] Mirafiori, affittansi alloggi moderni pronti subito. Telefonare 785-288, 790-351.

A. REFERENZIATO ammobiliato, volendo vuoto, affittasi 1-4 camere, servizi, Re Umberto 28, tel. 538-594

A. 1-2 camere abitabili 1° ottobre affittansi corso Corsica angolo Vigliani. Telefonare 545-670, 512-670.

[redacted] alloggi 1-6 camere, Maccase, Arsenale 42, telef. 546-439.

ADATTO clinica, sede grande azienda, affittasi palazzo Porta Nuova, mq 2000, libero subito. Telefonare 796-403. O62

AFFITTASI alloggio camera cucina [redacted] bagno. Telefonare [redacted].

ATTICO lussuoso in palazzina [redacted] trale con giardino mq 500 circa più ampi terrazzi et superattico adatto servizi, affittasi. Telefonare 796-403.

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi, concorrenza garanzie preventivi. Telefonare 725-663 Corino Doria. 21469

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, interpellateci telef. 664-931 (ditta Casetta). 619

AUTOTRASLOCHI garanzia 5000 per [redacted] furgoni imbottiti. Telefonare 657-051 Montalto.

MADONNA di Campagna affittasi alloggio due camere cucina termo bagno. Telefonare 545-089.

PIANEZZA affitto alloggetto [redacted] confort panoramico tranquillità. Telefonare 966-947. A7760[redacted]

34.000 A 51.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTANSI CENTRO RESIDENZIALE MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTI DA 2-3-4 CAMERE TINELLO CUCININO. TELEFONARE 644-150, 518-426.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare alloggi - cabina, [redacted] diretto spiaggia, vendonsi. Minimi arredati 2.900.000. Massime facilitazioni pagamento, Impresa Murialdo - Sorà, Borghetto Santo Spirito (Savona). Telefono 70-191. 25133

ALLOGGI Riviera ponente, da lire 3.000.000, abitabili subito vendonsi. Tel. Torino 329-157, Loano 69-893.

ALLOGGI Riviera ponente permutansi con terreno fabbricabile o vecchie costruzioni. Telefonare 329-157.

LOANO Impresa Mollar, Aurelia 442, telefono 69-510, vende alloggi minimo 1.950.000 più mutuo 1.000.000 ventennale, palazzo signorile, 10 piani, zona verde, panoramica, piscina, campo giochi; attico mq 400 divisibile. Inintermediari. 25046

OCCASIONISSIMA elegante alloggetto Sauze agosto settembre 65.000. Telefonare mattinata 654-359.

TOIRANO. Savona, pensioncina 12 camere, salone, soggiorno, 6 servizi, terrazzo panoramico vista mare, affittasi o vendesi. Telefonare 70-577.

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO, Pensione Rosaria, 21 agosto settembre prezzi speciali. Telefono 40-814. 2001

ANDORA, Hotel Sanfrancisco, telefono 82-22. Dal 20-8 a tutto settembre L. [redacted]. A73269

BELLARIA, Pensione Rosalba, [redacted] Panzini 145, direttamente mare, tutti conforts, camere con senza bagno, parcheggio auto, buon trattamento. Dal 20 al 31-8 2100-2400, Settembre 1500-1800 tutto compreso.

CASTELNUOVO Nigra altitudine 850 albergo villa delle Rose ottima cucina casalinga. Prezzi modici. Telefono 0124-6944. A77833

MIRAMARE Rimini, Pensione Stadt Köln, via Mantova 4, tel. 30-300, 100 mt. mare, disponibilità dal 25 agosto 1500 compreso cabina, ombrellone. Trattamento ottimo. Interpellateci. 25184

PIETRALIGURE soggiorno Valeria via Grotta vicino mare familiare restante agosto settembre 2000.

RIMINI Miramare, Pensione Bologna, familiare, dal 25 agosto 1600 complessive. 25100

RIMINI, Pensione Fiorella, disponibilità dal 18 agosto 1800-1500 [redacted]. 23342

RIMINI, Pensione Giuliana vicinissimo mare soggiornando diventerete amici. Tel. 22-838. A73270

RIMINI, Sangiuliano mare, Pensione Serenissima, dal 25 agosto 1500 complessive. 25100

SETTEMBRE, Pietraligure, tel. 67-643 pensione piemontese Daniele. Confortevole, riposante, familiare, 2930 [redacted]. 25185

[redacted], Albergo Gran Colombo, tel. 97-062. Centrale, Giardino. Prezzi modici. 25128

VISERBA, Pensione Canasta, telefono 38-112, vicinissimo mare, trattamento ottimo, settembre 1300, alta interpellateci. 24133

VARAZZE, Lanterna Mare, [redacted] agosto, [redacted] prezzi modici. Telefono 97-608. 25201

VISERBA, Pensione Albergo Stazione, centrale, posizione tranquilla, vicinissima mare, la migliore villeggiatura per la famiglia italiana. Prezzi speciali dal 25 agosto. 25128

VISERBA Pensione Delulgi, telefono 38-508, vicinissima mare; bassa stagione 1600. 25104

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ACCONCIATORI ex tecnico Orsei Fratelli specializzato scuole acconciature femminili piega taglio tinture, decolorazioni, permanenti. Corsi diurni, serali. Diploma consorziale. Telefonare 488-365, piazza Statuto [redacted].

10 LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

ACCURATAMENTE preparo matematica francese italiano medie et magistrali. Telefonare 398-454.

[redacted] letterarie medie e superiori preparo professoressa. Telefonare 755-724.

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 180 [redacted] parola

AFFITTASI ammobiliata centralissima anche settimanalmente [redacted] condividersi. Telefonare 547-974.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

ASSISTENTE direttore hotel 26enne italiano, esperienza internazionale, quattro lingue sistemerebbesi in Italia eventualmente cauzionando gestirebbe piccola casa signorile. Scrivere Pass 1.691.297/P Postlagernd Heidelberg Germania.

DICIANNOVENNE dattilografa velocissima a serie ditte offresi. Telefonare 480-165. A77900

INGLESE 24enne conoscenza spagnolo cattolica cerca occupazione come istitutrice zona Torino o Cuneo. Scrivere [redacted] postale 18 Savigliano.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

ASSUMIAMO signora signorina distinte facilità di parola e contatto con il pubblico per visitare ed illustrare nuova produzione a nostra clientela in Torino e Piemonte. Istruzione teorica e pratica, ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 489 — Torino». O329

CINEMATOGRAFIA. Realizzazione film «Destini sul quadrato», Cerchiamo volti nuovi. Fotografie. Unofilm, Lidoroma. A73244

[redacted] industria assume regionale disposto viaggiare sollecitazione crediti contatti clientela qualificata retribuzione adeguata. Dettagliare, Scrivere: «Pubblicità Stampa 6595 — Torino». A76313

PERSONALE maschile e femminile spiccata personalità importante società internazionale assume per vendita organizzata a domicilio in Torino e Piemonte, stipendio provvigioni, premi automezzo società. Casa istruzione teorica e pratica presso la nostra filiale di Torino. Manoscrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 350 — Torino». O329

14 DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

BARISTA cameriere tramezzinista referenziato offresi subito anche provvisorio ovunque. Telefonare 399-506.

[redacted] libera subito disposta trasferirsi qualsiasi posto. Scrivere Lusian Remo, via Avvezzana 73, Chieri Torino. A78016

CAMERIERE quattro lingue occuperebbesi stagione invernale o annuale disposto trasferirsi. Scrivere: Bosco presso De Ferrari, via Emiliani 29/1, Rapallo (Genova). 25286

CUOCO pratico comunità offresi mensa, circolo aziendale. Tel. 878-605.

MECCANICO anni [redacted] capace su tutte le vetture estere e italiane cerca officina o garage per lavoro a percentuale anche fuori Torino. Telefonare 471-149.

CUOCO 31enne con referenze offresi [redacted]. Telefonare 542-382.

GARAGISTA notturno molto pratico offresi. Telefonare 471-149.

OFFRESI garagista [redacted] dalle ore 24 alle 8. Telefonare 281-510.

OFFRESI signora tuttofare 4 ore mattino e pomeriggio. Tel. 873-224.

SIGNORINA 35enne [redacted] accompagnare mare bambini e adulti. Telefonare 570-435. A78018

TRENTANOVENNE autista provetto [redacted] e pratico città e dintorni, referenziato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7106 — Torino».

TUTTOFARE offresi mattino escluso lavori pesanti. Telef. 253-521.

VENTISETTENNE robusto bella presenza buon conduttore automezzi avendo già svolto moltissime mansioni dal direttore sala all'autista, cerca qualunque incarico o lavoro purché ben retribuito. Tel. 693-498.

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A.A.A. CERCASI aiuto pettinatrice 15-17enne. Telefonare 531-937.

A coniugi pratici darei casa e terreno a condizioni vantaggiose. Ferrero, via Casale, Montemagno Asti.

A 70.000 cercasi tuttofare fissa referenziata pratica bambini libera subito vicinanze Torino. Tel. 942-406.

ASSUMIAMO apprendisti muratori veramente capaci, volenterosi, massimo 20enni. Telefonare 351-326.

AUTORIMESSA cerca diurno e pensionato per aiutare guardiano notturno. Telefonare 678-195.

AZIENDA lubrificanti assume autista, magazziniere capace pratico città. Specificare età pretese, scrivere: «Pubblicità Stampa 7063 — Torino».

CERCASI aiuto commessa anche vitto e alloggio, Rosticceria Fila, via Principe Amedeo 3. A77601

CERCASI apprendista commessa 14-16enne per negozio commestibili. Telefonare 82-641. 2001

CERCASI donne fisse tuttofare per signore sole. Telefonare 797-165.

CERCASI operaio ventenne militesente robusto, moralità, impiego duraturo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7070 — Torino». A77642

CERCASI [redacted] o signora per custodia bambini. Telefonare 394-901.

CERCASI tuttofare referenziata, esclusa cucina, preferibilmente 8-11. Scrivere Moscatelli, Bove 5, Torino.

CERCO giovane 15-16 anni per agnolerie Ideal via Garibaldi. Tel. 534-585

COPPIA, [redacted] tuttofare, marito domestico autista, cercano coniugi soli, [redacted] signorile centrale, ottimo trattamento. Precisare referenze e dati anagrafici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7091 — Torino».

FRESATORE I CATEGORIA CAPACE ESPERIENZA, OMEGA 2 OTTICI, CERCASI. TELEFONARE 784-242

IMPORTANTE IMPRESA COSTRUZIONI STRADALI ASSUME PROVETTI MECCANICI MOTORISTI PRATICI TRATTORI CATERPILLAR DISPOSTI RECARSI OVUNQUE. ASSUNZIONI [redacted] AT REFERENZE ET PROVA CAPOLAVORO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7135 — TORINO».

IMPRESA edile cerca custode coniugi pensionati, cambio alloggio, riscaldamento. Telef. 341-156.

PERSONA sola sessantenne, elevata posizione, occupatissima, cerca cameriera fissa, cinquantenne, fine, buona, presenza, pratica governo casa, libera impegni familiari, desiderosa stabile sistemazione. Scrivere precisando referenze, pretese a: «Pubblicità Stampa 7058 — Torino». A77556

TUTTOFARE cercasi zona Francia. [redacted] pomeriggio 745-592.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

A disponente viaggiatore negozio apparecchi ingegneria offresi importante rappresentanze. Casella 307-A Sip Milano. 25162

COLORIFICIO MV Beinasco ricerca rappresentanti referenziati, introdotti industrie. Telefonare 329-157.

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874; indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O589

INFORMITALIA. Informazioni commerciali private indagini; controlli, infedeltà. S. Teresa 10 tel. 511-024.

MAIORPOL, Garibaldi 5, telefono 512-206. Indagini infedeltà investigazioni Italia estero.

20 IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

ESTETISTA diplomata: massaggi, trattamenti anticellulite, sauna, depilazione, viso. Telef. 677-576.

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME corso Siracusa 158 autovetture garantite come nuove vastissimo assortimento compra vendita. Telefonare 351-496.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTODESTEFANI, vastissima compra vendita di autovetture. Rateazioni, garanzia sei mesi, acquisti immediati. Corso Grosseto 55. Attenzione: vicino corso Vercelli (anche festivi).

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO automobili vendiamo senza anticipo Vigone 44 (piazza Sabatino).

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PER comperare senza anticipo questo il vostro indirizzo: via Vigone 44 (piazza Sabotino), corso Ferrucci 80.

A.A.A.A.A. FLAVIA 1800 iniezione [redacted] immatricolare consegna immediata Agnelli 22, telefono 322-493.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIMA spider Giulia [redacted] duetto nuova, Giulia spider 1600, 1300, Porsche 905/75, [redacted] Cooper, Austin seven, Sunbeam Alpine, MGT/A, Fiat 1600 S spider, Fulvia coupé, Giulia sprint, Mercedes spider 190 SL '63, permute rateazioni, Autosalone Sprint, via Monteicone 13, telefono 365-863.



INTERAPPIA 126

A.A.A.A.A. [redacted] assortimento Giulia TI, GT, sprint, [redacted] 1300, Giulietta TI, Fulvia 2 C, Mercedes spider, Porsche, Flavia 1500, 1300, 1100 special, familiare, berline 850, 600, 500, giardinetta, multiple, Mini Cooper, Prinz 4 e 1000. Permute, garanzia. Agnelli 22, tel. 322-493.

A.A.A. ACQUISTIAMO subito pagando massimo autovetture dipendenti e privati. Vendiamo garanzia 6 mesi. Autodestefani 293-992, corso Grosseto 55. Attenzione vicino corso Vercelli (anche festivi).

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME Tigrotto lungo, Tigrotto ribaltabile come nuovo, 615 N1, 615 ribaltabile, camioncini 1100 T2, T 3, 600 T; furgoni Volkswagen fenestrato 9 posti, 1100 T, T2. Permute, rateazioni. Corso Agnelli 22, telef. 322-493.

A.A.A. NSU NSU NSU questa è la vettura del giorno, vendita senza cambiali Vigone 44 Ferrucci 80 provatela. O56

A.A.A. SPIDER, sprint, Giulia GT, Giulia TI, coupé, Lancia, Fiat, Alfa, Giulietta, Apple, 1500, 1300, 850, 600, 500, traversale garantite via Vigone 44. O56

A.A. AUTONOLEGGI senza anzianità patente. Torricelli 4, telefono 501-051. A77255

A.A. AUTOSALONE compera contanti pagando massimo, vende rateizzando. Via Nizza 133. O368

A. ABBIAMO vastissimo assortimento usate auto ogni tipo, qualità, permute, rateazioni. Prenotazioni auto nuove Innocenti Austin. Consegne subito, Corso Turati 82. O549

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere corso Dante 46. Telefonare 694-714. O792

A. AUTOVETTURE usate garantite a totale importo rateato Vigone 44 corso Ferrucci 80. O56

A. FINANZIARIA immobiliare automobilistica concede prestiti immediati su automezzi (anche ipotecati). Modicità, riservatezza. FID, via Cernaia 18, tel. 542-834, 530-445.

A. NIENTE anticipo vendiamo qualsiasi automobile Fiat, Lancia, Alfa. Vigone 44. O56

A. WIVA la NSU Prinz fortunato chi ce l'ha o fortunato chi la prenota. Concessionaria via Vigone 44 corso Ferrucci 80 consegna sollecita vendita 30 mesi senza cambiali.

A 50.000, 80.000, 100.000, 120.000 vendiamo 500, 600, 1100, Apple, tante altre occasioni. Corso Ferrucci 80. O56

A 100.000 vendiamo 500, 600, 1100 revisionate, C. Rosselli 11.

A-1 Italcar autoveicoli d'occasione esposizione all'aperto qualunque tipo. Orario 9-22 compreso festivi, corso Trieste 95 (radiale per Moncalieri), saloni vendita corso Giulio Cesare 202 orario normale. O323

AD esaurimento vendesi furgone 600 120.000 non trattabili. Torricelli 4.

ALLA Sala concessionaria Opel disponibili Opel Rekord '61 280.000, Rekord 4 porte '61 350.000, Rekord 2 porte '62 350.000, Rekord 4 porte '62 450.000, rateato anche senza anticipo. Aperto giorni festivi. Piazza Adriano 11, tel. 759-924, 779-647

ALLA Sala concessionaria Opel disponibili ottime occasioni usato a prezzi eccezionali: Fiat 500 '64 290.000, Fiat 1100 '58 200.000, Fiat 1100 D '64 490.000, Fiat 1300 '63 530.000, Fiat 1500 spider 580.000, Giulietta TI da 100.000 a 450.000, Austin A 40 da [redacted] a 380.000, Apple II serie '60 240.000, Flavia '63 750.000, Flaminia '58 290.000, DKW '62 380.000, Opel Kadett '64 700.000, Rekord Caravan '64 750 mila, Rekord lusso 1900 '66 300 mila, lunghe rateazioni con minimo anticipo. Piazza Adriano 11, telefoni 759-924, 779-647. O154

ALL'AUTOSALONE Assale, 5, Maurizio 69, telef. 877-253. Potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni.

ANDATE in ferie con 50.000, 80 mila, 100.000, 120.000 viaggiando su 500, 600, 1100/103, Apple, tante altre occasioni. Corso Ferrucci 80.

ARCIOCCASIONISSIME: familiari 1300 - 1100, giardinette panoramiche, multiple, furgone, camioncini, vendiamo. Via Vigone 44. O56

ARCIOCCASIONISSIME: Flavia coupé, 1500, 1800, Fiat 1600 S coupé, Mercedes 220 SE iniezione, Fiat 850 coupé, spider 1200 - 1500, Vignale 750 coupé, Apple coupé. Corso Agnelli 22, tel. 322-493. O48

ARCIOCCASIONISSIME NSU, Opel, Volkswagen, BMW, Anglia, Consul, Renault, Dauphine, IM 3, I 4, Prinz 4, Prinz 1000, vendiamo permutiamo. Vigone 44. [redacted]

AUTONOLEGGI Autoglacosa tariffe concorrenziali preventivi telefonici sconti lunghe percorrenze, non richiesto limite età o anzianità patente. Telefonare 687-514. O244

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985.

AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1200, 1500, sicurezza, comodità, economia. Grazzi, Saluzzo 29.

AUTONOLEGGIO «Moderno» nuova 1300, 1100 D, 850, 600 e 500 D. Telefonare 276-931.

AUTORGANIZZAZIONE Autodestefani acquista, permuta, vende, garanzia 6 mesi (anche festivi). Grosseto 55 vicino corso Vercelli.

AUTORIMESSA vende rateizzando vetture revisionate e collaudate, permuta con auto o scooter, valutando al massimo. Aperto mattinate festive. Telefonare 687-514. O244

BERLINA 600 1963 lire 260.000 vendesi rateando, Corso Unione Sovietica 91. O236

BERLINA 500 '63, ottime condizioni, 180.000, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica, 91. O236

BERLINA 1300 1962 ottime condizioni [redacted] vendesi rateando, Corso Unione Sovietica 91. O236

BERLINA 1500 1963 490.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O236

[redacted] automobili nuove ed occasioni vende, [redacted], rateizza con garanzia. [redacted] Cristina 66, telefono 60-819. [redacted]

CAMIONCINI 1100/T 3 posti, gamma completa autocarri e furgoni normali e allungati, Pasino, corso Corsica 9, aperto periodo feriale.

CARRO Fiat 1100 T occasione perfette condizioni vendesi. Rateando. [redacted] Unione Sovietica 91.

CAUSA partenza vendesi Flavia coupé poco usata. Via Torricelli 4.

COMPERIAMO immediatamente autovetture qualunque tipo da dipendenti e privati pagando massimo, vendiamo rateaimente garanzia 6 mesi. Autodestefani, Grosseto 55 vicino corso Vercelli. O756

COMPERIAMO PAGANDO MASSIMO AUTOVETTURE. [redacted] SIRACUSA 159 ANG. ORBASSANO 244.

COMPERO contanti autovetture ricevendo domicilio anche fuori Torino. Telefonare 652-970. O103

[redacted] vetture sinistrate pagando massimo. Telefonare 687-218.

COMPRIAMO contanti qualsiasi automobile camioncini vendiamo senza anticipo Vigone 44, c. Ferrucci 80.

COMPRO contanti pagando massimo qualunque automobile. C. Turati 82.

CON 50.000 [redacted] 100.000 200 mila potete acquistare buonissime 500, 600, 1100, Apple, ecc. Corso Ferrucci 80. O56

[redacted] Belgio 179 minimi anticipi 500 600 1100 1300 1500.

CORSO Belgio 179 permutiamo rateizzando tutti tipi autovetture. Garanzia assistenza. O286

CORSO Belgio 179 le migliori occasioni Fiat, Alfa, Lancia, collaudate.

CORSO Belgio 179 Flavia, Apple II III, Giulietta TI, 1M 3, Anglia familiare. [redacted]

CORSO Dante 131 vasto assortimento autovetture, vende cambia facilita compera. O72

CORSO Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244 telefono 351-496, compra vende cambia facilita garantisce autovetture, visitateci anche festivi.

DIPENDENTI INDUSTRIE AUTOMOBILISTICHE ESPONGONO, VENDONO, AUTOVETTURE SEMESTRALI GARANZIA, RATEAZIONI. SCOFIT, CORSO DUCA [redacted] 6 BIS.

[redacted] berlina ottime condizioni 350 mila vendesi [redacted], Corso [redacted] Sovietica 91. O236

ECCEZIONALE occasione con vendita senza anticipo traversale qualsiasi automobile. Via Vigone 44.

ESCAVATORE Simit 400 sul simi[redacted] compero contanti purché ot[redacted]. Telefonare 390-168.

FAMILIARE 850 nuovissima, pronta consegna, lunga rateazione, cambio Telefonare 889-954. A77615

FIAT - SAVA COMMISSIONARIA SAICAR, CORSO UNIONE SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO AUTO, VERE OCCASIONI FIAT 500, 600, 1100, 1300, 1800, 2300, AUTOCARRI E FURGONI, MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO.

FIAT 850 1965 seminuova, altra 1964 rodaggio vendo. Tel. 657-134.

GAS liquido impianti [redacted] concessionario Fukra, Chieti 16. Telefonare 888-590. O691

MERCEDES 220 S anno 1957 perfettissima svendo. Telefon. 657-134.

MONTICONE, piazza Adriano 1, telefono 383-772: Porsche 911 8000 km., Giulia spider, Fiat 1600 coupé, spider, Apple Zagato '63, RL 4, Fiat 750 promiscuo. O42

NIENTE anticipo rivolgendovi via Vigone 44 traversale vastissimo assortimento autovetture ogni tipo.

OCCASIONISSIME Porsche 5 90, Mercedes coupé '63, Mercedes 300 SE cambio automatico, 1500 Ghia, Alfa Romeo Giulia spider duetto da immatricolare. Corso Agnelli 22, telefono 322-493. O48

OPEL, Opel, Opel, Opel. Massano, via Susa 23: vendita, assistenza.

PRIVATI Salone dell'usato, minimo anticipo autovetture garantite 6 mesi (anche festivi). Autodestefani, Grosseto 55. Attenzione, ultima casa vicino corso Vercelli. O756

PRIVATO vende Apple II antifurto trombe bellissima 260.000. Telefonare 310-192. 1001

PRIVATO vende Fiat 600 D ottime condizioni 450.000. TO 642.824. Telefonare 785-919.

PRIVATO vende Opel Record '61 motore nuovo, gas, vera occasione. Telefono 688-253. A77555

PRIVATO vende ottima 1100 D '64 visibile autorimessa Crispi, Novara 4.

PRIVATO vende Panhard/60 porta contro vento ottime condizioni. Telefonare 670-170. A77926

PRIVATO vende Triumph Herald 1963 [redacted]. Telefonare 682-876.

PRIVATO vende 500 line '64 tappezzata seminuova 390.000. Telefonare 310-192. 1001

PRIVATO vende 500 D occasione 100.000. Telefonare 240-337.

PRIVATO vende 500 1964-1965 causa trasferimento. V. Torricelli 4.

RATEALMENTE, garanzia annuale: Fulvia seminuova 790.000, 1100 D '63 435.000, Giulietta '62 perfetta 390.000, 600 multipla, 500, 600, 1100, 500 belvedere da 50.000 in su, [redacted]. Corso Moncalieri 19.

SACAUTO Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione, ottime condizioni di prezzo e pagamento. O9

SENZA anticipo garantite vendiamo 500, 600, 1100, Apple. Vigone 44.

SICA commissionaria Fiat, Sava, via Nizza 30, telefono 652-662, Esposizione permanente del veicolo usato, tutti i tipi, cambi rateazioni, pronta assistenza. O146

SIMCA ULTIMI MODELLI VENDITE CAMBI VALUTAZIONI MASSIME USATO RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI ASSISTENZA RICAMBI CONCESSIONARIO [redacted], UNIONE SOVIETICA 187.

SPIDER 1200 bianca bellissima privato vende. Tel. ore pasti 670-915.

TAXI disponibili, pronti all'uso, in perfette condizioni meccaniche e di carrozzeria: Fiat 1100 L. 250.000, Ford L. 450.000. Condizioni pagamento rateali anche senza anticipo. SAIE, Concessionaria Opel, piazza Adriano 11, tel. 779-647, 759-924.

TAXI, per favorire nuovi e vecchi tassisti disponiamo delle nuove e prestigiose Kadet già pronti a condizioni eccezionali anche senza anticipo. Saie concessionaria Opel, piazza Adriano 11, tel. 759-924, 779-647.

VENDIAMO senza anticipo qualsiasi autovettura Fiat, Lancia, Alfa. Vigone 44. O56

VENDO Dauphine 200.000. Telefono 893-219. A77536

VENDO 1100 Special ultimissimo perfetto gommatissimo eventualmente permuto. Telefono 511-313.

VOLKSWAGEN nuove, 1200 da 820 mila, 1500 S 1.150.000, 1600 1 milione 250.000; usato garantito 350 mila, Saluzzo 29. O485

VOLKSWAGEN, Porsche, Audi, Hafinger, pronta consegna, rateazioni 30 mesi senza cambiali, vasto assortimento usato in garanzia. Monticone, piazza Adriano 1, tel. 383-772.

VOLKSWAGEN Simoni vende 1500 1200, giardinetta 9 posti con garanzia, Rateazioni. Telef. 584-591.

500, 500, 500 qualsiasi prezzo qualsiasi tipo. Corso Moncalieri 19.

600 T carro perfette condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91.

1100 special seminuova vendesi. Telefonare 669-588.

1100 R ultimo tipo garanzia, vera occasionissima vendesi. Madama Cristina 93. O358

30.000 anticipo 12 rate 15.000 ottime 1100. Corso Moncalieri 19.

22 ANNUNCI VARI L. 180 per parola

ARREDATEVI casa del mobile, casa del risparmio, [redacted] imponente di ogni stile, [redacted]. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Matrimoniali 95.000, cucine 42.000, Principe Amedeo 11. Lagrange [redacted] (cortile). [redacted]

FOX terrier cucciolo femmina, puro, vendesi. Scrivere: A. Cappio, Muzzano (Biella), telefono 63-151.

GRANDIOSA mostra guardaroba veneziani, svedesi, comuni, camere signorili. Francia 280, Isolato 74.

LAMPADARI nuove creazioni, vecchi, liquido per cessazione Bertola 31 davanti Elettricità Municipale.

LIQUIDAZIONE mobili per [redacted] zione. Grappio, via Po n. 18.

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni; ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 531-107. O370

MOBILI prima qualità per rinnovo locali prezzi [redacted]. Visitateci: Francia 280, Isolato 74. O171

MOBILIFICIO Orap 20 rate, vendita propaganda tinelli da 49.000, camere da 129.000, alle famose poliestere 268.000. Ritiro mobili usati. Via Garibaldi 9 (cortile). O105

MOBILIFICIO piazza Vittorio 3 trasferendosi effettua eccezionalissima liquidazione. Visitate palazzo esposizione permanente Pino. Tel. 881-853.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, matrimoniali 130.000, armadi 30.000, mobili letto - divani 24.000.

OCCASIONI sicure: lampadario, elettrodomestici, radio, TV, a prezzi inferiori al 50% del loro valore. Visitate le sale delle occasioni dell'Elettrica, via Pomba 15.

SALA DELLE OCCASIONI DE «L'ELETTRICA» APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE, TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI, TUTTI GLI APPARECCHI RADIO E TV A PREZZI IRRISORI. VIA POMBA 15, TELEFONO 533-[redacted].

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, tel. 794-975: salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. O404